ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 3 Ottobre 1913 — MATTINO — NUM. 274

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Le reticenze di Mansur

(Dal nostro inviato speciale)

BENGASI, settembre.

Signore, come già siete stati informati dal mio telegramma, è cominciato a questo Tribunale Militare di guerra il processo contro Senussi Giaber ben Mahabut. Già altra volta ho avuto occasione di illustrarvi la figura di questo importantissimo notabile bengasino accusato di alto tradimento e condannato a quindici anni di carcere. Nato in famiglia potente e ricca, dotato di pregevoli qualità d'ingegno, Senussi Giaber al tempo dei Turchi occupava un'alta carica e rivaleggiava in potenza con il bengasino allora ed oggi più illustre: con Mansur Kehia. Imputato di peculato nell'esercizio delle sue funzioni, fu condannato a cinque mesi di carcere, che espiò a Tripoli. Ancora sotto il dominio turco tornò a Bengasi; e se non riconquistò la carica ufficiale che aveva perduto in seguito al processo, dimostrò però subito di avere conservato pressochè inalterato il suo prestigio sulla popolazione indigena o, più precisamente, su quella parte della popolazione indigena che formava e forma tuttora il suo partito, in contrapposizione a quello di Mansur Kehia.

Avvenne la conquista italiana della Libia. E Senussi Giaber ne trasse l'immediato vantaggio di rifarsi una verginità politica ufficiale. Ed ebbe nuove cariche ed ebbe nuovi onori. E per quanto ci costa, copri le une e sorbì gli altri con dignità e con coscienza. Assolse felicemente incarichi di fiducia; non diede luogo a sospetti di sorta sulla lealtà delle sue intenzioni e della sua condotta; per due anni parve nostro fedele amico e adiutore sciarta della nostra politica di penetrazione. Tutto questo fino al giorno che l'Ufficio Politico Militare presso il corpo d'occupazione della Cirenaica, ufficio allora diretto dal cav. Piacentini e dal maggiore di Stato Maggiore Bianco, lo inviò, insieme con altri notabili, per una missione di propaganda pacifica presso le tribù degli Anaghir, a Suluk e a Ghemines. Il fatto accadeva nel maggio scorso. Senussi Giaber, insieme cogli altri notabili, tra cui era anche Mansur Kehia, come già vi ho accennato telegraficamente, compì la missione che gli era stata affidata; ma quando, pochi giorni dopo, i notabili presero la via del ritorno verso Bengasi, per recare all'Ufficio Politico e al Comando del Corpo d'occupazione la notizia del lieto successo della pestilone, egli dichiarò che interessi suoi personali lo costringevano ad abbandonarli temporaneamente per un breve viaggio nell'interno della Cirenaica. Certo bestiame che egli possedeva presso un alleato degli Assibat, era stato razziato dal capo dei Fusker, nominato Amar: egli intendeva ricuperare le sue mandrie, che sapeva già avviate verso l'Egitto; e a questo scopo faceva viaggio verso Zavia Psius. Sarebbe tornato a Bengasi appena sistemata questa sua questione privata. E del fatto avvisava tutto per lettera il cav. Piacentini, e, quindi, l'Ufficio Politico.

Passò qualche mese; e di Senussi Giaber direttamente non venne più nessuna notizia. Indirettamente si seppe ch'egli a Zavia Psius si era incontrato con Sidi Hillal, fratello del Gran Senusso; che poi si era recato a Gerdes — Gerdes dei Brassa, non Gerdes degli Abid — dove si era trattenuto col Gran Senusso; che poi, insieme col Gran Senusso era andato a Sidi Rafa. Intanto presso il Gran Senusso era giunta l'ambasciata Mansur Kehia-Fares, l'infelice ambasciata che ha segnato uno dei più grandi errori della nostra politica coloniale, e il cui insuccesso appare tanto più palese oggi che il riparatio ci costa la nuova ripresa di campagna di guerra e parecchi milioni. L'uomo che consigliò e che sostenne a oltranza questa ambasciata, che con una ingenuità senza esempio non ne previde il miserando inevitabile fallimento, che con una cocciutaggine cieca volle andare contro il parere delle persone meglio esperte della situazione politica della Cirenaica, tutte contrarie a Mansur Kehia e alle trattative col Gran Senusso, quest'uomo è stato più nefasto per la nostra causa in Cirenaica che non il Gran Senusso stesso, che non gli stessi nostri nemici. Ma lasciamo questo argomento su cui troppe e troppo dolorose cose sarebbero a dire, su cui è da augurarsi soltanto venga finalmente fatta luce chiara, per cui è da sperare saranno stabilite in un prossimo avvenire le responsabilità: così che il paese abbia almeno la malinconica ma non vana soddisfazione di conoscere e di condannare i colpevoli dell'errore, colpevoli forse non di sola ingenuità. E torniamo alla questione di Senussi Giaber.

Mansur Kehia, reduce dalla fallita missione presso il Gran Senusso, si trovava nelle condizioni di perdere una buona parte di quello straordinario meraviglioso credito ch'egli godeva altrove, non certo in colonia. Egli aveva promesso il successo più completo: il suo credito, lo stipendio ch'egli e i suoi parenti riscuotono dallo Stato italiano, i doni in denaro di cui si è sempre stati con lui particolarmente generosi, tutto poteva essere compromesso: e non è detto che un'accurata intelligente inchiesta non avrebbe potuto provare ch'egli presso il Gran Senusso era stato un poco sincero e forse addirittura un falso patrono della nostra causa. In un di certa scienza che a carico di Mansur Kehia esiste un intero *dossier* raccolto dal cav. Piacentini e dal maggiore Bianco, avanti che al notabile bengasino fosse affidata la missione presso il Gran Senusso; e so che in questo *dossier* sono documentate le prove della slealtà nei nostri riguardi di Mansur Kehia. Malgrado queste prove, malgrado che tutti in Cirenaica fossero convinti che Mansur Kehia è per lo meno il nostro meno sicuro alleato, proprio a Mansur Kehia si è creduto di potere affidare il delicatissimo incarico delle trattative col Gran Senusso. Ma, dopo l'insuccesso, non era certo troppo imprudente il dubitare che nelle trattative la condotta di Mansur Kehia fosse stata così leale come non era mai stata avanti, fosse stata quella proprio che ci si era incaponiti a sperare, quella che si è creduta o si è fatta di credere. In altre parole, più chiare, dopo l'insuccesso, sarebbe stato possibile, sarebbe stato parsino legittimo il dubbio del tradimento di Mansur Kehia.

L'astuto ambasciatore tornava dunque dal Gran Senusso col peso del suo insuccesso: insuccesso dovuto o alla sua incapacità o alla sua malafede: l'una compromettevа la sua posizione privilegiata, il suo prestigio nei nostri riguardi, gli stipendi che noi gli largiamo; l'altra compromettiva la sua testa. Mansur Kehia è uomo troppo intelligente per non aver compreso la difficoltà, il pericolo della sua situazione. Il corse ai ripari. Venne a Bengasi, dichiarò l'insuccesso; ma dichiarò anche che egli dell'insuccesso non aveva nessuna colpa: le pratiche erano state intralciate, le trattative erano state interrotte dall'intervento di Senussi Giaber, che egli aveva appunto incontrato presso il Gran Senusso, che in odio a lui e alla causa italiana aveva parlato e lavorato ai nostri danni, distruggendo coll'opera sua ogni effetto della nostra ambasciata, preparando e provocando direttamente il fallimento dell'ambasciata stessa. E fu così che Mansur Kehia giustificò se stesso, e coll'atto solo di denunziare un traditore, offrì una specie di prova della sua buona fede, e riconquistò intero il suo prestigio, e mantenne intatti i suoi emolumenti. E fu così che contro Senussi Giaber fu portata un'esplicita precisa accusa di alto tradimento.

L'Ufficio Politico Militare presso il Corpo di occupazione della Cirenaica, convinto anche per altri riguardi della slealtà di Senussi Giaber, lo denunziò al Tribunale Militare di guerra. E fu aperta l'istruttoria, e fu ordinato il sequestro preventivo dei beni dell'accusato. L'istruttoria si chiuse col rinvio a giudizio di Senussi Giaber. Ed ecco, mentre si attendeva il processo, improvvisamente, una ventina di giorni fa; alle porte di Bengasi si presenta Senussi Giaber, a cavallo, accompagnato dal figlio di un capo della tribù dei Brassa. E' condotto al palazzo del Comando, è interrogato lungamente. La sua difesa? E' semplicissima e abilissima.

— Io — egli dice — ho fatto viaggio per la Cirenaica alla ricerca del mio bestiame. A Zavia Psius mi sono incontrato col fratello del Gran Senusso, con Sidi Hillal. E l'ho convinto a desistere dalla guerra contro gli italiani. (E' vero che Sidi Hillal poco tempo dopo il colloquio con Senussi Giaber abbandonò l'organizzazione della resistenza dei beduini, e andò verso il sud, facendo probabilmente ritorno a Kufra; ma non è dimostrato in nessun modo che il fatto sia dovuto ai buoni uffici di Senussi Giaber, come però d'altro lato nulla sta a dimostrare che non sia proprio dovuto a quelli). Poi — continua Senussi Giaber — a Gerdes dei Brassa mi sono incontrato col Gran Senusso; e ho chiesto a lui che mi aiutasse pel ricupero del mio bestiame. Contemporaneamente non ho mancato di fare la propaganda in vostro favore; ma per questo riguardo l'ho trovato inflessibile. I colloqui con Mansur Kehia l'avevano prevenuto molto malevolmente. Decisi di tornare a Bengasi; e nel viaggio di ritorno continuai la mia opera di propaganda, prima al campo di Talcmà, poi presso i Brassa; e riuscii in parte: tanto è vero che vi conduco questo figlio di un capo appunto dei Brassa. Chi è che mi accusa di avere tradito? Non può essere che Mansur Kehia: egli teme che io possa rendere alla vostra causa servizi assai maggiori di quelli che non può rendervene lui, ed è quindi preoccupato di non avere a perdere da un giorno all'altro il suo prestigio e il denaro che voi replicatamente gli donate; d'altro lato egli ha necessità di scolparsi dell'insuccesso della sua ambasciata presso il Gran Senusso; e per scolparsi se non ha altro mezzo che accusare me. Io invoco la vostra giustizia: « Il mio cuore è bianco; e solo Allah sa invece quello che è nel cuore di Mansur Kehia ».

Questa la difesa di Senussi Giaber: difesa che per molti riguardi ha caratteri di verisimiglianza impressionanti. Stamane è stato iniziato il processo. E al processo abbiamo assistito a uno spettacolo strano, inaspettato. Il primo accusatore di Senussi Giaber, Mansur Kehia, chiamato come testimonio nella causa, si è rifiutato di rispondere a quasi tutte le principali domande che gli sono state rivolte: si è rifiutato di rispondere, con una serena semplicità, con una faccia di bronzo stupefacente. Ogni volta che la domanda aveva qualche carattere di conclusività, il dabben Mansur si stringeva nelle spalle e diceva queste poche parole, che l'interprete traduceva:

— Su questo punto non posso parlare!

E, ciò che apparve più strano, più inaspettato, ripeto, nè il Presidente del Tribunale nè il sostituto Avvocato Fiscale mostrarono l'opportunità o, diciamo schiettamente, il dovere, di far violenza a questa ingiustificata e ingiustificabile reticenza, di incriminare questo testimonio che si rifiutava di fare testimonianza. Assistemmo così ad un processo; ma ad una parodia di processo. Invano il difensore di Senussi Giaber, il capitano Forti, insistette perchè Mansur Kehia fosse costretto a rispondere alle domande che gli venivano rivolte, fosse costretto a portare piena la sua accusa contro l'imputato, o a scagionarlo: fosse costretto a dire ciò che egli sapeva, ciò che egli altre volte già disse sul tradimento di Senussi Giaber. Con una semplicità di nuovo genere il Presidente, il tenente-colonnello Cittadini, rispose al difensore:

— Ma se ha già detto più di una volta che su questo argomento non può parlare! Evidentemente egli ha delle buone ragioni per non parlare!

E il sostituto Avvocato Fiscale, avvocato Gibilaro, si oppose che fossero rivolte a Mansur Kehia le domande di reale importanza per illuminare la causa proposta dal difensore. Un Pubblico Ministero che viene così a riconoscere ad un teste il diritto di dire o di non dire, a suo piacere, è, credo, negli annali dei Tribunali, anche militari, un fatto d'una novità e di un'enormità intraducibili. Se lo spettacolo di questo processo, doveva ridursi a questa rappresentazione familiare cui stamane abbiamo assistito, viene naturale di chiedersi: — perchè non si è tutto messo in tacere? Perchè non si è liquidato o salvato, senza vane parodie di giudizio, Senussi Giaber, e non si è risparmiato questo attentato al prestigio, al buon nome della nostra giustizia militare? Gli arabi hanno spiccatissimo il senso della giustizia, e hanno altissimo il concetto d'ogni tribunale: noi stamane abbiamo compromesso non lievemente davanti a loro il prestigio, che fino ad oggi avevamo più o meno bene mantenuto, della nostra equanimità, della nostra serenità di giudizio. L'abbiamo compromesso al punto, poichè non abbiamo avuto il coraggio di incriminare Mansur Kehia, per non offrire anche lo scandalo dei due pesi e delle due misure, fummo costretti, per ragioni di saggia politica, a condannare con speciale blandizie l'imputato, Senussi Giaber. Infatti la sentenza condannò Senussi Giaber a quindici anni: o l'alto tradimento era vero, e quindici anni erano troppo pochi; non è vero, e quindici anni sono troppi!

A questo proposito, tutto il partito di Senussi Giaber, che è forte a Bengasi quasi quanto quello di Mansur Kehia, già esplicitamente ci accusa di esserci fatti strumenti dell'odio di Mansur Kehia contro Senussi Giaber, di avere messo questi sotto processo per salvare quello.

Parrà a chi legge queste note poco chiare al reticenza di Mansur Kehia nella sua deposizione alla pubblica udienza. Ecco ha una spiegazione semplicissima. Mansur Kehia portò l'accusa contro Senussi Giaber, per le ragioni che ho detto, all'Ufficio Politico; ma l'Ufficio Politico, denunziando Senussi Giaber al Tribunale, non poteva fare il nome dell'accusatore: avrebbe inopportunamente svelato un segreto d'ufficio, avrebbe cioè rivelato pubblicamente il nome di un suo informatore riservato, stabilendo così un precedente che avrebbe potuto gravemente preoccupare gli altri informatori, cui è concessa necessariamente la garanzia del segreto. Quindi, riferendo l'accusa di Mansur Kehia, l'Ufficio Politico disse semplicemente: « un alto personaggio, informatore fidato di questo ufficio, che si è incontrato con Senussi Giaber presso il Gran Senusso, riferisce che detto Senussi Giaber, ecc... ». Ora tutti sanno che l'« alto personaggio, informatore fidato » non è altri che Mansur Kehia; e si potrebbe facilmente dimostrare che non può essere altri che lui che si trova nelle condizioni suddette, di essersi incontrato con Senussi Giaber presso il Gran Senusso. Ma poichè questo non è stato ufficialmente dichiarato e non è possibile che lo sia, spettava al Tribunale costringere Mansur Kehia, chiamato nella causa come testimonio, a ripetere le accuse che egli ha portato contro Senussi Giaber all'Ufficio Politico. E' logico che Mansur Kehia, ora che ha ottenuto lo scopo che cercava di scagionare sè e di incolpare Senussi Giaber, non voglia più compromettersi all'udienza pubblica, non voglia mettere in luce la sua odiosa e forse anche calunniosa parte di delatore e di accusatore. Pubblicamente egli tace: si trincera in questo ingiustificato riserbo: « non posso parlare », quasi su lui incombesse lo stesso dovere di segreto di ufficio che incombe sui dirigenti l'Ufficio Politico. E il Tribunale stamane con un'acquiescenza non lodevole, si è prestato al suo giuoco, al suo doppio giuoco malvagio e scaltro. Sì è che l'incriminazione di Mansur Kehia come testimonio reticente, avrebbe portato molto probabilmente a conseguenze di cui non si poteva prevedere la gravità, a conseguenze che troppo si temono. Avrebbe probabilmente portato a questa conseguenza: a un nuovo processo, con due colmputati: Senussi Giaber e Mansur Kehia, accusantisi l'un l'altro di tradimento: il vero, l'unico processo che si sarebbe dovuto fare, e da cui verosimilmente sarebbe emersa la colpevolezza di entrambi gli imputati, e che avrebbe avuto la conseguenza di sbarazzarci per sempre da questi due pericolosi individui. Ma questo sarebbe stato anche il processo a tutta la nostra politica, esplicata in Cirenaica durante questi ultimi mesi, sarebbe stato il processo della missione Mansur Kehia-Fares presso il Gran Senusso, sarebbe stato il processo di tutti gl'insuccessi della pratiche ingenuamente tentate e miseravolmente fallite. E questo si è voluto evitare ad ogni costo. Così che noi invece che due condannati, abbiamo un solo condannato ed un testimonio cui è stato riconosciuto il diritto alla reticenza.

Guglielmo Shakespeare affermava che tutto è bene ciò che finisce bene. Ma — ahimè! — questi non paiono i modi migliori per acquistare il dominio d'un paese.

MARIO BASSI.

La vigilia elettorale

Giolitti rassicura Bissolati e De Felice sulla libertà del voto — L'estensione dei cattolici nei Collegi della Capitale deliberata dall'"Unione romana„ — I nazionalisti contro gli onorevoli Sonnino e Caetani.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, notte.

La campagna elettorale si avvia verso la sua conclusione in condizioni di relativa tranquillità. Sorpassato il fervore di discussioni suscitato dai due maggiori documenti del periodo elettorale, cioè il programma del Governo e la lettera dell'on. Sonnino ai suoi elettori, rimane ben poco da attendere come manifestazione politica del seguito della lotta elettorale.

L'attesa pel discorso Bettòlo

Peraltro, fra le importanti manifestazioni imminenti vi saranno, in campi assolutamente diversi: il manifesto al Paese deliberato dal partito socialista italiano ufficiale, il manifesto del partito nazionalista ed il discorso che pronuncierà ai suoi elettori di Recco l'on. Bettòlo.

Il discorso dell'on. Bettòlo avrà grande importanza perchè includerà anche il commento al programma di nuove costruzioni navali accennato nella relazione al Re sullo scioglimento della Camera, programma che sarà meglio specificato da parte dell'ex-Ministro della Marina con altri dati che sono a sua cognizione intorno alla deliberazione del Governo sulla proposta portata in Consiglio dei Ministri dall'ammiraglio Millo in base dell'assunto di dare alla Marina italiana una nuova *dreadnought* all'anno.

In quanto al manifesto della direzione del partito socialista ufficiale, esso è in corso di stampa e contiene la confutazione del contenuto della relazione dell'on. Giolitti al Re, sovratutto nella parte riguardante l'impresa di Libia. Il manifesto riproduce in sostanza le idee antilibiche manifestate in questi giorni dall'on. Turati come proprio giudizio al programma elettorale del Ministero. La propaganda elettorale dei socialisti ufficiali non sarà però limitata al manifesto della Direzione del partito e dei comizi nei singoli collegi. I socialisti ufficiali hanno escogitato una nuova forma originale di propaganda elettorale, cioè il manifesto per gli analfabeti. Saranno manifesti salirici ed ironici che non conterranno nemmeno una parola di scritto, ma soltanto disegni dovuti al caricaturista dell'*Avanti!*, il quale ha ideato la confutazione grafica dell'impresa di Libia e delle proposte contenute nella relazione ministeriale.

Per la libertà del voto

Quanto al Governo, sono degne di nota le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio all'on. Bissolati ed all'on. De Felice, i quali si erano recati ad esporre all'on. Giolitti le anormalità da essi rilevate nell'andamento della lotta elettorale per opera delle autorità governative, specialmente nel Mezzogiorno, in Sicilia. Dopo la narrazione fatta dai due deputati al presidente del Consiglio di inframmettenze nella lotta elettorale da parte delle autorità comunali e politiche che, secondo essi, si sarebbero consumate a danno di elettori contadini, l'on. Giolitti avrebbe loro risposto:

« Io ho dato il voto ai contadini, e voglio che se ne servano sul serio, con la massima libertà di coscienza.

Dopo una cordiale conversazione di circa due ore, l'on. Bissolati ebbe la promessa dall'on. Giolitti che avrebbe preso i seguenti provvedimenti: 1.o Nessun scioglimento di Consiglio comunale avverrà più da oggi fino al 26 ottobre; 2.o Sarà ordinato ai prefetti di mandare una circolare ai sindaci di tutti i Comuni della loro provincia perchè non sia frapposto alcun indugio al rilascio dei certificati agli elettori, in modo che, entro il termine di legge, ogni elettore sia fornito del suo certificato, e che, se i sindaci avessero fatto dell'ostruzionismo, egli avrebbe provveduto con la nomina di commissari prefettizi; 3.o Sarà ordinato anche alla autorità di pubblica sicurezza di lasciar tenere i comizi con la massima libertà, senza aver cento dei partiti cui appartengono gli organizzatori; 4.o Nessuna ingerenza sarà data prima che siano finite le elezioni. I due deputati socialisti dalla lunga conversazione col capo del Governo riportarono la persuasione che il presidente del Consiglio è deciso a tutelare la libertà di voto in qualunque caso.

« Se si dovessero verificare alcuni dei casi — ha detto l'on. Bissolati al Presidente del Consiglio, congedandosi — che Ella ha riprovato, non mi rimarrà che telegrafare a lei, perchè provveda con sollecitudine! ».

L'on. Giolitti ha risposto con una cordiale stretta di mano dicendo: « Telegrafi pure, e vedrà che saprò fare il mio dovere... ».

La deliberazione vaticana

Questa dichiarazioni hanno la più grande importanza e di esse l'on. Giolitti ha dato notizia al Consiglio dei Ministri tenutosi nel pomeriggio d'oggi a Palazzo Braschi. Al Consiglio dei Ministri d'oggi mancava l'on. Facta, il quale però è perfettamente ristabilito in salute e giungerà dopo domani a Roma. L'on. Giolitti, nella riunione d'oggi, ha sommariamente riferito ai colleghi intorno all'andamento della lotta elettorale, che si presenta per ora assolutamente calma.

Nella lotta elettorale di Roma abbiamo oggi una novità importante, cioè una mossa significativa del Vaticano. L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente comunicato ufficiale:

« *La Presidenza dell'Unione Romana, avute le istruzioni opportune dal presidente generale dell'Unione elettorale cattolica italiana, ha deliberato l'astensione in tutti i Collegi politici di Roma. Tanto per cognizione e per norma degli interessati* ».

Nel mondo politico romano si ha l'impressione che si tratti di una deliberazione destinata a rimanere lettera morta suggerita dalla necessità di dimostrare, per ragioni di alta politica vaticana, che il Vaticano non partecipa alla lotta elettorale e che il non *expedit* deve avere forza in occasione anche dell'attuale convocazione dei comizi. In realtà, si ritiene che i cattolici andranno in numero più o meno grande alle urne come vi andarono nelle precedenti elezioni pure essendo stata ordinata l'astensione. Se l'odierna deliberazione dell'Unione Romana, che è la massima organizzazione elettorale clericale di Roma, venisse osservata, l'astensione dei cattolici pregiudicherebbe gravemente le condizioni della lotta elettorale per i nazionalisti, che pure senza chiedere il voto dei cattolici contano sul voto stesso per scrivere le cifre dei fautori della candidatura nazionalista di Luigi Federzoni nel I Collegio e del marchese Medici del Vascello nel IV.

I nazionalisti

Passando ai nazionalisti, essi pubblicheranno fra pochi giorni il loro manifesto. Intanto, quest'oggi, si è riunito sotto la presidenza dell'on. Foscari il Consiglio centrale dell'Associazione nazionalista. Erano presenti i consiglieri Belloni, Castellini, Chiggiati, Federzoni, Marchetti, Musatti, Nosetti, Parodi, Perozzi, Rotigliano, Tavallini. Il Consiglio centrale ha concordemente deliberato di accogliere come candidature nazionaliste quelle di Luigi Federzoni nel collegio di Roma I.o, di Luigi Medici del Vascello nel collegio di Roma 4.o, dell'on. Gallenga a Perugia e dell'on. Foscari a Mirano. Il Consiglio centrale ha dato mandato alla Giunta di deliberare intorno alle eventuali altre candidature di nazionalisti ed all'appoggio da darsi alle candidature affini specialmente là dove ferve la lotta anti-bloccarda ed anti-socialista, lasciando alla Giunta stessa di decidere intorno alla situazione che potrebbe delinearsi nei venti giorni che ci separano dalle elezioni. Il Consiglio ha deliberato infine intorno ai comizi di propaganda specialmente nei due collegi di Roma dove la lotta si è iniziata vivacissima e dove concorreranno all'affermazione del partito, oratori inviati dai vari gruppi d'Italia.

I nazionalisti romani impegnano fino da oggi una lotta vivacissima contro l'on. Sonnino (che accusano di demagogismo e senilità parlamentare così da renderlo irresponsabile) specialmente a motivo dell'appoggio dato dall'on. Sonnino stesso alla candidatura radicale dell'on. Scipione Borghese nel I Collegio, candidatura a cui i nazionalisti contrappongano quella di Luigi Federzoni. Ma un'altra campagna anche più vivace i nazionalisti romani intraprendono da oggi: cioè la campagna contro il deputato uscente del IV Collegio, on. Leone Caetani. Il foglio dei nazionalisti *L'Idea Nazionale* attacca con estrema violenza l'onorevole Caetani accusandolo di essere passato dalla clericale Unione Romana alle Loggie massoniche di Salonicco ed all'Associazione Giordano Bruno. Particolarmente interessanti sono i rilievi che il foglio dei nazionalisti fa sul clericalismo d'un tempo dell'on. Leone Caetani divenuto oggi anticlericale. *L'Idea Nazionale*, in un capitoletto delle sue rivelazioni intitolato « Come si chiedono i voti dei cattolici », scrive:

« L'anticlericalismo russo di questo principe romano non gl'impedì affatto, prima delle elezioni del 7 marzo 1909, di sollecitare i voti dei cattolici. Lo testimonio pubblicamente senza smentite, due giorni prima dell'elezione, e cioè il 5 marzo 1909, il cav. Pietro Pinocchi, segretario dell'Unione Romana, in una lettera diretta al *Corriere d'Italia* e da questo pubblicata. Con questa lettera il cav. Pietro Pinocchi fece le seguenti dichiarazioni: 1.o Che, invitato quale segretario dell'Unione Romana fin dal maggio del passato anno dal signor principe Luigi Caetani nel suo palazzo, accettai l'invito, ma fin dalla prima volta volli da lui dichiarazioni esplicite sui capisaldi che governano i principii dell'Associazione a cui appartengo; 2.o Che le dichiarazioni fattemi da lui, alla presenza di due testimoni, furono tali che mi convinsero potersi essere per i cattolici un candidato sostenibile; 3.o Che in parecchi colloqui e visite frequenti, corse in seguito con lo stesso signor principe, fino al giorno 11 febbraio 1909, le esortai a rendere pubbliche le dichiarazioni fatte a me e sempre personalmente ripetute dal Caetani a uomini di sincera fede cattolica, ai quali egli richiedeva i suffragi; 4.o Che di non poter ciò fare si scusò col dire di volersi presentare con programma indipendente; 5.o Che ciò malgrado mai si diede per vinto nel chiedere il libero appoggio ed il 18 febbraio stesso mi mandò certa lettera personale, alla quale subito risposi ».

Una circolare massonica

Lo stesso organo nazionalista pubblica poi una circolare del Gran Maestro della Massoneria, Ettore Ferrari, contro i nazionalisti. La circolare è rimasta segreta fino ad oggi e porta la data del 10 luglio 1913. In essa i nazionalisti vengono accusati di clericalismo, e sono motivati in seguenti dichiarazioni che vorrebbero essere una risposta all'appunto mosso alla Massoneria di conservare il segreto interno e di stessa in un tempo in cui il segreto è bandito da tutte le organizzazioni:

« La Massoneria abbandonerà il segreto quando nella coscienza pubblica deformata finora dalle finzioni e dalle lotte che la combattono, sarà creata tale calma che la rivelata o asserita qualità di massone non limiti la libertà dell'azione individuale, non danneggi nei rapporti civili, non renda sospetta l'opera dei pubblici funzionari ».

Per la candidatura Borghese

Pertanto, si è già costituito un imponente Comitato a favore della candidatura del principe Borghese nel I Collegio e di cui fanno parte i senatori Cavalli, Garavetti, Lucchini, Manfredi, Mortara, Salvarezza, Scialoja, Severi; i deputati Amici, Celli, Ciraolo, De Cesare, Chiaraviglio, Denti, Fera, Veroni, nonchè i membri dirigenti del Partito radicale. Questo Comitato interviene al già nella lotta lanciando un appello agli elettori, il quale così conclude:

« Elettori! La parte radicale propone al vostro suffragio Scipione Borghese che fu sempre animoso e fedele fra i suoi. Combattente questa è bella fatica ma nei riposti dell'uomo, ma perchè risponde efficacemente alle più pure idealità del partito. Scipione Borghese che giovanissimo e quando non era ancora permesso, diede la sua fervida adesione alla causa delle irrevocabili rivendicazioni sociali, che non si è mai allontanato dalla democrazia, che per la genialità dell'intelligenza e dell'azione, per l'efficacia degli esempi dati, per la maturità dei propositi, ha meritato la fiducia affettuosa di tutti gli ordini della cittadinanza a lui degno di rappresentarvi. Elettori! Se è doveroso fare argine alle sterili violenze del demagogismo, con più vigore energia dobbiamo tener fronte alla nuova coalizione reazionaria che variamente camuffata aspira a minacciare le faticate conquiste del pensiero laico. Contro l'uno e l'altro pericolo si stringa il fascio di tutte le forze schiettamente liberali e sinceramente democratiche. Il Collegio, che ricorda di aver avuto a deputato Giuseppe Garibaldi, non può venire che per la libertà e la grandezza della Patria. Concittadini! Dunque a raccogliere la grande manifestazione del consapevoli vostri suffragi sul nome di Scipione Borghese ».

Lusinghieri commenti austriaci

sulla relazione del Governo

L'Italia paese fiero e ricco

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 2, mattina.

Il *Neue Wiener Tageblatt* rileva che una prova palpabile della sincera amicizia e della più cordiale simpatia che la popolazione della Monarchia austro-ungarica nutre verso gl'italiani è che essa riconosce senza la minima invidia e che sente anzi nel consolatorio una vera gioia guardando la posizione economica e sociale che l'Italia occupa nel concerto europeo. Ogni riga del manifesto elettorale del Governo parla di progresso. L'Italia esce dalla guerra libica rinvigorita e consolidata.

Il giornale rileva particolarmente le cure rivolte dal Governo all'istruzione, e continua:

« Il fanciullo Italia, di cui ha parlato il poeta Grillparzer, è diventato un uomo che può vantarsi di avere un'economia esemplare all'interno e di seguire una politica onorevole all'estero. L'Italia è un forte fattore, una Potenza piena d'energico vigore. Il Re d'Italia, fedele alleato dell'Austria-Ungheria, governa un Paese fiero e ricco ».

Il giornale conclude infine con soddisfazione che nella fiera e ricca Italia il liberalismo ha trionfato con splendidi risultati.

Il *Fremdenblatt*, commentando la relazione del Governo italiano al Re, che accompagna il decreto di scioglimento della Camera, scrive:

Con legittima soddisfazione il Gabinetto italiano ha potuto volgere indietro a guardare l'opera da esso compiuta. Con sincerità, compiacenza ha potuto ricordare il lavoro della rappresentanza del popolo, e con profondo orgoglio l'Italia può fare il suo bilancio politico ed economico. E' uno sguardo retrospettivo a successi importanti, i quali permettono di prevedere per l'Italia un avvenire pieno di tali successi.

In questo riassunto che comprende tutti i campi della vita statale e delle sue ripercussioni all'interno e all'estero, la relazione ha potuto menzionare una serie importante agli eccellenti rapporti internazionali. La rinnovazione della Triplice alleanza assicura all'Europa un nuovo periodo di equilibrio di forze che è già da lungo tempo la più sicura garanzia per il mantenimento della pace tra le grandi Potenze.

Questa convinzione dello scopo di tale alleanza, destinato a mantenere la pace, è in piena armonia colla tendenza di coltivare anche colle altre Potenze le più cordiali relazioni.

La base è però veramente assicurata soltanto quando è mantenuto un equilibrio duraturo delle forze delle varie Potenze; ispirandosi a questa necessità il Governo italiano sostiene che le forze militari di terra e di mare siano mantenute in quella misura che corrisponde alla situazione politica dell'Italia e alla sua posizione in Europa, nonchè all'alta importanza degl'interessi da tutelare.

Con pieno diritto, termina il giornale, il Governo italiano può trarre dal bilancio economico e politico, la convinzione che l'Italia può affrontare l'avvenire con fiducia e con legittima certezza nel successo e può preparare un vasto programma per il Parlamento futuro.

La relazione che il Governo italiano dedica al pubblico come epilogo per la vecchia e come prologo per la nuova rappresentanza del popolo conferma le osservazioni fatte in tutta Europa sul continuo e potente sviluppo dell'Italia, sviluppo che da nessun paese è salutato con maggior cordialità e compiacenza come dalla monarchia austro-ungarica tanto con strettamente alleata.

Da un collegio all'altro

Il ritiro dell'on. Rebaudengo

Ivrea, 2, mattino.

L'on. Rebaudengo, che tanto amore ha portato al suo collegio, e tanto dirittura nella vita pubblica, indirizza questa nobile lettera di congedo al Sindaco di Ivrea, capoluogo del collegio:

Egregio sindaco e caro amico,

Sciolta la Camera dei deputati e convocati i Comizi elettorali in base alla nuova legge, compio l'amaro dovere di comunicarle la risoluzione, lentamente maturatasi nell'animo mio, di non presentarmi candidato nelle imminenti elezioni politiche, e la prego di rendere noto al Corpo elettorale, nel modo che a lei parrà migliore, questa mia determinazione, presa con profondo rammarico, dopo lunga riflessione.

Non è invero senza dolore che rinuncio a riassumere un ufficio — il più elevato cui in libera regione un cittadino possa aspirare — che da oltre un decennio, copro, grazie alla fiducia ogni di crescente degli elettori, e che avrei certo — per le benevoli assicurazioni di questi giorni pervenutemi da ogni parte del Collegio — mi vedrei riaffidato con lusinghiera votazione.

Mi inducono a questa penosa decisione quella cura del pubblico bene, quella devozione al Collegio, quel sentimento del dovere, che mi furono unica costante guida nell'esercizio del mandato parlamentare, i cui oneri e le cui responsabilità diverranno maggiori e più gravi per effetto dei recenti gloriosi avvenimenti di nostra storia, del suffragio allargato e dell'indennità parlamentare, e richiederanno in chi ne sarà investito forze intellettuali e fisiche, che temo di non avere.

In quest'ora triste del congedo esprimo la più viva gratitudine (che mi durerà in cuore finchè avrò vita) agli elettori del Collegio per le numerose ripetute prove di stima e di simpatia, di cui mi onorarono. Nutro la speranza che essi serberanno buon ricordo di me, che ho coscienza di avere tenuto sempre alla dignità delle funzione parlamentare con una condotta politica costantemente rigida e coerente, in cui sarà apparso difettoso l'ingegno, non mai il carattere, nè la volontà. E formo l'augurio ch'essi chiamino a succedermi chi, disposto ad appoggiare l'indirizzo governativo felicemente impresso con lucida visione dei bisogni e dei destini d'Italia da S. E. Giolitti, il maggiore dei nostri Uomini di Stato, porti al Collegio affetto altrettanto forte del mio, e sia, come io fui sempre, fautore di una politica democratica, di lavoro, d'ordine e di giustizia sociale, rispettosa della religione e ispirata a libertà.

Porgo intanto a lei, egregio sindaco e ottimo amico, che sempre tanto mi assecondò col suo autorevole appoggio, il mio caldo, riconoscente saluto.

Dev.mo e aff.mo: EUGENIO REBAUDENGO.

Crediamo che questo congedo dai suoi fedeli elettori non significhi il ritiro definitivo dalla vita politica dell'on. Rebaudengo, il quale certamente sarà chiamato a continuare la sua attività in altro campo.

Nel collegio di Ciriè

Ciriè, 2, sera.

Il candidato costituzionale, avv. Carlo Pich, si è recato per la prima volta in questo Comune. Dopo la presentazione fattane dall'avvocato Locana agli elettori, riunitisi in buon numero, per conoscere il nuovo candidato, l'avvocato Pich tenne il suo discorso programma.

Con frase elegante e persuasiva accennò alle condizioni della lotta nel collegio; si dichiarò liberale-democratico e spiegò che egli per democrazia intende il promuovere delle leggi utili per il popolo, specie per le classi agricole, che, appunto perchè meno abbienti, abbisognano di chi sappia interpretare i loro bisogni e le loro aspirazioni, e manifestò il suo pensiero intorno ai grandi problemi che agitano in questo momento il Paese, soffermandosi specialmente sulla questione tributaria e sui problemi agricoli, trattando il tutto con profonda competenza. L'oratore fu seguito con viva attenzione dell'uditorio, che lo applaudì vivamente.

Nole, 2, sera.

Il Consiglio comunale di Nole, col unanimità dei presenti, meno uno, proclamò la candidatura del suo compaesano avv. Carlo Pich.

Con un manifesto, inneggiante al candidato ed all'onore di Nole, il sindaco invitò la popolazione ad accorrere numerosa ad un pubblico comizio, nel quale l'avv. Carlo Pich avrebbe esposto il proprio programma. E più di trecento furono già elettori che accorsero all'invito, tanto che il lunghissimo e vasto locale delle scuole non poteva contenerli tutti.

Presentato dal sindaco, l'avv. Pich svolse il proprio programma. L'uditorio applaudì l'oratore, protestando contro un individuo che ebbe la cattiva idea di interrompere e che dovette allontanarsi dalla sala.

La riunione si sciolse con l'invito del sindaco di affermarsi unanimi sul nome del proprio compaesano avv. Carlo Pich, ed il pubblico fece eco alla proposta con applausi.

La lotta elettorale
nei Collegi della Valle d'Aosta

Aosta, 2, notte.

Col decreto che scioglie la Camera e convoca i nuovi comizi elettorali viene oramai ufficialmente aperto il periodo della partecipazione politicale: nel collegio di Aosta, nel quale gli elettori sono saliti a 11400 non vi sarà lotta, non solo, ma il deputato uscente, on. comm. prof. Giorgio Rattone, ordinario di igiene nella Università di Parma, avrà una rielezione plebiscitaria. Egli già nelle ultime elezioni, in una memorabile lotta, ottenava una schiacciante maggioranza sul suo avversario: il Paese gli ha serbato gratitudine per aver declinato l'offertogli candidatura in un collegio di Parma, ed avere invece permesso che il suo nome fosse vessillifero di una nobile battaglia. L'onorevole Rattone in quattro anni di legislatura non è mai venuto meno a quanto avevano lasciato sperare la sua vasta intelligenza e coltura e la grandissima attività; egli seppe occuparsi degli interessi del suo collegio senza tuttavia trascurare i problemi d'indole generale e di questo possono far fede, senza volerli enumerare tutti, i profondi discorsi tenuti alla Camera sul traforo del Monte Bianco in relazione ai rapporti ferroviari italo-francesi, e nel maggio scorso sulla distribuzione dei programmi nelle scuole in correlazione all'igiene degli scolari. Al suo lavoro indefesso i valdostani devono il raddoppiato sussidio per lo studio della lingua francese, la concessione di 325 mila lire per il restauro dei nostri monumenti romani, e quella di 330 mila ultimamente ancora per sistemare l'irrigazione, mediante un grandioso sifone, del meraviglioso bacino di Saint Pierre-Villeneuve, senza contare gli innumerevoli aiuti dati al progresso agricolo della regione.

Per dimostrare all'on. Rattone la riconoscenza del collegio e la fede che questo ha nel suo deputato, si è formato un Comitato, composto dai consiglieri provinciali, da altre personalità e dai sindaci del collegio, per offrire al deputato un banchetto il 19 corrente mese di ottobre, in Aosta.

Varvàa, 2, notte.

Gli elettori qui sono in numero di 13,500. Deputato uscente è l'ing. Camillo Perron, uomo modestissimo e lavoratore, che ha saputo tutelare gli interessi del suo collegio: venne eletto nel 1909, in ballottaggio, in una non ottimista lotta contro l'allora uscente deputato Francesco Farinet. Quattro sono ora i candidati: il deputato uscente on. Perron, l'on. Morgari che senza una platonica affermazione con forse duecento voti, l'auto-candidato prof. Evasio Gilio-Tos con pochissimo seguito, ed il candidato avvocato Giuliano Charrey, da più anni capo dell'amministrazione clerico-moderata di Aosta. La lotta presenterà una certa vivacità per l'atteggiamento che vi prenderanno i diversi candidati, ed in particolar modo il giovane clero, quello delle cooperative e delle casse rurali.

Nel Collegio di Ivrea

Ivrea, 2, notte.

L'on. Pinchia rivolge agli elettori del collegio d'Ivrea questa lettera:

Signori elettori del collegio di Ivrea,

Ciascheduno di voi ha già compreso che io obbedisco ad un preciso dovere, sottoponendo la mia candidatura politica al vostro giudizio.

Circa venticinque anni fa vi ho promesso di tutelare le vostre fortune, per la giustizia, senza ire personali. Ho mantenuto la parola e vi chiedo ancora una volta il voto.

La situazione non è facile e le necessità di grandi opere che da esse derivano rende fallaci le lusinghe di riforme, di sgravi, di miglioramenti.

Per molto tempo saremo sotto il peso di gravi necessità diplomatiche, militari e finanziarie, e si dovranno sopportare, senza la possibilità di pensare a star meglio.

L'unico impegno che onestamente posso prendere è di vigilare che le difficoltà del presente periodo siano superate senza imporre sacrifici e senza aggravi al meno agiati.

Il mio programma è negli atti miei, nelle responsabilità che, per il bene vostro, non ho mai rifiutato ad assumere. E negli spiriti convincimenti, sempre manifestati, di una politica liberale nel senso alto e generoso, non in servizio di sette o di clientele; rispettosa di coscienze, di ideali, di interessi legittimi; intesa a beneficare non a turbare; riguardosa del sangue e del risparmi dei cittadini.

E valga l'augurio di prosperità, meritata dal popolo italiano.

Emilio Pinchia.

Nel collegio di Crescentino
Banchetto all'on. Montù

Livorno Piemonte, 2, notte.

Le Autorità locali si sono adunate ieri l'altro nel Palazzo comunale sotto la presidenza del nostro sindaco, cav. uff. avv. G. B. Vercelli, e decisero di offrire un banchetto all'on. Montù, nostro compaesano e consigliere provinciale del Mandamento. Il banchetto avrà carattere puramente fiscale, ma si prevede che riuscirà imponentissimo per la schietta simpatia che l'on. Montù gode in paese e per le larghe benemerenze ch'egli si è acquistato nel collegio. L'affettuosa dimostrazione avrà luogo domenica 6 ottobre nel teatro Necco. Numerose giungono le adesioni.

Una curiosa accusa
contro l'on. Dell'Acqua

Varese, 2, notte.

Nel collegio elettorale di Busto Arsizio si è iniziata una vivace campagna contro l'uscente on. Carlo Dell'Acqua. Il giornale cattolico *La Voce del Popolo* ha pubblicato un articolo attribuendo all'on. Dell'Acqua di avere fatto distribuire largamente e gratuitamente dei cappelli portanti diciture elettorali. L'on. Dell'Acqua, ritenendosi diffamato da queste accuse, che dichiara infondate, ha presentato querela al Procuratore del Re querela per diffamazione, concedendo ampie facoltà di prove.

L'on. Angioli riproclamato
candidato a Prato

Firenze, 2, notte.

I radicali di Prato hanno riunito l'assemblea plenaria ed unanimemente e senza discussioni hanno proclamato la candidatura dell'onorevole dott. Antonio Angioli, deputato uscente.

Un candidato riformista
contro l'avv. Modigliani?

Livorno, 2, notte.

Si annuncia che i socialisti riformisti livornesi, qualora l'avv. Giuseppe Modigliani insistesse per farsi portare candidato a Budrio contro il riformista Podrecca, gli contrapporranno a Livorno — ove egli si presenta al secondo collegio contro l'on. Salvatore Orlando, deputato uscente — un loro candidato proprio. E' giusto oggi qui in proposito l'avv. Vercellioni, membro della Direzione generale del Partito riformista italiano. Egli ha conferito coi capi del gruppo locale riformista.

La distribuzione degli stampati
per le elezioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Per la distribuzione degli stampati occorrenti ai Comuni del Regno per le prossime elezioni generali politiche, il Ministero dell'Interno ha disposto che le spedizioni siano effettuate, di massima, a mezzo postale; mentre per i Comuni nei quali il numero delle sezioni elettorali richiede un quantitativo di stampati tale da superare il peso consentito dalle leggi postali, il trasporto dovrà aver luogo a mezzo della ferrovia.

Allo scopo di ben regolare l'andamento dei trasporti che dovranno farsi per ferrovia, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha impartito le disposizioni seguenti, raccomandando a tutto il personale interessato di curarne e sorvegliarne il rigoroso adempimento.

Tutte le spedizioni avranno luogo in partenza dalla stazione di Roma-Termini e saranno accettate a grande velocità.

In partenza da Roma-Termini l'inoltro dei trasporti dovrà avvenire: a) per le stazioni delle linee: Roma-Firenze, Roma-Pisa, Roma-Napoli, Roma-Castellamare Adriatico, Roma-Ancona, Roma-Frascati, Roma-Terracina, col primo treno accelerato od omnibus, successivo all'accettazione, che porti la merce direttamente a destino od al transito dal quale deve proseguire; b) per le stazioni oltre Firenze, Pisa, Napoli, Castellamare, e Ancona col primo treno diretto (esclusi i direttissimi) successivi all'accettazione.

Le spedizioni saranno formate di pacchi di circa 25 chilogrammi ciascuno, ravvolti in carta color puglierino o ceruleo, e sopra ogni pacco saranno attaccate una etichetta bianca portante a grossi caratteri rossi l'indicazione «Stampati per elezioni politiche» ed altra coll'indirizzo del Comune destinatario.

I pacchi destinati ai Comuni delle Isole saranno ravvolti in tela e porteranno pure le due etichette indicate.

I colli formanti le spedizioni di questi stampati dovranno essere caricati sui bagagliai dei treni separatamente da tutti gli altri colli di merci e bagagli, riuniti per destinazione.

Appena arrivata una spedizione di stampati, il capo della stazione destinataria dovrà provvedere ad informare dell'arrivo il sindaco del Comune destinatario a mezzo di apposita lettera, della quale dovrà chiedere conferma. Se la spedizione non sarà ritirata entro 36 ore dall'arrivo, la stazione destinataria avviserà telegraficamente della giacenza il servizio del movimento.

La "serrata,, dei filatori di cotone
di Manchester

Manchester, 2, mattino.

Il Comitato generale dei filatori di cotone ha consigliato a tutti i proprietari di chiudere le loro fabbriche durante l'ultima settimana del mese e di non aprirle prima che la divergenza sorta fra due dei proprietari ed i suoi operai a Bolton, dalla quale dipendono, sia regolata.

Turisti francesi a Tripoli
che esaltano la Grande Roma e l'opera degli italiani in Libia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 1, ore 19,25.

Oggi, per la prima volta, Tripoli fu visitata da una compagnia di turisti: col piroscafo Ile de France *sono qui giunti stamattina 95 viaggiatori francesi. L'escursione era stata organizzata dalla parigina* Revue générale des Sciences. *Gli escursionisti, tra cui si notavano eminenti scienziati, professori, architetti, studiosi e parecchie eleganti signore, provenivano da Djerba (Tunisia), dopo aver toccato i punti più importanti della costa del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia. Questa di Tripoli è la loro ultima tappa, stassera stessa dovendo reimbarcarsi per Marsiglia.*

Ho avuto occasione di intrattenermi con alcuni di loro.

« Siamo contentissimi di aver potuto visitare la nuova terra italiana — mi dichiararono. — Per quanto breve la nostra visita, abbiamo potuto notare quanto incremento gli italiani seppero dare, ed in così poco tempo, al vecchio paese che sotto il dominio turco o in balia di se stesso languiva. Abbiamo ammirato le superbe vestigia lasciate dai romani: il bellissimo arco di Marco Aurelio, che tanto opportunamente si restaura. Quella gran Gente ha lasciato l'impronta del suo artiglio di aquila dappertutto. Tutta la costa del Mediterraneo porta l'impronta della Grande Roma: chi non vede l'Italia non ha viaggiato e non sa. Voi qui state veramente facendo una bella opera italiana; certo molto resta da fare, incontrerete ancora molte difficoltà, avrete altre crisi, ma vedete voi se ci fu facile la colonizzazione dell'Algeria, della Tunisia ed ora del Marocco. Proseguite, ed auguri. »

La tassa sugli affari

Con oggi, 1.o ottobre, è entrata in vigore la tassa sugli affari per la cui applicazione erano state emanate le norme il 22 giugno passato e la cui esecuzione era stata stabilita con decreto del 1.o agosto scorso.

La tassa è dovuta indistintamente per tutti gli atti civili, commerciali, giudiziari, extragiudiziari, scritti, avvisi, registri, concessioni governative, trasferimento di immobili in caso di morte. La tassa è fissata proporzionalmente e viene soddisfatta mediante l'applicazione di marche speciali. Queste marche di nuovo tipo vanno da un centesimo a lire 3 e portano l'effigie del Re e la scritta in alto Colonie italiane in lingua araba.

Grazie all'attività tanto accennata ed alla energia dei comm. Pericoli, il difficile congegno dell'applicazione della tassa potè essere organizzato nel tempo voluto e così oggi stesso non solo il provvedimento è entrato in vigore a Tripoli, ma anche nelle più lontane residenze.

Gli indigeni da settimane ne erano stati edotti mediante un manifesto in arabo di cui venne data un'ampia diffusione. Essi accettarono la misura come cosa naturalissima. Sotto il dominio dei turchi erano abituati a ben altri balzelli.

Dato lo stato delle trattazioni commerciali e civili, si prevede che della tassa potrà dare nel trimestre ottobre-dicembre una ventina di migliaia di lire.

Due aviatori caduti in mare

Fu veramente un miracolo se quest'oggi non si ebbe a lamentare una catastrofe aviatoria. Due aviatori militari, il tenente del 12.o bersaglieri, Russi, ed un ufficiale osservatore, il tenente Lango, eseguivano alcuni voli di esperimento descrivendo degli ossi tra la spiaggia e la marina. L'apparecchio era un monoplano e lo pilotava il tenente Russi. Il tempo era bello, l'aria calma. Gli aviatori si libravano ad una certa altezza, ad un centinaio di metri circa, quando ad un tratto si manifestò un serio guasto al motore per un difetto al carburatore e il pilota non riuscì più a governare la macchina. Tentò un volo planè per scendere a terra, ma il monoplano venne fatalmente trascinato verso il mare.

In quel punto la costa è difficilissima ed ora proprio nei paraggi ove lo scorso anno perì annegato un altro aviatore, il sottotenente Manzini. Fu un brutto momento. Il compagno del tenente Russi, vista la mala parata, riuscì a sciogliersi la cinghia che lo avvinceva all'apparecchio e, libero nei suoi movimenti, si gittò in mare. Il tenente Russi, invece, che come pilota aveva le mani impegnate, rimase per così dire inchiodato all'apparecchio. Questo si capovolse in mare e con esso il Russi. Peraltro, senza perdersi di animo, conservando il suo sangue freddo, l'aviatore riuscì a districarsi dall'apparecchio ed a rimettersi a galla. Il caporale Argento, che guidava un autocarro della Sanità pubblica e che si trovava non lontano, veduto cadere l'aeroplano, accorse sul luogo e gli aviatori, rimasti incolumi, vennero trasportati verso l'hangar. L'apparecchio è rimasto distrutto.

ERNESTO RAGAZZONI.

La malattia di Gorki

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 2, sera.

Da quattro giorni Massimo Gorki, le cui condizioni di salute continuano a non essere buone, si trova a Napoli, ove trasferimento è dovuto all'imposizione di un medico illustre, connazionale dello scrittore, giunto una settimana fa a Napoli per visitarlo. Lo scienziato, dopo un lungo esame del paziente, si mostrò sicuro di poter vittoriosamente combattere la malattia, ma per far ciò impose al Gorki di venirsene a Napoli, e Massimo Gorki obbedì, sebbene a malincuore, e se ne venne a prendere stanza qui, insieme alla sua signora ed al figlio. I medici che curano il Gorki sono tre, due stranieri ed uno napoletano. Essi mantengono il più assoluto riserbo intorno alla malattia dello scrittore, e non dicono se gli permetteranno di tornare o no a Capri. Certo è che Gorki parla sempre di tornare nell'isola sua prediletta ed a qualcuno che lo ha avvicinato avrebbe anzi detto che a prezzo della sua vita ritornerà a Capri. Egli continua a scrivere i suoi libri che dovranno essere pubblicati dopo la sua morte. All'albergo dove è disceso, il Gorki conduce vita calma e quieta, esce raramente per passeggiare lungo la via Caracciolo e prende poi nel suo appartamento.

L'Austria preoccupata
degli armamenti serbi

(Servizio speciale della Stampa).

Un amichevole "passo,, austriaco
a Belgrado

Belgrado, 2, notte.

L'incaricato d'affari austro-ungarico ha fatto oggi un passo amichevole presso il Governo invitandole ad agire in modo di evitare gravi complicazioni nella crisi albanese. Il ministro ha risposto che, come aveva già dichiarato al rappresentante d'Italia in Serbia rispetto il trattato di Londra ma che non avendo sufficienti garanzie di sicurezza ha il dovere e fa in modo di impedire il rinnovarsi degli attacchi albanesi.

(*A. Stefani*).

Una nota pessimista
della "Reuter,,

Il Governo greco si prepara alle "sorprese,, ottomane

Londra, 2, notte.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: « Le truppe prese turche quantunque non producano alcuna sorpresa sono considerate nei circoli ufficiali greci tali da rendere la situazione più seria. Al momento dell'ultimo rinvio del ritorno di Rechid ad Atene si disse ch'era caduto improvvisamente malato o che un altro funzionario lo avrebbe sostituito. Nello stesso tempo si fece conoscere abbastanza chiaramente che la Turchia aveva intenzione di sollevare la questione delle isole cambiando così completamente la base dei negoziati turco-greci. Il Governo ellenico considera tuttavia che la questione delle isole non ha niente a vedere col trattato che è virtualmente concluso e secondo il parere del Governo ellenico la questione è già stata risolta con la decisione formale delle Potenze, sulla quale non si può ritornare. Frattanto la concentrazione di considerevoli forze turche sul continente asiatico e tre chilometri da Chio e l'avanzata di turchi travestiti da irregolari chiligano il Governo greco a prendere misure precauzionali per impedire qualsiasi sorpresa da parte delle forze ottomane.

(*A. Stefani*).

Il conflitto turco-greco
per le isole

Berlino, 2, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: « La Porta ha fatto sapere ai suoi ambasciatori che soltanto una soluzione della questione delle Isole ottenuta mediante trattative dirette fra la Turchia e la Grecia può costituire una garanzia per una pace duratura. La Grecia invece, almeno secondo informazioni ricevute a Costantinopoli, rifiuta di discutere con la Turchia la questione delle isole, dicendo che questa soluzione è riservata alle Potenze ».

Anche la *Gazzetta di Francoforte* riceve da Costantinopoli: « Si dice che la Porta abbia incaricato i suoi ambasciatori di dichiarare alle Potenze che essa fa dipendere la conclusione della pace con la Grecia dal regolamento definitivo della questione delle isole ».

Gli apprestamenti navali
della Grecia

Atene, 2, mattino.

Il ministro della marina ha pubblicato un decreto che richiama sotto le armi sette classi di riservisti dal 1900 al 1906 entro il termine di tre giorni. La maggior parte delle altre classi sono attualmente già mobilizzate.

La Commissione della difesa nazionale ha finito di prendere attualmente tutte le misure richieste dalla situazione divenuta allarmante in seguito all'esitazione della Turchia a riprendere i negoziati per la conclusione della pace. La flotta greca si troverà fra breve al completo nelle acque del Mare Egeo.

Ritenendo che la firma del trattato turco-bulgaro determinerebbe la nuova frontiera fra i due paesi renda inutile a Dedeagatch la presenza di un distaccamento greco, il Governo ellenico ha ordinato che il distaccamento stesso venga immediatamente imbarcato e che le Autorità greche sgombrino completamente la città.

Il ministro degli affari esteri Panas, ha informato le Potenze di questa decisione.

Il Governo ha autorizzato cinquecento fra pastori e contadini bulgari che si trovano a Dedeagatch ad installarsi su loro domanda in territorio ellenico.

(*Agenzia Stefani*).

Le nuove linee marittime
con Rodi e con l'Asia Minore

Roma, 2, sera.

Il ministro della Marina, per intensificare le comunicazioni postali e commerciali con l'Asia Minore, ha disposto, d'accordo con la Soc. It. di Servizi Marittimi, che l'attuale linea provvisoria Rodi-Pireo in una settimana sia ripresa in comunicazione a Pireo col piroscafo celere da Venezia a Costantinopoli e nell'altra settimana si spinga direttamente da Rodi a Brindisi e Venezia. I piroscafi addetti a questo servizio devono poi spingersi da Rodi ad Adalia, Mersina, Beiruth e scali intermedi, come si rileva dai seguenti itinerari:

a) Venezia-Brindisi (via Malapan) Rodi-Beiruth, servizio diretto con partenza da Venezia ogni due domeniche, alle ore 16, dal 12 ottobre, e da Brindisi ogni due mercoledì, alle ore 10, dal 15 ottobre.

b) Venezia-Brindisi (Canale di Corinto) Pireo-Rodi-Beiruth, servizio combinato con trasbordo al Pireo e con partenza da Venezia ogni due martedì, alle ore 15, dal 7 ottobre, e da Brindisi ogni due mercoledì, alle ore 23.30, dal 8 ottobre. Arrivo a Pireo ogni due venerdì, ore 8.30, e partenza ogni due venerdì, dal 10 ottobre, ore 11.

Arrivo a Rodi ogni sabato, ore 16.35; ad Adalia ogni domenica, ore 23.30; a Mersina ogni martedì, ore 10.15; a Beiruth ogni mercoledì, ore 9.45.

Quindi dall'Adriatico si ottiene una comunicazione settimanale con Rodi e la costa Meridionale dell'Asia Minore fino a Beiruth, impiegando da Brindisi a Rodi circa sessantacinque ore e da Brindisi ad Adalia circa novantacinque.

Ferme rimanendo le linee che dal Tirreno e dall'Adriatico per Alessandria d'Egitto proseguono settimanalmente per la costa dell'Asia Minore fino a Smirne, col nuovo provvedimento, mentre si è data all'Italia una comunicazione celere, prevalentemente commerciale, con Rodi, Adalia e Beiruth, si ottiene anche una intensificazione dei rapporti fra Rodi e gli scali principali della costa asiatica, per modo che i porti di Beiruth, Mersina, Adalia e Rodi saranno quattro volte alla settimana toccati dai piroscafi italiani.

La Commissione internazionale
per l'Albania
dovrebbe funzionare a bordo delle corazzate
La necessità d'essere forti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

I giornali francesi sembrano stassera desiderare un intervento generale delle Potenze in Albania o almeno sperano che si diano alla Commissione internazionale di controllo, i mezzi necessari per poter esercitare al più presto possibile un'opera riformatrice e pacificatrice. Il corrispondente del « Temps » manda da Pietroburgo al suo giornale:

« Contrariamente alle informazioni di agenzie, il signor Petroff, che il Governo russo ha delegato suo rappresentante alla Commissione internazionale di controllo deve esercitare in Albania. Si considera la Commissione di controllo come un ente incapace di dare degli utili risultati, eccetto che sulla carta. I pessimisti che così ragionano non hanno interamente ragione. Non si può arrivare fino al punto di dire che la Commissione internazionale costituirà in Albania un nuovo paradiso terrestre. Ma essa potrà tuttavia mettere un po' d'ordine fra quella anarchia e un po' di calma fra tanta turbolenza. I membri della Commissione internazionale sono in maggioranza consoli dell'Estremo Oriente: il loro compito sarà non soltanto quello di creare un organismo governativo più o meno adattabile a queste popolazioni, ma anche quello di adattare alla situazione in cui si trova ora il paese, gli istituti e gli ingranaggi amministrativi già esistenti. L'amministrazione turca ha questo di buono, che non si impone con un sistema generale alle popolazioni molto diverse che compongono l'impero ottomano. Dovunque essa, per così dire, si autonomizza.

« La Commissione — continua il corrispondente — prenderà dunque in considerazione che gli albanesi si sono abituati a questa amministrazione e non vi apporterà che i cambiamenti indispensabili. Questa Commissione potrà mettere in ordine tutto il paese e creare a Vallona o a Durazzo — a Vallona di preferenza, giacchè è quello indicata per le sue comunicazioni più rapide e più estese con l'estero — un centro di civilizzazione che si irradierà nei dintorni immediati e penetrerà nell'interno. Ma finchè i commissari europei non siano in grado di esercitare un'opera positiva, bisogna che abbiano del prestigio, condizione « sine qua non » di ogni successo in Oriente. In Oriente il prestigio non vuole dire che forza. Il Governo russo è giunto alla opinione, condivisa anche dal Governo francese, che le prime riunioni devono avere luogo a bordo delle navi da guerra che l'Europa mantiene ancora nella rada di San Giovanni di Medua. E' necessario che le popolazioni si rendano conto che i commissari non sono semplici Consoli e che hanno la forza dietro loro, e questa forza è l'Europa rappresentata dalle forti navi ancorate nelle acque albanesi. La collaborazione dunque della squadra internazionale si impone. La Commissione non dovrà regolare il Governo provvisorio, ma soltanto dovrà stabilire quali delle istituzioni esistenti dovranno essere conservate, giacchè uno scambio di vedute diretto fra la maggioranza dei commissari ha permesso di constatare subito che essi si pronunziano contro l'abolizione assoluta di tutto ciò che esiste in Albania da punto di vista dell'organizzazione ».

Il « Journal des Débats », riguardo all'intervento europeo, scrive:

« Il moto insurrezionale albanese coincide con la tensione dei rapporti turco-greci, con l'eccitamento della stampa bulgara, coi preparativi militari austro-italiani. A Sofia si dichiara che se un conflitto scoppierà fra l'Albania e la Serbia, la Bulgaria non potrà disinteressarsene. D'altra parte, si annunzia da Berlino che se l'Albania si trovasse alle prese con uno degli Stati balcanici, l'Austria e l'Italia interverrebbero simultaneamente per la protezione dei loro interessi ed a salvaguardia dell'indipendenza albanese. A Costantinopoli infine si parla più che mai di ristabilire la sovranità ottomana sull'Albania. Data questa condizione di fatti, chi può non concludere che la campagna albanese è ispirata da chi vedrebbe bene un intervento? E' difficile comprendere esattamente la parte dei diversi Governi in questo affare, giacchè essi sono molto abili nella messa in scena e sanno fare rappresentare le parti da comparse nei primi atti, riservandosi di comparire poi in scena al momento decisivo. Tuttavia lo spettacolo che è sotto gli occhi dell'Europa è molto pericoloso e bisognerà che l'Europa prenda subito delle precauzioni. Queste precauzioni non potranno complicare la faccenda se saranno le stesse di quelle prese per Scutari. In Albania, come altrove, le decisioni della Conferenza di Londra non saranno applicate che se l'Europa saprà a tale uopo applicare dei mezzi energici. Nelle circostanze presenti non si tratta più, come è stato detto, di fare abbandonare Scutari dalle truppe internazionali. L'Europa deve, al contrario, prepararsi ad impedire che lo Stato creato di sana pianta da lei sconvolga oltre l'Oriente.

« Attualmente — conclude il giornale — l'Albania si trova nell'anarchia, con un Governo composto di individui senza mandato; essi sono semplici marionette i cui fili sono tirati da ambiziosi, pronti ad ogni avventura. Questo stato di cose non può durare senza pericolo. E' dovere delle Potenze che hanno cura del mantenimento della pace e dell'equilibrio generale fare comprendere con misure adatte che non permetteranno di mettere in discussione le decisioni della Conferenza di Londra.

Tittoni e Garroni dal Re

Roma, 2, notte.

La Tribuna ha da Pisa che oggi sono giunti colà il senatore Tittoni, ambasciatore a Parigi, ed il senatore Garroni, ambasciatore a Costantinopoli. I due ambasciatori si recheranno stassera a San Rossore dove saranno ricevuti dal Re. La notizia ripartiranno entrambi.

Dal Bollettino dell'Istruzione Pubblica

Roma, 2, notte.

Personale delle Regie Università. — Università di Torino: Negro è confermato per l'anno scolastico 1913-1914 nell'ufficio di professore straordinario di neuropatologia.

SPORT

AVIAZIONE

Il gran premio dei Laghi
per aeroidroplani

Una grande prova di navigazione interna aerea sui bacini dei Laghi di Como, Maggiore e di Varese e sui Fiumi Adda, Po e Ticino.

La Società Italiana di Aviazione ha indetto un gran premio dei Laghi Italiani, concorso internazionale per aero-idroplani, che si svolgerà nei giorni 5, 6, 7, 8 ottobre, sotto il patronato del Ministero della Marina e della Guerra. Il Concorso è dotato di 500.000 lire di premi.

Il Concorso si compone di tre parti distinte: Una corsa, in due tappe, sul percorso determinato come segue, e dotato di premi per ciascuna tappa. La corsa si svolgerà il 6-7 ottobre: delle prove qualificative, necessarie per la classifica generale e l'attribuzione dei premi della corsa e dei premi speciali di classifica delle prove stesse, che si svolgeranno nel bacino di Como, domenica 5 ottobre; infine delle prove speciali, determinate dalla Commissione Militare, per l'acquisto degli apparecchi meglio classificati da parte del Ministeri della Marina e della Guerra.

Il percorso della corsa è così fissato: Como, Bellagio, Lecco, Lodi, Pizzighettone, Bocca d'Adda, Piacenza, Pavia, Pallanza, Varese, Como; circa 320 chilometri. Questo percorso è al disopra dei laghi e dei fiumi, salvo un passaggio di circa 80 chilometri situato tra il Lago di Varese e il Lago di Como, per il quale saranno prese disposizioni speciali di sicurezza.

La corsa comporterà due tappe, che si disputeranno quotidianamente e senza interruzioni come segue:

Primo giorno (6 ottobre): Como, Bellagio, Lecco, Lodi, Pizzighettone, Piacenza, Pavia (320 km. circa).

Secondo giorno (7 ottobre): Pavia, Pallanza, Varese, Como (140 km. circa).

Il tempo massimo che è accordato a ciascun concorrente per compiere la prova, è di 12 ore, per la prima tappa, e di 10 ore per la seconda.

Saranno commissari sportivi per questa manifestazione i signori conte Arturo Mercanti, conte Orazio Oldofredi, Paul Rousseau, Federico Momo, conte Jean Visconti di Modrone e nobile Carlo Gabrio Sormani.

Il R. Aero Club, presieduto dal conte Giovanni Silvestri, provvederà, col mezzo dei suoi soci e con canotti automobili, alla sorveglianza del bacino del Lago di Como, da Como a Bellagio e Lecco.

Commissario del Lago per questa manifestazione è il nobile Carlo Gabrio Sormani.

Ecco il nome dei concorrenti:

1. Garros Rolando (Morane Saulnier);
2. Legagneux (Morane Saulnier);
3. Roser (Sanchez-Besa);
4. Chemel (Borel);
5. X (Borel);
6. Hirth (Albatros);
7. Carlery (Morane);
8. Fischer (Farman);
9. Maison (Caudron);
10. Molla (Nieuport);
11. Landini (S. I. A.).

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 2, notte.

La prima giornata della riunione autunnale di corse al galoppo è stata favorita da tempo bello e da un discreto concorso di pubblico.

Era presente anche S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premio Cusano. — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, metri 1600.

Giunge: 1.o Quirido (Kg. 61, montato da Daumas), della Scuderia Chimelli Da Zara; 2.o Simple Sam (kg. 57, montato da Benson), del comm. Modigliani; 3.o Silver Simon (kg. 58, montato da Blackburn), di Lorenzo Bertolini. Non piazzati i cavalli Androcles della Razza di Bennate, Juanito di Enea Tallina.

Premio Peso. — L. 2000, (corsa a handicap, allievi fantini), metri 1400.

Giunge: 1.o Centonara (kg. 49, montata da Bini), di Baracco-Perfetti; 2.o Canegrate (kg. 53, montato da Gori), del conte Miniscalchi; 3.o Alice (kg. 48, montata da Colzani), di Bruno Guastalla. Non piazzati i cavalli Colagna di Sir Rholand; The Dark, di Chimelli da Zara;

Premio Goria. — L. 3000, (corsa siepi), per 3 anni ed oltre di paese, metri 3000.

Arrivano: 1.o Varrocchiata (kg. 68, montata da Sella), del tenente Salazar; 2.o Bua (kg. 60, montata da Smith), della Scuderia Nomentana; 3.o Gattamelata (kg. 63, montata da Pozzoli), della Razza Umbra; non piazzati i cavalli Kobus, di Marino Caracciolo; Arco, di Chimelli da Zara; Paleta, di Rosenthal; Primola, di Glen; Stige, dei fratelli Corbetta; Cherry of Sparta, di Sarthuy.

Premio Gravellona. — L. 3000, (corsa a vendere), cavalli di 2 anni di ogni paese, m. 1800.

Arrivano: 1.o San Miniato (kg. 54, montato da Doumas), di Chimelli Da Zara; 2.o Fedra (kg. 50, montata da Pagny), della Razza di Besnate; 3.o Arcobaleno (kg. 49, montato da Bini), della razza Volta; non piazzati i cavalli Argentina, del conte Sorrivoli; Tamerindo, di Carlo Berti; Aderte, di Sir Rholand; Weather Cock, di Visconti di Modrone; Forest Oak, della razza Casalina; Limonta, della Razza Umbra; Il Mantellaccio, di Brushier; Takamini, di Bertolini; Dum Dum, di Bertolini.

Premio Acquabella. — L. 5000, per cavalli di 2 anni di ogni paese, metri 1600.

Favorita è Tartaruga, della Razza Volta, ma partita molto male, non fu mai in corsa.

Giunge: 1.o Sunbird (kg. 52, montato da Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Palma (kg. 52, montata da Pagny), della Razza di Besnate; 3.o Ten (kg. 54, montata da Benson), di Philipson. Non piazzati le cavalle Domenichina, di Tesio

"Ludwig contro Wagner,,

Il libro che Emil Ludwig, autore di romanzi e di drammi storici di uno studio psicologico su Bismarck, ha messo recentemente in luce, s'intitola *Wagner oder die Entzauberten*: « Wagner o i liberati dal fascino », ed è una fiera requisitoria contro Wagner e la sua opera, contro l'uomo, lo scrittore, il teorico, il pensatore, il poeta ed il musico. Per togliere qualsiasi dubbio sul carattere demolitore del volume, l'editore lo ha anzi detto di una facetta la quale lo definisce: *das erste umfassende Werk gegen Richard Wagner*.

Se sia proprio il primo « stringente » attacco all'uomo ed alla sua fama, non so. E' certo che leggendolo non si può non pensare ad un altro attacco, forse meno criticamente completo, ma certo più geniale e originale: non si può non pensare al *Caso Wagner* ed al *Nietzsche contro Wagner*, nei cui l'antico amico abbandierò con la sua sfrenata virulenza la sua apostasia. Non è solo questione di un precursore o precursore, e di un precursore illustre: salvo del Nietzsche il Ludwig parli il meno che può, il succo delle sue trecento pagine si trova tutto o quasi tutto nelle poche paginette del Nietzsche; il che, del resto, non toglie valore ai suoi argomenti; se mai, ne diminuisce la novità.

Che cos'era l'attacco del Nietzsche? Era la violenta, brutale, mordace riscossa di un ingegno (o di un uomo) che aveva subito per lunghi anni il fascino di un altro ingegno (o di un altro uomo) e che, per liberarsene, incrudeliva, con tutta l'acrimonia di un apostata, contro l'idolo antico. Quale fosse la vera causa del distacco del Nietzsche dal Wagner non è ben chiaro. Le ragioni addotte da Daniel Halevy nella sua mirabile vita del Nietzsche non reggono; nè mero proprio di scrittor offeso, nè una segreta passione per Cosima Wagner possono legittimare una tale esplosione furibonda; bisogna per forza ammettere che l'ingegno e la natura del Nietzsche siano improvvisamente insorti contro l'ingegno, la natura e l'opera del Wagner. Comunque, se nella sua filippica vi sono argomenti puerili, mediocri o stravaganti, vi sono anche osservazioni acute, profonde, stringenti e persuasive. Quelle pagine si possono leggere con avidità e con rispetto anche da chi ami ed ammiri profondamente il Wagner; poichè sono un dramma vissuto: il dramma di un ingegno e di un'anima che rinnegano un'opera ed un uomo e pur vi si sentono misteriosamente attratti. L'uomo che, sentendo a Montecarlo il preludio del *Parsifal*, aveva scritto a Peter Gast: « Di tali belezze se ne trovano in Dante, non altrove », scrivendo pochi mesi dopo a Torino quel suo feroce *pamphlet*, in cui il *Parsifal* era demolito come opera malsana, rinnegatrice della sensualità della vita e della gioia, aveva pure la rettitudine d'ingegno di scrivere: « Se faccio la guerra a Wagner, se ho sopra parole pel cretinismo di Bayreuth, non è perchè io voglia meschinamente innalzare un *altro* musico. Gli *altri* musici non possono esser presi in considerazione accanto a Wagner ».

Erano parole chiare e degne. Tratto dallo sviluppo del suo processo mentale ad una celebrazione dionisiaca della bellezza della vita, il Nietzsche non poteva non rinnegare e combattere l'opera wagneriana che nella sua chiave di vôlta, il *Parsifal*, si era data a predicare la castità e la rinuncia. Da questa reazione nacque la sua ammirazione per la sensualità realistica e colorita della *Carmen*, e la sua frase: *occorre mediterranizzare la musica*, ma il segno greco di un'opera musicale tutta serenità ed entusiasmo dionisiaco (segno tutt'altro che pazzo e infecondo) non gli toglieva di riconoscere la sovrana grandezza del genio, la sua prodigiosa potenza, il fascino quasi morboso a cui era forse impossibile sottrarsi. Pel Nietzsche il Wagner era una specie di stregone corruttore, ma uno stregone formidabile: « per conoscere il labirinto dell'anima moderna dove scoprire una guida più acuta di Wagner, un più eloquente conoscitore di anime? Con Wagner la modernità parla il suo linguaggio più intimo... ha perso ogni pudore... Wagner riassume la modernità. Si ha un bel fare: bisogna cominciare con l'essere wagneriani ».

Se quasi comuni sono gli argomenti di attacco, infinitamente minore è nel libro del Ludwig la genialità. Wagner non è più un terribile mago corruttore, ma un artista incompleto e insufficiente: scomparisce l'apparato critico e il lusso di parole astratte sembra di ricadere nelle critiche antiwagneriane di or son cinquant'anni, e l'opera non è conclusiva. Il Nietzsche aveva preso le mosse dalla *Carmen*, e si era fondato sulla vivace bellezza di quel realismo colorito per muovere in guerra contro la nebulosa metafisica wagneriana. Il Ludwig per concludere ha dovuto scegliere un altro antidoto, ed ha scelto Mozart. Buon maestro, non c'è dubbio, direbbe Bekmesser; ma siamo sempre al bisogno di role: « Se facciamo wagneriani, noi dovremmo dire: Mozart « redento » noi giovani da Wagner. Ci tuffiamo di nuovo in questo mondo più chiaro, più leggero, più ordinato... Quando il suo accordo risuona si riapre il mondo soleggiato ». Ed Emil Ludwig assicura che « quando, fra cento anni, Wagner sarà riconosciuto come un mostro geniale sul genere del Bernini, quando si ascolteranno soltanto più nei concerti pubblici alcuni pezzi dell' *Anello del Nibelungo*, tenerà sempre i cuori alle lagrime ed al sorriso il paggio Cherubino cantando: *Voi che sapete — che cosa è l'amor...* ».

***

Almeno è una tesi chiara e semplice. Non c'è da fondare un'estetica nuova da contrapporre alla wagneriana, nè da sostituire un nuovo genio che rimedi alla deficienza di quello demolito: basta aprire *Le nozze di Figaro e Così fan tutte*, ed il mondo assoluto di Wolfango Mozart fugherà le nebbie di quello torbido di Riccardo Wagner. Ma lo strano è che molti (e credo tutti) i wagneriani, in quel sciagurato mondo mozartiano entravano con vivo piacere, bevendo con delizia a quei freschi ruscelli di canto, pur senza trovarvi col mondo wagneriano alcuna opposizione antitetica, alcuna ripugnanza. Avevano la redenzione sottomano e non ne sentivano bisogno.

Il Ludwig assicura che la nuova gioventù si ritrae dall'opera del Wagner ed esclama: questo non è il nostro mondo!. La nuova gioventù tedesca si volge, si sa, all'impressionismo francese: volendo fregiare il suo volume di un ritratto del Wagner, il Ludwig non ha scelto per esempio, un ritratto del Lenbach: ha scelto la infantile, grottesca immagine, con gli occhi storti e la bocca per traverso, che dipinse Augusto Renoir, « un artista di primissimo ordine », ritratto che « racchiude una biografia completa, elaborata dalla mano di un Maestro ».

Scritto a brevi capitoli, con stile rapido e vivamente polemico, non senza ironia e umorismo, il libro del Ludwig vuol contemplare tutta la complessa natura, tutta l'opera del Wagner. Ma la minima parte è dedicata all'uomo, al propagandista, al dottrinario: pochi capitoli all'esame dei poemi, pochissimi alla musica. E per quel che riguarda l'analisi dell'uomo e della sua vita si può spesso andar d'accordo col Ludwig: egli si è affaccendato a mostrare con numerose e talora alquanto sofistiche citazioni tutte le contraddizioni che inquinano la vita e la teoria del maestro. Non è cosa nuova e non è nuova la conclusione. Se i fedeli di casa Wagner e tutti i loro piccoli addetti continuano ad agitare il turibolo dinanzi alla statua del nume, gli spiriti liberi hanno da tempo rinunciato a cercare nella figura morale del maestro quella dirittura, quella coerenza, quell'austerità che fa grandi un Dante, un Michelangelo, un Goethe, ed anche un Leopardi od un Nietzsche. E' vero: fu un egoista ed un opportunista: non vide la vita, la politica, l'arte, l'amicizia che attraverso l'interesse ideale del proprio trionfo: mascò di delicatezza, travolse tutto e tutti sotto le ruote del proprio carro; si contraddisse infinitamente: aveva scritto parole terribili contro i principi e ne ricercò l'aiuto: pretendeva costituire un'arte prettamente tedesca ed ora pronto a musicar opere su testo francese: aveva negato la musica assoluta, e, vecchio, meditava di scrivere sinfonie sullo schema tradizionale; intendeva porre in bassi del suo teatro sul popolo e costituiva a Bayreuth una chiesa per gli snobs del mondo intero. E' vero: la sua filosofia fu una contraddizione continua ed un fallimento: nonchè il mondo della vita, non ha mutato nemmeno quello dell'arte: le opere sue trionfano nelle forme e nei modi nemmeno di quell'« opera » che egli rinnegò. Tutto vero: questa parte della requisitoria è legittima se anche eccessiva, ma non parrà a tutti egualmente persuasiva l'analisi degli elementi del genio wagneriano.

Nietzsche aveva detto: Wagner non è un poeta drammatico, è un « commediante »: sotto la spinta di questo genio *scenico* più che *drammatico* è divenuto poeta e musicista. Il Ludwig assimila, senza dirlo, la tesi: Wagner non ha il genio drammatico, ma solo il genio *teatrale*: la sua ricerca impellente è l'« effetto », e la spinta animatrice della sua attività è una sensualità selvaggia, che non è mai passione, ma solo lussuria; ma poichè questa sete sensuale non ha il suo sfogo nella sua vita egli la comprime: non essendo nato per trionfare sensualmente egli dice: non voglio essere il vincitore della vita, e ne fa la sua filosofia: dalla privazione d'amore trae una « vita più alta ». Fino al *Tannhäuser* aveva dato libero sfogo a questa sete sensuale: dopo il *Tannhäuser* comincia la sensualità compressa che con uno spasimo continuo cerca una via di uscita e crede di trovarla negli ultimi anni nel concetto di « redenzione ». Il suo bisogno d'arte non è che compenso bisogno di vita; l'attività non è che la conseguenza di questo spasimo che, secondo le parole stesse del Wagner, era l'elemento fondamentale della sua anima. In questa convulsione continua il Wagner raggiunse una sola volta l'armonia: col Tristano. Tutte le altre opere sono « volute », sono « pezzi di teatro con musica », questa sola è nata da sè, è un puro sentimento, è quasi musica pura. Le altre opere volevano essere un insegnamento, una rivelazione di una legge della vita e non sono che l'indice di un progressivo decrescendo ideale ed artistico. L'*Anello* cominciato per affermare la concezione ellenica ed ottimistica della vita si converte nell'affermazione pessimistica schopenhauriana della non-volontà di vivere. Colui che aveva nel *Tannhäuser* inneggiato al trionfo della voluttà, predica nel *Parsifal* la rinuncia; l'antico razionalista che voleva liberare l'umanità dal peso del cristianesimo canta nell'ultima opera la dolcezza redentrice della fede cristiana.

Nelle opere del Wagner come creazione letteraria il Ludwig fa una rassegna acerba mostrandone l'artificio teatrale, ma degli « intrighi » del Wagner aveva fatto un'analisi più breve e non meno caustica di Nietzsche, e, pur consentendo in molti punti, molto ci sarebbe da opporre, se anche convenisse giungere al nodo della questione. Sappiamo tutti che infinite critiche e riserve si possono fare sulla teoria e sulla struttura dell'opera wagneriana, ma tutti, o quasi, ci togliamo il cappello dinanzi al titanico creatore di poesia musicale.

Il Ludwig se ne sbriga assai lestamente: Questa musica — dice — non è la divina matematica di Bach e non è la demoniaca metafisica di Beethoven: è una empirica pittura musicale: fino al *Tannhäuser* è una selva tropicale: dopo di esso è una serra con fiori tropicali: nel primo è una lirica fiammata sensuale: negli altri è un fuoco che arde in un camino: finalmente nel *Parsifal* si getta acqua sul fuoco, ma in modo da non spegnerlo completamente. La musica di Wagner parla in prosa, è ottica, dipinge quadri. Del resto, Wagner ha scoperto nuove provincie nel regno orchestrale: solo in questo sta la sua significazione storica.

Il fascino del Wagner è l'ombra. Il crepuscolo è pel Wagner l'ora favorita: una grossa donna che nella piena luce del mattino sarebbe appena tollerabile diventa interessante alla luce velata di una lampada. Allora la lotta fra il musico e il drammatico può avere dei momenti di conciliazione. Fra questi il Ludwig, bontà sua, ne trova tre: nella prima scena della *Walchiria* il canto di Siegmund solo; nel terzo atto del *Siegfried*, l'inno di Siegfried al giorno; nel terzo del *Crepuscolo*, il dialogo di Siegfried con le ondine. Egli assicura che ivi il Wagner si alza straordinariamente: è dolce senza leziosaggine, patetico senza convulsioni. E per quest'ultima scena darebbe tutto il *Parsifal*.

Basta questa citazione per comprendere che siamo ritornati proprio al Lindau ed a altri wagneriani con riserva dei primi tempi; questo mi piace, questo no; qui è magnifico, ma tutto il resto è insopportabile: *il y a de sublimes moments mais de terribles quart d'heures*.

E questa non è critica, e non è soprattutto critica musicale. La vera critica musicale dell'opera wagneriana è forse ancora da fare, e con altri metodi ed altra profondità. Allora si potranno dire molte verità sulle opere wagneriane, compreso quel *Tristano* che pel Ludwig « sta in un'isola, mentre le altre opere sono on terra ferma », e che forse al fuoco di una critica acuta mostrerebbe errori e debolezze quali non hanno le sue compagne: ma qualunque cosa si possa dire, bisognerà sempre premettere quella piccola cosa che l'onesto Nietzsche non dimenticò: quando si attacca Wagner gli altri musici non possono entrare nemmeno in linea. Perchè Cherubino è un delizioso fanciullo, ma non è ancora il Davide che possa atterrare quel gigante.

ENRICO THOVEZ.

EMIL Ludwig - *Wagner oder die Entzauberten*. - Felix Lehmann, Berlin. 1913.

Principini di Spagna

I figli del Re di Spagna e dell'Infanta don Carlos, fotografati in gruppo nel castello Maddalena: 1.o Principe delle Asturie; 2.o Infante don Jaime; 3.o Infante donna Beatrice; 4.o Infante donna Cristina; 5.o Infante don Juan; 6.o Infante don Alfonso; 7.o Infante donna Isabella; 8.o Infante don Carlos; 9.o Infante donna Dolores; 10.o Infante donna Maria.

La Regina ed i Principini alla pesca nella rada di Porto Venere

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari sulla pesca alla quale parteciparono la Regina ed i Principini durante il loro recentissimo viaggio nella rada di Porto Venere. A bordo dei « yachi » reale *Yela* si trovavano la regina Elena col duca di Oporto, i principi Umberto e Jolanda e alcuni gentiluomini. Una lancia del *Yela*, attaccata alla banchina, fece richiesta di due pescatori, i quali, dopo aver pescato durante la notte e la mattina per tempo con una loro barca, seguiti dall'auto-scafo reale dove trovavasi la Regina con tutto il seguito, iniziarono la pesca nei pressi di Salmeria e del Pino. La pesca fu abbastanza cospicua. Il pesce ancor vivo fu trasportato a bordo del *Yela* che nel pomeriggio salpò per San Rossore. La Regina ha retribuito con 150 lire ciascuno dei pescatori. S. M. durante la pesca si dimostrò assennata essendo riuscita a pescare con una lenza parecchi chilogrammi di pesce. Terminata la pesca, la Regina volle in mare i guanti color neve che le avevano servito per la pesca.

I guanti furono però poco dopo raccolti da un pescatore, che a nessun costo li volle cedere, tenendoli come prezioso ricordo. La Regina espresse il suo vivo compiacimento per la bellezza dell'incantevole soggiorno e della spiaggia magnifica e promise che sarebbe nuovamente ritornata. Infatti, lunedì, alle venti, la *Yela*, tutta illuminata, gettava l'ancora a Porto Venere e contemporaneamente giungeva una automobile reale. Il mattino seguente, alle ore sei, il Re scese a terra e, salito sull'automobile, si diresse verso Spezia, mentre il capitano del genio navale Pegna faceva brillanti evoluzioni con il suo apparecchio *Curtiss* intorno allo *yacht*. La Regina ed il seguito, con i soliti pescatori, fratelli Zompi, che erano stati avvisati nuovamente, si recò alla pesca, che dovette essere interrotta dopo qualche ora, a causa di un improvviso scirocco.

Alle ore 15.20 il Re fece ritorno a Porto Venere ed in lancia si recò a bordo dello *Yela*, che essendo aumentato lo scirocco e causa della forte pioggia e del foschio, levò le ancore alle ore 16.30 e si diresse a Spezia, ove la famiglia reale scese al pontile della Croce di Malta e in automobile si recò alla stazione. La Regina durante il soggiorno a Porto Venere fu avvicinata da una popolana, madre di un giovane storpio, alla quale regalò cento lire, assicurandola che si sarebbe occupata della sorte del l'infelice suo figlio.

La spedizione polare di Sedow

Pietroburgo, 2, sera.

Mandano da Arkangelo, 2: Il vapore Olga ha raccolto presso l'isola Matotchkinchar il capitano Zacharoff e quattro marinai malati della spedizione polare Sedow. Della spedizione fu avvistato nell'isola Pankratieff. Il capitano Zacharoff ha lasciato Sedow l'11 agosto. Sedow aveva intenzione di recarsi verso la fine d'agosto alla terra Francesco Giuseppe.

Il Congresso di diritto internazionale

Madrid, 2, sera.

Il Congresso di diritto internazionale ha discusso ed approvato, in via provvisoria, un progetto tendente all'unificazione delle norme di York e di Anversa che regolano in modo generale la questione delle avarie. Il Congresso dell'anno prossimo dovrà pronunciarsi definitivamente su tale progetto.

L'inchiesta sulla Massoneria

Un generale e un professore

Roma, 2, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica le seguenti risposte sul *referendum* intorno alla Massoneria:

Il generale Vittorio Carpi, comandante della Brigata *Modena*, risponde:

« 1.o Rispondo negativamente, perchè un'Associazione segreta è inconcepibile in un regime di libertà. Essa presuppone o le linee di un attacco illegale o una linea di difesa eccezionalmente precauzionale. 2.o Rispondo negativamente perchè il pensiero contemporaneo ha sopratutto il vantaggio di essere al disopra della natura umana. Io penso, dunque sono. Vincolare il pensiero è diminuire la concezione umana. 3.o Rispondo che in un regime libero gli istituti pubblici sono emanazione del Paese. Qualunque azione che tenda a mutarne la libera applicazione tende a scalzare la sovranità generale collettiva per orientarsi verso una forma oligarchica contraria al moderno concetto della democrazia ».

Il senatore Attilio Pilotti Gatti, ordinario di diritto civile all'Università di Roma, risponde:

« Nessun principio etico e giuridico può giustificare le società segrete come la Massoneria, che mena vita misteriosa, usa formule rituali e ridicoli, dissimulazioni e falsa il carattere dell'individuo e dei popoli. Essa sopprime ogni spinta al coraggio, allontana dalle forme libere il proprio pensiero, è contraria alla rivelazione, contraddice la dottrina cristiana e la dottrina cattolica, che è la religione dei nostri antenati e della grandissima maggioranza degli italiani, che ha avuto sommi poeti, da Dante a Manzoni, insigni pensatori da Severino Boezio a San Tommaso d'Aquino, da Rosmini a Gioberti, illustri prelati come il cardinale Capecelatro e il vescovo di Cremona, mons. Bonomelli. La Massoneria è inconciliabile con un regime di libertà sociale e politica. L'entrata di essa, del suo spirito nelle assemblee politiche e amministrative sarebbe un grave danno per la Nazione che l'ha nel suo seno, perchè ne sconvolgerebbe sarebbe funesto anche nell'operare sulle classi contadinesche e operaie, ed il danno ora si accrescerebbe dopo la legge del 30 giugno 1912, che ha introdotto il suffragio universale ».

Esperimenti di proiettili esplodenti per fucile

Parigi, 2 notte.

Il *Figaro*, in un lungo articolo, annunzia che l'ing. Sava Rogozea ha inventato due nuovi proiettili che, se si avverano le speranze fondate su di essi, sono destinati a rivoluzionare l'arte della balistica. Uno dei proiettili è destinato a far saltare il muro di una casa od a danneggiare insomma tutto ciò che si trova vicino al punto in cui cade. L'altro, una specie di proiettile razzo, è destinato a incendiare i dirigibili. L'ing. Rogozea lancia a 1800 metri un proiettile di 300 grammi, lungo 32 centimetri, del calibro di 18 mm., con una cariuccia carica di soli grammi di polvere della qualità più comune, e servendosi di un vecchio fucile del 1830 reso rigato internamente.

Degli esperimenti di questi proiettili, ai quali assistevano diversi giornalisti, hanno avuto luogo ieri alle 17 in una cava abbandonata. L'inventore si è servito di un vecchio fucile con la canna liscia internamente. L'esperimento dei proiettile a razzo ottenne risultati soddisfacenti. Dopo questi esperimenti riuscitissimi, l'inventore spiegò il suo processo balistico, che il *Figaro* riferisce. Le esperienze saranno ripetute in presenza delle autorità militari. L'inventore dice di avere trovato un congegno, il quale si può automaticamente adattare al fucile Lebel, che permette di lanciare terribili proiettili esplodenti.

L'inventore possiede, a quanto dice, altre armi da guerra, fra le quali un cannone del cesto di trecento franchi che potrà essere trasportato da due uomini e lanciare proiettili di 75 mm. a settemila metri ed ha un dispositivo speciale: vomito la sua mitraglia non a pioggia ma a fior di terra con una forza di penetrazione interessante.

Giornali e Riviste

Uno scrittore del « Secolo XIX » dopo aver descritto i sontuosi e costosi pranzi che offrono frequentemente i miliardari americani, pranzi, durante i quali si provano le capacità dei commensali ricorda che anche i grandi signori delle Corti italiche d'un tempo erano molto golosi. Basti dire che il Principe Giovanni Andrea Doria salariava esclusivamente una persona destinata al solo ufficio di confezionare torte. Parchi e sobri nella vita di ogni giorno erano questi Principi meravigliosi nei banchetti e nelle feste date per qualche solennità pubblica e privata. Non rompevano — come si usa in America — i piatti per divertimento, giacchè v'era molta scarsezza, allora, di utensili e di masserizie domestiche tanto che un principe di Urbino domandava a suo cognato Gonzaga, marchese di Mantova, in prestito le posate per un gran pranzo che voleva dare. Ma quei Principi erano insuperabili nel moltiplicare le portate e nell'eccitare la fantasia alla invenzione di nuove e strabilianti ghiottonerie, come solevasi fare nei conviti di Eliogabalo, rimasti celebri più che per le ricchezze, per lo sperpero enorme e la stravaganza. Giovio assicura che i commensali di Leone X, ghiotti e mangioni fuor d'ogni maniera, avevano inventate certe salsicce fatte con carne di pavone che erano una meraviglia al palato; e il Redi, medico, poeta e massaro di ghiotteria, aveva insegnato a fare un piatto dolce colla essenza di gelsomini. Ma l'invenzione non si arrestava alla sostanza: si sbizzarriva anche nella forma: molti dolci venivano imbanditi in foggie stranissime: copie di monumenti e di castelli, scheletri di navi, marzapani appresitati a guisa di rabbie e fortezze, dalle cui fenditure scappavano gli uccelli vivi, pasticci enormi, da quali usciva fuori non un tigrotto, ma il nano di casa, il quale dava gravemente ai convitati la benedizione apostolica e fuggiva via. Il Zongo in una lettera a Camillo Giordani, gentiluomo di servizio del duca d'Urbino, ha lasciata la descrizione di una colazione data dal cardinale d'Este a Roma nel carnevale del 1645. Alla festa bizzarra e grandiosa partecipò Donna Olimpia Pamphili: essa costò circa seicento scudi. Rileggendo i particolari di questa festa, si resta colpiti dalla coincidenza coi particolari delle feste americane: ma si pensa anche non senza soddisfazione, che, mentre altrimenti sono di tanta gaudiosa attualità, da noi, invece, simili bacchanali orgiastici sono — per fortuna — tramontati da un pezzo.

***

Gino Cucchetti narra sulla *Provincia di Padova* alcuni aneddoti da lui raccolti a Montecatini, riguardanti i lunghi soggiorni di Verdi in quel celebre luogo di cura e di svago. Un giorno il maestro era seduto con due amici al tavolo di un gran caffè alla moda. Il pubblico lieti presto s'accorse della sua presenza e fu un fremere di curiosità in tutto il locale, tanto che il direttore di una piccola orchestra, che suonava poco lungi dal tavolino ov'era il gran Maestro, credette di fare un bel gesto: e nel primo intermezzo si presentò ossequioso a Verdi, chiedendogli quale pezzo di una sua opera desiderava suonasse l'orchestrina. Verdi rispose un po' seccato: « Scelga lei, ma non sulla musica di Giuseppe Verdi ». Il povero maestro non ebbe l'ardire di insistere e se ne tornò al suo posto un po' avvilito. Uno dei due amici che accompagnavano Verdi gli osservò: « Quanta modestia! ». E Verdi subito, come per cancellare quella impressione: « No, caro, non è questione di modestia. Gli è che, quando mi riesce, cerco di risparmiarmi il dolore di sentir maltrattata la mia musica ». Un'altra volta, perchè s'era accorto che una signorina stava facendo scattare insensi lui l'obiettivo di un apparecchio fotografico, fece una vertiginosa piroetta e la voltò... la schiena. « Avrà sprecata una lastra — aggiunse anche — non poco male: io ho ben sprecato tanti fogli da musica... Incerti del mestiere! ». Ma non era prova tipica dell'altero carattere di Giuseppe Verdi l'ebbe un professore, che aveva una spiccata mania per le cartoline autografate. Trovandosi a Salsomaggiore, ebbe la fortuna di essere presentato al sommo musicista. Come fare per carpirgli una firma? Egli aveva religiosamente conservato nel suo portafogli una cartolina sulla quale aveva scritto il suo nome, in lettere grandissime, un giovane compositore oggi assai noto. La estrasse e la presentò a Verdi. Verdi buttò un'occhiata sulla cartolina: « Che cosa debbo fare? ». « Onoraria di una sua firma... ». « Ma se non c'è lo spazio? ». Il professore, che, piuttosto di perdere una simile occasione si sarebbe uccisa anche in un bagno salso iodico, si precipitò a comperare una mezza dozzina di cartoline, tornando pochi istanti dopo glorioso e trionfante. Verdi, con molta calma, ma con un sorrisetto ironico sulle labbra, prese due cartoline ed in una scrisse: « *Giuseppe* »; e nell'altra: « *Verdi* ». Il professore rimase con la due cartoline, vero, ma anche con un palmo di naso.

***

I turisti ed i viaggiatori che visitano i luoghi più pittoreschi della Francia sognano ora la *camera libera* per i loro riposi ed i loro più o meno lunghi soggiorni in campagna, al mare o in montagna. Alcuni giornali parigini hanno aperto un *referendum* fra artisti, architetti, turisti, alpinisti e attori comici, i più vagabondi francesi ed i più assidui frequentatori delle pensioni più o meno familiari e degli alberghi più o meno *confortevoli*, per conoscere come dovrebbe essere la camera tipo. C'è chi la pretende elegante e chi semplice, chi al primo e chi al quinto piano, chi riscaldata e chi fredda, chi decorata con tappeti soffici e chi con modesti soppedani di *eternit* o di incerato. Il *Journal des débitants* ha testè compiuta una lunga e diligente inchiesta ed ha completata una statistica, dalla quale risulta che in Francia ci sono 20,000 alberghi e 10,000 ristoranti: gli alberghi possono alloggiare normalmente 157,000 viaggiatori, ed i ristoranti possono sfamare ogni giorno 350,000 individui. In questi ultimi anni l'industria degli alberghi e delle trattorie aveva subito una crisi dolorosa; ora però questa industria rinasce. Gli alberghi più moderni ed eleganti sono quelli di Nizza e di Biarritz; le cantine migliori, più ricche di vini pregiati sono quelle di Parigi, di Tolosa e di Bordeaux. I più sontuosi alberghi, quelli che hanno l'orgoglio di ospitare Re, Principi, ministri, preti, cardinali sono quelli di Aix-les-Bains. Le accuse contro la cucina classica francese, lanciate dai vegetariani e dai templari dell'antialcoolismo assoluto, sono ormai cadute. Richepin, Pierre Weber, Maurice Barrès ed altri scrittori eminenti si sono schierati in difesa della cena e delle colazioni preparate dai cuochi francesi e servite con l'eleganza grazia tradizionale; l'arte culinaria e l'industria alberghiera francese hanno ora nuova gloria e nuova ammirazione.

***

Pio IX fu un uomo spiritoso. Nel 1870, in occasione del Concilio Vaticano, il Papa, ricevendo uno di quegli episcoponi orientali grassi, grossi, imponenti, dalle mani sfarzose, dalla gran barba fluente e dagli occhiali d'oro, ma in generale poco istruiti, si affannava a cercare una lingua nella quale potesse farsi comprendere. Gli parla in latino: nessuna risposta; in greco, idem; in italiano, in francese, in inglese, in tedesco: niente di niente. Allora, rivolto ad un monsignore che aveva a lato e che a mala pena tratteneva la risa, gli chiede: « Ma, che lingua parla costui? ». « Uhm... Santità, credo nessuna... ». Pio IX allora, con tutta serietà, cambio, a modo di congedo, il vescovo la benedizione, gli dice invece della consueta formula: « Quanto sei brutto, fratel mio!... », « *Amen* », risponde il vescovo genuflesso, salutando divotamente. Un altro aneddoto. Poco dopo il '50 si doveva dare all'Argentina il *Poliuto*, del Verdi, e monsignore governatore aveva voluto che, all'ultimo atto, invece di « *Di sunn dell'arpe angeliche* », si cantasse « *Di suoni dell'arpe armoniche* ». Il Papa lo seppe a qualche giorno dopo, mentre saliva in carrozza per la passeggiata, avendogli monsignore domandato, per gli ordini opportuni, dove si volesse recare, Pio IX, che era un vero di spirito, rispose serio serio: « Oggi andrò volentieri fuori Porta Armonica ». Così la rivista il Secolo XX.

Leggete in ottava pagina,

L'ORO

E

La guerra dei "Camisardi,,

Il Primo passo verso la Salute.

Chi, trovandosi in cagionevoli condizioni fisiche, prende la Emulsione SCOTT, si avvia al ricupero della salute sul percorso più breve. Sbaglia direzione quando, invece della Scott, si lascia dare una delle tante altre emulsioni che imitano la genuina nella fasciatura delle bottiglie. Di null'altro si preoccupano gli imitatori di medicinali che della riproduzione dei caratteri esterni, degli effetti terapeutici non è tenuto conto, perciò è grave errore consentire che per una determinata cura sia usata la imitazione del rimedio indicato.

Le prescrizioni della Emulsione SCOTT sono intese a sovvenire l'impoverimento organico in tutte le sue forme ed alla cura specifica del linfatismo, della scrofola, della rachitide e delle malattie di petto allo stato incipiente. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco. Nessuna emulsione che non sia munita di questa marca è autentica

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Corso specifico per le malattie della bocca e per la guarigione radicale della balbuzie senza purganti.

Colle sole istruzioni agli Medici in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 40, MILANO.*

Visite Mattina ore 10 1/2 alle 12 — Telefono 14888.

Per vincere la STITICHEZZA

anche abituale; guarire il gastricismo, mal di capo, mali di fegato, brutto colorito, malumore, e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi del condotto alimentare, prendete la rinomata

PILLOLE COOPER di H. Roberts & C.

Chimici farmacisti inglesi - Firenze 14788

In tutte le Farmacie - Prezzo lire 1 la scatola.

Studio C. SABRE

Specialista Malattie e Deformità Bocca e Denti

Trasferirà col 15 ottobre

in Via Garibaldi, n. 44, Torino

IMPERIAL-ORIENTAL HOTEL

Via XX Settembre, 30, Genova

è il più raccomandabile degli Hotels sarubbia 41998

VILLA BARUZZIANA per

MALATI NERVOSI

BOLOGNA — Telef. 1388

Informazioni a richiesta.

TOT

DIGESTIVO TOT

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assimilazione direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, non sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono sufficientemente e chiaramente essenziali:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le glandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i calcoli e le mucosità delle mucose e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, contro neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Una bott. da 6 - Mezza bott. Lire 3.50 franchi nel Regno. Presso Comptoir Milano e le Sedi in Provincia.

Torino, 1913 — Tip. BRANDIZZI & C.

In morte dell'"eroe di tutte le battaglie,,

La missione diplomatica di Cucchi presso Bismark

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, notte.

Si preparano solenni onoranze al senatore Francesco Cucchi, morto ieri sera improvvisamente. Il vecchio senatore fu davvero un grande patriota. Giosuè Carducci, che era parco nelle lodi, lo chiamava *veterano di tutte le battaglie*.

La salma giace, composta dalla pietà dei figli, sul bianco letto: la stanza funebre è illuminata da due ceri. A turno il fratello e la sorella la vegliano in pianto: la casa è immersa nel silenzio. Rari sono i visitatori perchè Francesco Cucchi viveva in solitario e non destò mai rumore attorno al suo nome. I funerali avranno luogo domani alle ore 15,30. Tra i primi si sono recati a presentare condoglianze alla famiglia Cucchi il senatore Cadolini, il sindaco Nathan che nell'*album* ha scritto: *Come amico e come sindaco di Roma.*

Come i papalini difendevano Roma nel 1867

Di Francesco Cucchi viene pubblicata dopo la morte una lettera inedita. E' il bollettino dell'insurrezione, che il Cucchi inviò a Garibaldi.

« 29 ottobre, mezzodì.

« Generale!

« Ecco tutte le notizie che posso darvi. Porta fortemente barricata con due pezzi di artiglieria: Porta del Popolo, Porta Pia, Porta San Lorenzo, Porta San Giovanni, Porta Cavalleggeri e Porta Angelica. Sono chiuse ed interrate le Porte Pinciana, Salaria, Maggiore, Petronia, San Sebastiano, San Paolo e San Pancrazio. Oltre all'artiglieria che sta alle porte si ne trova anche a villa Medici, al Pincio, a villa Ludovisi, fra Porta Pinciana e Porta Salaria, alla vigna della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, sull'angolo fra Porta Maggiore e Porta San Giovanni, al casino Barberini, fra Porta Portese, Porta San Pancrazio e a villa Mellini. Da Monte Mario due pezzi sono diretti verso Porta del Popolo. Il grosso delle truppe pontificie sta presso le ville Patrizi, Albani, Torlonia ed a Porta Nomentana. Villa Torlonia è la più fortemente occupata: arrivo la scorsa notte otto mila uomini e due pezzi. Ponte Molle, sul Tevere, ed il ponte sul Teverone sono minati: anzi quello Salario mi si assicura che è saltato ieri. Le truppe pontificie sono tutte concentrate attorno a Roma. Dopo quelle di Frosinone e Velletri giunsero questa mattina quelle di Civitavecchia e di Viterbo. A Nicotera mandai un espresso per sollecitarlo ad avanzare. Qualora venga da lei attaccata una Porta noi faremo di tutto per aiutare dal di dentro. Ci troviamo completamente senza armi. Uno dei punti più deboli è l'angolo rientrante fra Porta San San Sebastiano e San Paolo. Stiamo a vedere se vi fosse mezzo di fare saltare il ponte Pinciano: speriamo di combinare una mina sotto la barricata presso Porta San Giovanni. Mando queste notizie col mezzo di amici. — Cucchi ».

In occasione della morte di Francesco Cucchi è bene ricordare i particolari della sua vita. Quando nel 1880 l'on. Cucchi decise di non ripresentarsi al suffragio degli elettori, propose la sua successione a Giosuè Carducci. Questi scrisse e fece pubblicare la seguente dichiarazione:

« Non credo possa mai toccarmi onore più grande e più caro di quello d'essere designato da Francesco Cucchi ai voti del Collegio di Sondrio. Ma io conosco il bravo popolo della Valtellina tanto da essere certo che non permetterà mai al Veterano di tutte le patrie battaglie, al nobilissimo cittadino di ritirarsi dagli uffici politici nei quali onora la Patria e la Patria onora lui. La vita di Francesco Cucchi può e deve essere sempre e tutta dedicata all'Italia.

« Giosuè Carducci.

« Roma, 31 ottobre 1880 ».

Cucchi e Bismark

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver accennato alla lunga vita e agli insigni meriti patriottici del vecchio senatore che scompare fra il compianto di tutti gli italiani, rievoca le trattative segrete avvenute nel 1870 fra Crispi e Bismark in seguito alla missione segreta affidata al senatore Cucchi riguardante l'occupazione di Roma nel 1870.

Bismark conobbe il Cucchi nel 1870 al Quartiere Generale germanico dove lo aveva inviato il Comitato della Sinistra parlamentare, del quale facevano parte Francesco Crispi, Benedetto Cairoli, Nicola Fabrizi ed altri dissidenti dalla lenienza della Destra del Governo. In quell'occasione il grande Ministro tedesco, il quale aveva intuito l'utilità che poteva ritrarsi da una intesa colla parte democratica d'Italia per paralizzare l'azione di coloro che volevano accorrere in aiuto della Francia, rassicurò il Cucchi che il Governo tedesco non si sarebbe opposto all'ingresso degli italiani in Roma. Fu questa assicurazione che indusse i più titubanti a decretare la spedizione romana.

Di questa missione del Cucchi Bismark serbava buona memoria. Nel «Diario» di Friedricharuhe, che reca la data del 1887, Francesco Crispi narra:

« Il Principe mi domandò del Cucchi e vuole che io gli le saluti. Ciò dà occasione a discorrere dell'origine dei nostri rapporti anteriori alla guerra del 1870 e del viaggio di Von Holftein a Firenze (per impedire che l'Italia si impegnasse ad aiutare la Francia) e degli aiuti che furono dati alla Prussia, impedendo l'invio di truppe italiane in Francia.

« La seconda volta che Bismark parlò col Cucchi — ricorda sempre il *Giornale d'Italia* — fu nell'estate del 1887. La Francia era pronta ad un eventuale assalto contro l'Italia e per inoltri indizi pareva cercasse un pretesto per romperia, attaccando per mare. Si infigava Leone XIII, urtato per l'inaugurazione bronziana a Campo di Fiori, ad abbandonare Roma e si prometteva che in Francia avrebbe regolato la questione romana.

Una delicata missione

Il 12 luglio 1887 da autorevoli persone Crispi fu avvertito dell'imminente guerra. Il 14 il Cucchi era inviato in Germania a conferire con Bismarck, con questa presentazione:

« Alteese, Vous recevrez cette lettre par monsieur le deputé Cucchi que Vous connaissez depuis le 1870. Il vous donnera de vive voix des renseignements bien graves que je ne puis confier à la plume. Monsieur Cucchi a ma pleine confiance ».

Il Cucchi lasciò relazione del suo incarico in questa lettera:

« Berlino, 24 luglio 1887 — Sono reduce stamane da Warxing dove ebbi magnifiche accoglienze dal Principe, dalla Principessa, dal conte e dalla contessa Randzau e da Herbert. Tutti parlarono di te con affetto ed entusiasmo e mi incaricarono delle cose più cordiali. Riassumo il discorso che ebbi con il Principe. Non crede assolutamente alla possibilità di un attacco contro l'Italia quale sarebbe indicato dalle informazioni che gli ho riferite. Dice che tale fatto desterebbe l'indignazione del mondo civile. La responsabilità di aver provocato la guerra in Europa *con atto da briganti (testuale)* costerebbe immensamente caro alla Francia e sarebbe il caso del *finis Galliae* (testuale) e ci vorrebbe ben altro che i cinque miliardi del 1871. Aggiunge che dal punto di vista puramente unitario e materiale sarebbe quasi desiderosa di questa pazza aggressione. Nelle alte sfere militari di Germania si preferirebbe la guerra subito o nella prossima primavera piuttosto che fra due anni, epoca in cui la Francia avrà completato i suoi quadri, gli armamenti e le fortificazioni.

« Ad ogni modo, il Principe dice che la Germania sia con gli occhi aperti e le polveri asciutte di fronte a qualunque pericolo, minaccia o improvvisa aggressione. Da lungo tempo è preparata. In dieci giorni possono invadere il territorio francese un milione e duecentomila uomini. Le provvigioni da guerra e da bocca necessarie per un mese a questa immensa armata sono già preparate nelle città e nelle fortezze lungo il Reno, nella Lorena e nell'Alsazia. E tutto ciò dopo essersi premuniti in modo da non temere attacchi dal lato della Russia, con la quale il Principe spera che non si venga ad una rottura, o che essa entri in lotta solamte dopo una prima sconfitta della Francia. In questo caso, essendo tutto preparato perchè la prima grande battaglia sia assolutamente decisiva, resterebbe di molto diminuito il peso che la Russia getterebbe sulla bilancia.

« Riguardo alle qualità dell'esercito francese — continua la lettera — qui credono che esso manchi di compattezza e di disciplina. Senza di ciò il gran numero non basta; anzi in certe circostanze potrebbe nuocere. Non si dubita però che l'armata francese sarà meglio condotta che nel 1870 e 1871. Si ha molta stima del Capo di stato maggiore, Miribel. I tedeschi si ritengono superiori nelle artiglierie massime come mezzi di assedio. Sanno che il fucile francese Lebel è ottimo, ma nella prossima primavera tutta l'armata tedesca di prima linea avrà un nuovo fucile coi perfezionamenti ottenuti finora. A questo si lavora febbrilmente e senza rumore negli arsenali, fabbricandone quattromila al giorno. Il Principe ha fiducia non solo nella benevolenza dell'Inghilterra, ma sul suo concorso, qualora la Francia irrompesse prima in guerra. E' lieto di vedere come tu coltivi abilmente l'amicizia inglese senza badare se sia al potere Salisbury piuttosto che Gladstone. Nel caso probabile di avere il concorso attivo dell'Inghilterra l'azione di tre flotte combinate paralizzerebbe completamente quella della flotta francese, obbligandola a rifugiarsi negli arsenali e ad accettare di combattere con forze sproporzionate. Ciò, dice il Principe, faciliterebbe le operazioni contro la Francia degli eserciti di terra. Le tre flotte sarebbero l'inglese, la tedesca e l'italiana.

La freddezza di Bismark verso l'Austria

« Io — scriveva il Cucchi — osservai perchè non metteva nel numero anche l'austriaca, e mi rispose che il quesito ritiene buono il personale, ma cattivo il materiale. In complesso ho rimarcato nel Principe una certa freddezza verso l'Austria. Parlando della prossima visita di Francesco Giuseppe a Berlino, disse: « Meno male che per il tutto che porta non ha voluto che gli si facciano feste. Invece è marcatissimo il gradimento che accompagnò la visita di re Umberto. A proposito di lutto, rilevo che la morte del principe Hohollo ala avvenuta per assassinio. Riguardo alle idee del Principe sulla politica dell'Inghilterra, della Russia, dell'Austria e della Turchia, e sul contegno di queste Potenze nel caso di un primo attacco della Francia contro la Germania e l'Italia o della Russia contro l'Austria e la Turchia, sarebbe troppo lungo esprimerle per iscritto; ne riferirò a voce. Egualmente farò riguardo alle idee del Principe sul modo con cui è condotta la nostra politica estera.

« Ho pizzicato — continua la lettera — un po' dovunque, in modo che credo osservarni fatto un concetto esatto del loro intimo pensiero su te; su coloro che ti circondano alla Consulta, come sono certi nostri rappresentanti all'estero. E' tutto a tuo vantaggio il loro modo di vedere sulla nostra politica estera, ma dicono che dovendo forzatamente occuparti della politica interna, ti ammazzerai per il troppo lavoro.

« A proposito della politica interna — dice la lettera — il Principe teme soltanto il caso in cui tu possa cadere per causa parlamentari: cosa che, egli dice, sarebbe fatale. Io lo rassicurai dicendo che, sebbene in Italia non si possa pigliare un parlamento allo stesso modo con cui lo si pigliò per varii anni in Germania, tu hai nella Camera attuale una larga maggioranza. Aggiunsi che non discutevo sulle qualità di questa Camera, ma sta il fatto che questa larga maggioranza esiste, ed in ogni caso è certo che il Re ti accorderebbe lo scioglimento della Camera e nuove elezioni.

Bismark non credeva alla partenza del Papa

« A proposito delle nuove elezioni in Francia, il Principe non crede possibile l'andata al potere di Boulanger. Fino a che vi resta Carnot confida nella pace. Carnot sa benissimo che se si decidesse per la guerra, sarebbe di fatto soppiantato nel potere dai generali. Il Principe non crede affatto alla partenza di Leone XIII da Roma. Per lui il prestigio del Papa proviene dalla storia e dalle tradizioni di Roma, dai tesori e dalla pompa di San Pietro e del Vaticano. Fuori di Roma il Papa non sembrerebbe più il rappresentante di una grande e potente istituzione, ma uno Scià di Persia qualunque in viaggio attraverso l'Europa a spese altrui. Per la potenza cattolica e per la stessa Francia sarebbe un grande imbarazzo aver ospite il Papa. Mi disse che l'Ambasciatore tedesco in Inghilterra aveva giorni sono telegrafato la notizia che il Papa era quanto prima atteso a Madrid. Il Principe rispose all'Ambasciatore che gli proibiva di telegrafare « simili bestialità » (sic). Egli è informato che anche da Vienna si consiglia il Papa di non muoversi da Roma, a meno che non si usino violenze al Papa, il che è convintissimo tu non permetteresti. Scusa la confusione di queste informazioni. A Roma e a Napoli ti darò molti dettagli. Domattina andrò a Colonia ed a Magonza per le visite che già dissi nelle altre mie. Sabato e domenica sarò a Milano, lunedì o martedì a Roma. Tante cose. — Affezionato: Cucchi ».

Come Cucchi gabbò la gendarmeria pontificia

Tra gli episodi particolarmente interessante della vita di Francesco Cucchi viene rievocato in occasione della morte dell'illustre patriota l'episodio riguardante il modo con cui il Cucchi riuscì con straordinaria astuzia a sfuggire all'agguato della Polizia pontificia.

Una volta, erano i fortunosi giorni del 1867, egli era uscito di casa in via del Babuino quando si vide pedinato da due figuri che gli erano sempre alle calcagna.

Egli intanto con il *Baedeker* e la carmalla ostentava la più grande indifferenza, come il più pacifico turista del mondo. Ad un tratto vide passare il maggiore Eligi. Gli si avvicinò e con aria ingenua gli chiese l'indicazione di una via; seguitando a parlare gli fece mille interrogazioni intorno agli attentati al Governo del Santo Padre. L'Eligi lo rassicurò dicendogli: « Stia di buon animo, tutti questi birbanti saranno presto in nostre mani. Roma tornerà tranquilla come prima ».

— Dio la senta! — rispose il Cucchi e se ne andò per i fatti suoi.

I due vigili vedutolo a parlare con tanta cordialità con il maggiore Eligi, si erano convinti di aver preso un equivoco e lo lasciarono in pace.

Il 25 ottobre dello stesso anno il Cucchi usciva da casa Tavani qualche ora prima dell'assalto degli zuavi ed andò a visitare le fortificazioni. Verso la lunga retta ove i primi colpi di fucile erano stati sparati riuscì ad entrare in mezzo seguito da pochi e con la rivoltella ed i mattoni tolti ad un muro tentò di aiutare come poteva gli assediati. Ma gli zuavi invasero l'abitazione. Allora il Cucchi saltò da una finestra e tentò, passando per un orto, di guadagnare il ponte Sisto. Ma a quel punto trovò le sentinelle che lo respinsero. Da San Pietro in Montorio scendeva in quel momento una carrozza piena di prelati francesi. Il Cucchi la fermò dicendo che non si poteva andare oltre per colpa di quei cani di rivoluzionari ed esortò il più vecchio dei prelati a chiedere il permesso all'ufficiale per passare il ponte. Ottenuto il permesso il Cucchi non fece altro che montare a cassetta a fianco del cocchiere riuscendo così a passare. A Colonna Traiana scese, ringraziò e baciò in una botte: all'entrata del Corso venne fermato e gli si chiese il passaporto.

— L'ho all'albergo — rispose alla pattuglia; se qualcuno mi vuole accompagnare glie lo mostrerò.

— Ditemi almeno chi siete.

— Sono il comm. Belinzaghi, banchiere di Milano.

— Vada pure: si ritiri all'albergo perchè queste non sono giornate di passeggio.

— Grazie tanto dell'avviso.

Così potè salvarsi e giungere in una casa di San Silvestro.

Maltempo e catastrofi

Tremendo nubifragio a Livorno

Una serie di fulmini devastatori — Una casa distrutta — Incendi.

Livorno, 2, notte.

Un violento nubifragio si è riversato su Livorno, accompagnato da una ininterrotta scarica elettrica, tale che i nostri vecchi non ne ricordano l'eguale. Il temporale ha causato gravi danni.

Una casa coloniale in via Colelo fu distrutta completamente. Il fulmine, penetrato nelle camere in cui dormivano i coloni, le ha devastate completamente, ma gli inquilini poterono salvarsi di sotto le rovine.

Un altro fulmine è caduto in via Calzabigi ed ha incendiato un pagliato. Una stalla è stata pure incendiata dal fulmine nella località chiamata della Cigna. Colà, in prossimità della trattoria conosciuta col nome di « Capanna dallo Zio Tom », si è sviluppato un incendio, per cui anche qui occorse l'opera dei pompieri.

Un altro fulmine è caduto al sesto piano di una casa posta al numero 5 del Borgo San Jacopo. Colà in poche stanzette dormivano due famiglie composte rispettivamente di otto e di tre persone. Fortunatamente, non si hanno a lamentare vittime umane: tutto si limita ad uno spavento straordinario.

Nei locali del giornale « La Verità » una scarica elettrica ha provocato un corto circuito. Un tubo del gas si è fuso. Il gas, uscito violentemente dal tubo, ha investito le mura ed i travi del soffitto, provocando il principio di un incendio, subito domato. I danni subiti dal collega Calabrò, direttore-proprietario del giornale, sono lievi.

Un altro fulmine è caduto stamane fuori della ex-barriera del Colino, in una palazzina, dove ha sede la fabbrica di bretelle della Ditta Baracchino. Anche qui il fulmine ha fuso un tubo del gas. I danni sono relativamente lievi.

Venti annegati a Costantinopoli

Costantinopoli, 2, sera.

L'uragano ha causato ilovi danni alla linea ferroviaria orientale. Alcuni ponti situati tra Santo Stefano e Kadadja sono stati danneggiati. Si dice che il numero delle persone annegate nei sobborghi del Corno d'Oro e del Bosforo salirebbe a venti.

Tra le rovine di Cerbere

Cerbere, 2, sera.

Le ricerche compiute stamane in parte coronate da successo. Verso mezzanotte cinque cadaveri sono stati trovati rannicchiati in un angolo. Essi erano stretti l'uno contro l'altro e orribilmente carbonizzati. Essi sono i cadaveri della signora Carmen Riera, di 21 anni e di suo figlio Domenico, di 4 anni, della signora Justice Salelx, di 35 anni, e di suo figlio Francesco, di 5 anni e della bambina Margherita Auriol, di 4 anni. Sono dunque tredici i morti che attendono sepoltura. Mancano ancora le spoglie della signora Rose Pages, di 36 anni, che è forse stata portata in mare dall'inondazione.

I lavori di sgombro sono continuati durante tutta la giornata di ieri. Sono stati trovati altri due cadaveri; ne rimangono ancora dieci sepolti.

« Ogni figura un fatto ».

Qualunque dolore ostinato alla schiena costituisce una giusta ragione per sospettare dei vostri reni

poichè questi sono situati precisamente in quella parte a livello della regione lombare. La debolezza o le fitte acute che provate al dorso allorchè vi curvate, vi dicono chiaramente che i vostri reni sono deboli, affaticati o infiammati.

Il compito che hanno i reni di mantenere il sangue puro, sbarazzandolo dai veleni, è già abbastanza rilevante anche quando siano perfettamente sani: ma se sono indeboliti da un lavoro eccessivo, dal freddo, da un regime irregolare o da qualche altra causa, soccombono presto e ammalano. Allora ciò che era prima semplice debolezza renale si cambia tosto in renella, gigira, idropisia, disordini vescicali, reumatismi, lombaggine, ed anche in gravi malattie renali.

Le Pillole Foster per i Reni sollevano i reni infiammati o congestionati favorendo un libero scolo dalla vescica alle impurità che trasciniamo seco loro tutti i veleni irritanti e lasciano il sistema renale libero ed attivo. Le Pillole Foster per i Reni vi saranno sicuramente di massimo giovamento se siete affetti da qualche debolezza ai reni o alla vescica. Il loro uso è scevro da qualsiasi pericolo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola. L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. [3

Umili tragedie d'amanti

Ferisce l'amante perduta e si getta dalla finestra

Milano, 2, sera.

Stamane il tranquillo caseggiato in via Venezia, e porta il numero 22, è stato teatro di una orribile e complicata tragedia d'amore. Ferrari Antonio, d'anni 45, ha sparato contro la propria amante Emilia Bloss tre colpi di rivoltella. L'assassino, compiuto l'atto, si è gettato dalla finestra nel sottostante cortile, rimanendo cadavere. La storia drammatica ed appassionata si è svolta in un appartamentino al quinto piano, in cui da circa sei anni abitava, in due cameriette subaffittate dalle sorelle Brambilla, il Ferrari. Dopo alcuni mesi di disoccupazione, passati nella ricerca angosciosa di un impiego, il Ferrari era riuscito ad impiegarsi all'*Hôtel Terminus*, in qualità di portiere. In seguito aveva, però, abbandonato quel posto. Ed ora era addetto all'*Hôtel Moderne*, in via Carlo Alberto, ove lavorava come conducente il furgone dei passeggeri. Nei primi tempi del suo soggiorno a Milano, gli morì la moglie, ed allora egli mandò le due figlie, una di diciotto e l'altra di sedici anni, presso una sorella residente a Cremona.

L'amore

Nel periodo di scoraggiamento, egli si incontrò con una cameriera tedesca, certa Emilia Bloss, che conta ora quarantacinque anni, anche essa addetta presso l'albergo ove il Ferrari era occupato. E fu tale la simpatia che fra i due nacque nel primo incontro, che poi, nella consuetudine di tutti i giorni e di tutte le ore, divampò in una passione accorata, piena di spasimi e talora di gioia. Però presto la Bloss lasciò l'albergo in cui era stata buona compagna dell'amante trovò nuova occupazione presso famiglie private. A tratti, i due rinnovavano la loro luna di miele sentimentale. Convivevano per qualche giorno. Poi, ognuno tornava al proprio lavoro. Si vedevano però ad intervalli. Ed erano appunto queste tregue concesse forzatamente alla sua felicità, che nel Ferrari determinarono una sitibonda nostalgia della donna che amava.

Passati i primi anni delle lente e dolci suggestioni, quando la poesia dell'amore parve non fregare nella realtà urbana di tutti i giorni, la prima a stancarsi del piccolo *ménage* fu proprio la Bloss. Ella non si sentì più di continuare nel suo mestiere, che fino ad allora le aveva dato da vivere, ed entrò a far parte dell'Esercito della Salute, la cui sede è in Milano, in corso Magenta. Tutto questo non avrebbe minimamente preoccupato il Ferrari, se in quel periodo di tempo la donna non avesse fatto la conoscenza di un certo Alfieri, che la corteggiò con qualche assiduità e le promise poi di sposarla. L'Alfieri — a quanto sembra — faceva parte della Compagnia del Salutisti. La nuova comunanza di vita determinò certo il nuovo indirizzo sentimentale della Bloss. Ma allora il dissidio, che incominciava ad acuirsi fra la Bloss ed il Ferrari, divenne insanabile.

La morte

Ed avvenne la tragedia.

I due amanti apparivano tranquilli quando stamane passarono innanzi alla portineria e si avviarono verso l'appartamentino che aveva accolto il loro amore felice. Subito dopo, gli inquilini sentirono che i due gridavano. Sulla tettoia sottostante del *Palhé Journal* piovvero ad un tratto due scarpe, che i due si erano lanciati, poi una cassetta di fiori. Immediatamente alle grida, si udirono tre colpi di rivoltella, che echeggiarono nella casa come annunziatori di morte. Da una finestra vicina a quella dell'appartamentino in cui la tragedia si svolgeva, un inquilino gridò: « Vigliacco! Lasciala stare! » Ma il Ferrari, che aveva esploso altri colpi contro la donna che giaceva esanime, scavalcò il davanzale della finestra, certo di avere ucciso l'amante. Il suo corpo rimbalzò sulla tettoia del *Palhé Journal*, cadde con violenza nel sottostante cortile e vi rimase immobile.

Entrambi vennero trasportati ad un vicino posto di soccorso, ma il Ferrari lungo il tragitto moriva senza pronunciare parola. La donna si trova in condizioni gravissime.

Il fatto, che può dimostrare come il Ferrari avesse premeditata l'uccisione della Bloss è spiegato da un biglietto che il commissario ha sequestrato nell'appartamentino tragico: « Dichiaro di volermi uccidere, voglio che i miei funerali siano senza preti, non posso vivere senza di lei ». Per colmo di ironia, la Bloss, in un calendario attaccato al muro, aveva segnato: « Fede, amore, speranza ». Il giudice istruttore si è recato sul posto per le indagini. La Bloss non ha ancora potuto essere interrogata, data le sue condizioni gravissime.

I particolari della tragedia di Chiasso

Milano, 2, notte.

Solo oggi si sono potuti raccogliere particolari interessanti sulla tragedia d'amore avvenuta venerdì scorso a Chiasso, nell'Albergo delle Colonne, dove, come i lettori rammano, il figlio del Segretario del Procuratore del Re a Napoli, uccise per disperato amore la signorina Maria Orso e poi tentò di darsi la morte.

In corso Sempione, qui a Milano, abita la famiglia del signor Giovanni Orso, impiegato palermitano, il quale ha quattro figli: uno di questi, una bellissima signorina ventenne per nome Maria, che nello scorso mese di giugno conobbe in casa sua, perchè presentato da un amico del padre suo, un giovanotto di 22 anni, Federico Marsala, da Napoli, figlio del segretario del Procuratore del Re, a Napoli, e nipote del senatore Geronimo De Martino, residente a Palermo.

Ore ed ore sotto le finestre

Il Marsala, sempre dimostratamente vestito, appariva triste e preoccupato, sfuggiva della vita. Senonchè, appena conosciuta la signorina Maria Orso, se ne invaghì pazzamente. Il bellimbe napoletano seppe così insinuarsi nell'animo della ragazza, che per lei ogni scritto, ogni parola, ogni gesto era un comando. Non potendo frequentare la casa dei genitori, causa la Maria con lettere, nelle quali sempre erano espressioni di un amore sincero, infinito. La ragazza, inesperta ed ingenua, ben presto corrispose alla corte spietata del giovanotto, che, pur di vederla un istante, passava ore ed ore sotto le finestre dell'innamorata.

Senonchè i genitori della Maria, prima di permettere che tale stato di cose continuasse, vollero indagare sul passato del Marsala, promettendo alla loro Maria che se il giovanotto era degno di lei non si sarebbero opposti alla unione legale. In attesa di ciò, i genitori pregarono il Marsala di sospendere l'invio di lettere alla loro figliuola. Per questo divieto rimase assai scorrucciato il giovane napoletano, ma ebbe quasi un sentimento di rancore verso i congiunti della Maria quando appresse che il signor Orso si recò personalmente a Napoli per avere informazioni sulla famiglia Marsala.

La fuga e la morte

Questa decisione veniva presa il 24 settembre, e il giorno 25 Federico Marsala organizzava un triste piano, costringendo l'inesperta Maria a seguirlo. E poichè il giovanotto non possedeva il becco di un quattrino, ordinò alla ragazza di sottrarre a suo padre del denaro. Come un automa, quasi suggestionata, la sciagurata Maria eseguì l'ordine, e, colto il momento che la madre sua era scesa in istrada per fare degli acquisti, fuggì di casa e raggiunse l'amante al Parco. I genitori rinvennero trovarono questo laconico scritto della loro figlia: « Addio, povera madre, perdonami, ho rubato 50 lire a papà, segno Federico sino alla tomba! ».

I genitori, in preda ad angoscia, salirono sulla prima vettura che fu loro possibile trovare, e si diedero a ricercare i fuggiaschi in tutte le stazioni ferroviarie della città, ma senza alcun risultato.

Ormai, sfiduciati, si rivolsero alla Questura centrale, ove raccontarono, piangendo, la fuga della loro Maria e i macabri propositi degli amanti. Ma, come sempre, a San Fedele si rimandarono alla Serione competente i poveri coniugi. Le esortazioni rimasero lettera morta, poichè il risultato che la Polizia non fece nessuna pratica per rintracciare i fuggiaschi. Il giorno dopo, il 27 settembre sera, giunse a Milano la notizia della tragedia di Chiasso.

Ventidue morti nella esplosione di un tunnel

Costantinopoli, 2, sera.

In una catastrofe causata da un'esplosione nel tunnel di Bogiche sulla ferrovia di Bagdad vi sono stati ventidue operai uccisi ed undici feriti. I danni materiali sono lievi e i lavori di costruzione sono stati ripresi. E' stata sperta una inchiesta.

La terribile catastrofe ferroviaria di Wladicaucaso

Pietroburgo, 2, sera.

I giornali sono pieni di terrificanti particolari sulla catastrofe di Wladicaucaso. Il numero delle vittime supera i 150, di cui 40 morti. Tutti i cadaveri sono orribilmente mutilati e parecchi di essi sono persino spezzettati. Tre famiglie, comprendenti ciascuna quattro persone, sono rimaste annientate. Cinque viaggiatori, che sono stati testimoni della catastrofe, sono impazziti.

Il ministro delle vie e comunicazioni conduce personalmente l'inchiesta. E' opinione generale che la catastrofe sia dovuta al fatto che le traverse erano marcite e non a presunti malfattori rimasti irreperibili.

Donna uccisa da un automobile

Verona, 2, notte.

Nel pomeriggio di ieri, la bambina Carcano Mario d'anni 8, vedendo passare al trotto per la via Agoggioni un carro, vi si aggrappò per farsi trascinare per lungo tratto di strada. Poi, con improvvisa risoluzione, la piccina si staccò dal carro e attraversò la strada. Ma sopraggiungeva in quel punto un automobile di proprietà del signor Carlotti. Uno dei parafanghi anteriori della vettura urtarono la piccina al capo gettandola a terra. Disgraziatamente una ruota le passava sul corpo. L'infelice fu caricata sull'automobile stessa per essere trasportata al Civico Ospedale, ma durante il tragitto la bambina spirava.

Lo « chauffeur », certo Occhini Carlo, fu trattenuto in arresto.

Formidabile ribasso di prezzi
DELLE
Automobili FORD 20 HP.
Chassis completo L. 3500 - Garanzia 3 anni

La *Ford* si è nuovamente affermata nella Corsa-salita *Parma-Poggio-Berceto* superando la dura salita di 58 km. in 51' 50", battendo tutte le altre marche Americane; le altre concorrenti partecipanti nella stessa Categoria erano di cilindrata molto superiore.

La FORD va ovunque e dovunque

AGENZIA: Via Arsenale, N. 17 — TORINO

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rinascimento e Veglio

L'ODOL

è, come tutti sanno, quel dentifricio che agisce sicuramente contro le cause della carie dei denti. Chi adopera permanentemente l'Odol adotta il mezzo igienico migliore per la cura della bocca e dei denti, secondo le nostre odierne cognizioni.

COMPRESSE „BAYER" DI ASPIRINA

Ricordatevi

che le genuine
Compresse Bayer di Aspirina (solo in imballaggio originale)
si distinguono dalle numerose imitazioni
1. per i loro effetti sorprendenti contro i dolori di testa e di denti, corvaggia, reuma-Husmi, ecc. 2. per la loro assoluta innocuità. 3. per le istruzioni di prima. Diffidate dei surrogati.

Cronaca Cittadina

Il Congresso della Federazione Italiana delle Opere Antitubercolari

Ieri mattina, alle 11, nell'aula Magna della Regia Università, si è solennemente inaugurato il terzo Congresso della Federazione Italiana delle Opere Antitubercolari. Sono oltre 150 i congressisti presenti, tra cui molte signore di Torino, Milano, Genova, Roma, ecc. Partecipano al Congresso rappresentati i comuni di Milano, Napoli, Alessandria, Venezia, Genova, Mantova, Torino, Padova, Pozzuolo Martesana ecc. Gli uffici di igiene di Milano, di Napoli, Genova, Torino e Padova hanno mandati rappresentanti e sono rappresentate 83 associazioni antitubercolari, 34 istituzioni di profilassi sociale contro la tubercolosi, l'associazione dei Medici condotti. Tra le Autorità, oltre all'on. Colosimo, il prefetto senatore Vittorelli, i senatori Foà, Pinelli, Badini, Borzino, Maragliano, il sindaco conte Teofilo Rossi, l'on. Boselli, l'on. Paris, l'on. Casalini, i prof. Magaldi e Tamburini della Lega Nazionale contro la Tubercolosi, il comm. Menozzi assessore del Comune di Milano, l'avvocato cav. Martinengo, presidente del Tribunale di Torino, l'avv. cav. Sbarbaro, presidente di sezione, il comm. Caurin, assessore comunale, il prof. Abba, l'avv. comm. Calandra, l'avv. comm. Bona, il dott. Lava, consigliere comunale, ecc. ecc.

I discorsi

Il senatore Foà, anima ed apostolo fervido della crociata contro la tubercolosi, ha aperto la solenne seduta dando la parola al rappresentante dell'Ateneo prof. Vidari, il quale, con elegante dire, recava il saluto dell'Università ai convenuti, compiacendosi di questo omaggio degli scienziati e dei pratici della medicina all'Ateneo, quasi a dimostrazione che questo non è già un tempio chiuso ma bensì una palestra aperta a tutte le iniziative pel bene dell'umanità e pel maggior trionfo della scienza.

L'oratore poi, rilevato l'alto significato nazionale del Congresso, insiste sulla necessità che a questo movimento di idee e di azione si associ l'opera educatrice della Università, base fondamentale all'affermazione. Molto fu applaudito l'oratore, e poi prese la parola il sindaco di Torino, senatore Rossi, il quale, dopo aver recato il saluto affettuoso e grato della città ai congressisti, fece una rapida rassegna di quanto Torino ha già fatto e di quanto sia per fare contro la tubercolosi, facendo notare come Torino abbia in questo campo dimostrato un'attività ed una previdenza oculate. Rileva il grande valore sociale di questa nuova crociata destinata a salvaguardare al paese tante giovani energie e a impedire i gravi danni economici e morali che la tubercolosi arreca all'Italia, illustra i principi fondamentali dell'indirizzo attuale della campagna nel paese e nelle varie provincie; espone quanto ha saputo fin qui ottenere l'iniziativa delle pubbliche amministrazioni e dei privati. Esprime la necessità che in questa lotta, per la sua riuscita tutti devono concorrere, lo Stato, i Comuni, le Provincie, i privati, ognuno nel limite delle proprie forze. Dimostra quanto alta cura di questo problema abbia già avuto il capo del Governo S. E. Giolitti, che ha voluto alla riunione esser ufficialmente rappresentato.

E conclude augurandosi che dal Congresso attuale, dal dibattito delle varie idee, dalla esposizione di quanto è stato fatto in altre città, possa scaturire il massimo giovamento alla risoluzione del gravissimo problema, così che l'umanità possa, ricordando l'opera disinteressata e fervida degli eletti membri di questo Congresso, benedirne i benefici effetti. Cessato l'applauso calorosissimo col quale l'assemblea salutò la chiusa del discorso del Sindaco, il segretario on. Colosimo pronunciò il discorso inaugurale. L'oratore manda un affettuoso saluto alla memoria del ministro Calissano, il quale doveva, come presidente della Lega Nazionale contro la tubercolosi, presiedere il Congresso. Quindi l'oratore, pure dopo aver notato che per bontà e salubrità di clima e maggior resistenza di nostra gente, l'Italia è fra le Nazioni meno colpite dal terribile ed inesorabile malanno, parla della necessità che pure l'Italia entri decisamente col concorso dello Stato su questo terreno. Il programma di redenzione igienica del nostro paese poggia ormai su basi solide veramente granitiche. Il Governo quindi principale artefice di questo rinnovamento si appresta ad affrontare con vigore ed energia la lotta diretta contro il flagello della tubercolosi: flagello che per molteplici modi tende a produrre il deterioramento della razza e costituisce quindi una grave minaccia per l'esistenza medesima della Nazione. Conclude applaudito affermando l'indeprogabile necessità di dare più valido e vigoroso impulso all'opera di difesa sociale intrisa, rendendo più intima e concorde l'azione simultanea e combinata dei pubblici poteri e delle libere associazioni. E questa sarà opera nobile, santa, esempio di vittoria altamente civile e benefica pel vasto campo della civiltà contemporanea per la rinascente razza italica.

Il saluto di Milano

L'assessore di Milano, comm. Menozzi, porta il saluto di Milano, inneggiando con cortesi parole alla nostra città, pioniera in ogni manifestazione per la civiltà e pel progresso. Il professore Tamburini, a nome della Lega Nazionale contro la tubercolosi, ha quindi commemorato l'on. Calissano, presidente della Lega stessa, illustrandone l'opera sua indefessa per coordinare l'azione e l'attività della Lega a più efficace propaganda ed a più sicuri effetti contro il nemico implacabile ed insidioso.

Ed infine il senatore Foà, con bella improvvisazione, calorosa d'entusiasmo, ringraziò i convenuti, inneggiando ad una cooperazione di tutti, scienziati e privati cittadini, per sostenere nella sua crociata la Lega contro la tubercolosi. Ricorda che in Torino ha una minima mortalità in confronto alle altre città italiane, ed anche a moltissime città estere, conta però ogni anno ottocento vittime della tubercolosi. Quanto la città ha fatto per combattere il terribile flagello, è già grande opera umanitaria, ma ancora molto occorre fare, e così in tutta Italia. L'oratore trae auspici dall'entusiasmo col quale l'autorità e la popolazione hanno accolta ed aiutata la crociata contro la tubercolosi e dal largo concorso di convenuti a questo importante Congresso.

Riassume quindi quanto si è già fatto nel Paese, illustrando l'opera particolarmente efficace di alcuni fra i più attivi pionieri: Poli, Gatti, Grandi, Schupfer, Banfi, Massalongo, on. Orlando, Borsalino, Pisa, Merelli, De Giovanni, Vivanti, ecc., chiude augurandosi che la campagna iniziata abbia dall'aiuto e dall'appoggio del Governo quel valore che il Paese attende.

Quando l'oratore ha accennato all'opera di Teresio Borsalino, che è nell'aula, il pubblico fa una simpatica dimostrazione all'insigne filantropo.

Terminata, con un caldissimo applauso al senatore Foà, la seduta, buona parte dei congressisti si è riunita a banchetto al Ristorante Moffetteri.

La prima seduta

La prima seduta del Congresso ha luogo alle ore 15, nell'aula dell'Istituto di Anatomia Patologica. Apre la seduta il prof. Foà, rallegrandosi coi numerosi convenuti; manda un caldo saluto di memoria all'on. Teobaldo Calissano e di plauso al comm. Borsalino, il cui esempio fu di tanto beneficio per la nostra causa. Invita a prendere la presidenza il prof. Tamburrini, rappresentante della Lega Nazionale e presidente della Lega Antitubercolare di Roma.

Il prof. Di Vestea, primo relatore, riferisce sui mezzi atti a creare la coscienza antitubercolare e propone all'esame del Congresso il voto seguente:

« Il III Congresso nazionale per la lotta contro la tubercolosi, ritornando sopra un concetto di fondamentale importanza affermato nelle precedenti riunioni, rileva che a questa lotta non deve mancare il contributo della scuola, dipendendo i mezzi di difesa da tale endemia, così individuali come pubblici, da una riforma di costumi e di idee; rileva inoltre, che l'attività del medico scolastico, conficcante necessario d'ogni razionale riordinamento della scuole, non può esplicarsi in modo proficuo senza la cooperazione illuminata del maestro, cui spetta sopratutto di regolare nell'ambiente scolastico la vita ed il lavoro degli alunni. Il Congresso perciò fa voti: a) che presso le Università e le Scuole Normali sia attivato un congruo insegnamento d'igiene, da affidare a medici di speciale riconosciuta competenza, rendendone la frequenza obbligatoria per chiunque intenda esercitare presso le scuole elementari e secondarie o presso i convitti la funzione d'insegnante o di direttore; b) che tale insegnamento pedagogico-igienico, fatto su programma uniforme, consideri, in una col buon governo scolastico, l'altro fine di mettere in grado, maestri e direttori didattici, di cooperare alla formazione della coscienza igienica popolare, massimamente in riguardo della lotta contro la tubercolosi.

Il Congresso, conscio che gli espedienti adottati oggi dal Governo per integrare la preparazione degli educatori sotto il riguardo dell'igiene, pur meritevoli di lode come provvedimento transitorio, sono impari al bisogno, confida che il ministro della Pubblica Istruzione, d'accordo col direttore generale della Sanità presso il Ministero degli Interni, dia opera sollecita all'attuazione organica di tali voti, già acclamati in molteplici altri Congressi scientifici e divisi dal Consiglio superiore di sanità pubblica. Nel medesimo tempo fa presente ai Comitati regionali d'igiene la opportunità di interessare altrimenti la scuola alla profilassi antitubercolare, diffondendo per mezzo delle Unioni magistrali delle conferenze e chiare istruzioni, da eseguirsi nelle classi e riprodotti sulla copertina dei quaderni.

Da ultimo il Congresso raccomanda, che, presso le Università popolari ed i Dispensari di profilassi ed educazione antitubercolare, si promuova la istituzione di musei-scuole, ricchi di mezzi di dimostrazione oggettiva, col compito precipuo di dare la più larga diffusione alle norme d'igiene, mercè cui rendesi possibile la convivenza con gli infermi di tubercolosi, e quindi la loro assistenza famigliare, senza pericolo di contagio e con rispetto dei più sacri affetti sociali ».

Per l'efficacia della propaganda

Il dott. Ragazzi di Genova, inviato dalla Presidenza, riferisce sull'interessante ed utile esperimento di propaganda antitubercolare, fatto per iniziativa del Comune e dell'Associazione antitubercolare genovese nelle Scuole elementari superiori di quella città.

Il presidente dichiara aperta la discussione. A questa partecipano Poli di Genova, Abba di Torino, Arzuffi di Parabiago, Randi di Padova, Baip di Bergamo, Maffi di Parma, Marchiafava e Campana di Roma, Fornario di Milano, Massalongo di Verona, Tamburrini, Foà e la signora Bernocco.

Il prof. Abba accenna all'opera dimostrata in questo senso, già da qualche anno, da alcune scuole esistenti in Torino; convinto però dall'esempio di Genova ancor più dell'utilità di questo indirizzo, la Crociata contro la Tubercolosi di Torino ha iniziato quest'anno corsi speciali a merito dei quali ben ottocinquecento allievi sentirono trattare della tubercolosi, svolgendo poi su di essa il tema in classe. E' veramente meraviglioso, in questa istituzione scolastico-igienica, l'entusiasmo che gli scolari vi mettono e la propaganda famigliare che essi fanno.

Il dott. Arzuffi rivendica all'Associazione dei medici condotti il programma del riconoscimento della coscienza igienica nazionale.

Il dott. Randi ricorda la vastissima di propaganda, vero libro aperto per il passante, specie per l'operaio.

Il prof. Baip insiste perchè a complemento della funzione scolastica si aggiunga l'educazione igienica della donna, che è quella che più facilmente è in contatto coi tubercolotico.

Il dott. Maffi desidererebbe il richiamo in vigore dei corsi per l'istituzione dei disinfettatori o, almeno a titolo di prova, l'istituzione di cattedre di igiene popolare.

Esaurita la discussione del primo tema, ed accettato l'ordine del giorno, ha la parola il dott. Cova, che riferisce, anche a nome dei dottori Arienti e Forlanini di Milano, sull'opera dell'Ospedale Maggiore di quella città nella lotta antitubercolare.

La seduta è tolta alle ore 17.30. Il Congresso riprenderà domani 3, alle ore 9, i suoi lavori.

Una visita di tecnici ed igienisti agli impianti del Sangone

La Società dell'acqua potabile ha invitato i tecnici e igienisti convenuti al Congresso ad una visita dei suoi impianti al Sangone e a Millefonti. La gita si è compiuta in automobili. Guidati dal direttore cav. ing. Francesetti e dagli ingegneri della Società, i gitanti visitarono i pozzi, le gallerie ed i serbatoi del Sangone, e pel ritorno effettuarono per la via di Trana, visitarono poscia l'impianto idraulico di Millefonti. Con questa gita i congressisti conclusero il convegno torinese.

Le feste vendemmiali in Borgo San Salvario

Nei giorni dall'11 al 14 corrente avranno luogo in Borgo San Salvario le già annunziate feste vendemmiali. Il programma comprende, oltre ai trattenimenti popolari, una corsa podistica, una passeggiata di carri allegorici, illuminazione, un concorso di bellezza femminile per signorine dai 18 ai 25 anni, una gara di bellezza per bambini dai 6 ai 12 anni, un concerto musicale.

L'arrivo del sottosegretario Colosimo

Ieri mattina è giunto il sottosegretario per le Colonie on. Colosimo, il quale è delegato a rappresentare il Governo al Congresso delle opere antitubercolari che si tiene nella nostra città.

La partecipazione della "Dante Alighieri" di Torino alla Commemorazione Verdiana di Milano

Ci si comunica:

« L'assemblea della « Dante Alighieri », tenutasi ieri sera, deliberò di proporre alla cittadinanza che i singoli soci e le rappresentanze torinesi si rechino a Milano, riunite in una sola comitiva, inviando il municipio ad aprire il corteo col gonfalone comunale e con la musica cittadina; e di sollecitare il concorso degli istituti artistici, della Banda musicale e Società corali torinesi, nonchè di tutti i presidenti delle Associazioni cittadine con rispettive bandiere.

Per norma si avverte: che il corteo avrà luogo il giorno 12 alle ore 9.30 (partenza da Porta Susa ore 8.50); che le spese pel viaggio (con facoltà pel ritorno fino a tutto il 23 corrente) ammontano: per la prima classe a lire 24.55, per la seconda a lire 17.15 e per la terza a lire 11.35; che i partecipanti avranno diritto ancora a riduzioni sui prezzi di entrata al Teatro alla Scala, a al Libero ingresso al Museo e alle Gallerie di Milano. Qualora il numero degli aderenti, entro domenica 5 corrente, rimasti sufficiente, si provvederà per un treno speciale coi seguenti prezzi per l'andata e ritorno: 1ª classe L. 17.50; 2ª classe L. 13; 3ª classe L. 8.55.

Le adesioni dovranno essere indirizzate per iscritto alla Segreteria della Società « Dante Alighieri », piazza Castello, 25.

La situazione politica del V Collegio di Torino

Nei diversi Comuni del quinto collegio di Torino la propaganda pro rielezione dell'onorevole marchese Ferrero di Cambiano va attivandosi di giorno in giorno, con ormai grande speranza di vittoria.

Le autorità energicamente ne sostengono la candidatura, significando di ribellarsi energicamente a qualunque velata o palese imposizione di chicchessia. La candidatura del comm. Giordano, deplorata dalle maggiori associazioni liberali del partito costituzionale, dall'Unione elettorale e dalle persone tutte, che onestamente combattono per un'idea e per un principio, al appoggia in questi paesi degli eterni malcontenti dalle amministrazioni locali, illusi da un vago miraggio di « arrivismo ». In tali malfarne basi non era nè sarebbe stata possibile impostare alcun programma elettorale politico, perciò la candidatura del comm. Giordano riduce la lotta, che dovrebbe essere di principii, ad una pura questione di persone, ed il programma ed un libello di calunnie ed insinuazioni.

Montaldo, Scioltze, Marenzino, Avugliono, Pinerolo, Santena, Cambiano, Pecetto, Baldissero, Pino, Trofarello, Pavarolo, con entusiasmo si preparano alla grande battaglia e daranno il 95 per corrente alle urne una quasi plebiscitaria votazione all'onorevole marchese Ferrero di Cambiano, di cui ammirano le altissime benemerenze, acquistate in ogni campo dell'economia nazionale a vantaggio particolare delle classi lavoratrici.

Banchetto elettorale a Chieri per la candidatura Giordano

Riceviamo:

« I Comitati elettorali torinesi del quinto collegio per la candidatura del comm. Luigi Giordano invitano caldamente gli amici elettori a volere partecipare al banchetto d'onore che verrà offerto a Chieri, alle ore 12.30, nel Politeama di quella città, domenica prossima 6 ottobre, e nel quale il candidato esporrà il suo programma politico ».

Un'altra rinuncia radicale

Riceviamo:

« In contrasto con gli atteggiamenti assunti dalla direzione centrale del partito radicale nella presente lotta elettorale, che giudico contrari agli interessi della democrazia, e facendo parte di un Comitato promotore per un convegno a Bologna di radicali dissidenti e non sufficientemente garantito dalle dichiarazioni della Commissione elettorale, dichiaro di rinunciare alla candidatura del primo collegio, già proclamata da questa sezione sul mio modesto nome. — *Rag. Carlo Poria* ».

Due interrogazioni al Sindaco del consigliere Ghersardini

Il consigliere comunale avv. Ghersardini ha presentato al sindaco le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga il sindaco per sapere se e quando la Biblioteca Civica sarà trasportata in locali più adatti, per lasciare quelli attualmente occupati agli uffici che ora si trovano a disagio nel palazzo comunale.

« *F. Ghersardini* ».

« Il sottoscritto interroga il sindaco per sapere se egli non creda opportuno di far deviare il corso della Cernaia o per lo meno di convogliarne le acque in condotta forzata nell'ultimo tratto, in cui il canale, per essere scoperto, è causa di continue disgrazie, e, per essere in rilevato, divide la borgata Vittoria in due parti, ostacolando così la circolazione e lo sviluppo di tutta la regione.

« *P. Ghersardini* ».

Adunanza elettorale nel Circolo Vanchiglia

Nella sera di lunedì 6, nelle sale del Circolo Vanchiglia, avrà luogo un'importante convocata per discutere e deliberare in merito alle elezioni politiche nel III collegio.

Posto telefonico pubblico al Lingotto

Il 1° corrente venne attivato in regione Lingotto il servizio telefonico nel ristorante Ivaldi. La tariffa urbana di comunicazione col numero P. P. è di centesimi 10.

Partenza di Missionari salesiani

Domani sabato, dal Santuario dei Salesiani partirà una comitiva di nuovi missionari diretti nelle colonie del Brasile, dell'Equatore, della Patagonia, della Terra del Fuoco, della Colombia, del Venezuela, degli Stati Uniti del Nord America, della Cina e dell'India. La cerimonia di addio avrà luogo alle 16,30 e vi assisterà l'arcivescovo Richelmy.

Il Conte di Torino

E' arrivato da Milano ed è ripartito a quella volta S. A. R. il Conte di Torino.

La traversata del Mediterraneo

compiuta da Garros, partito da Tolone e disceso a Biserta, forma il motivo dominante della *Stampa Sportiva* di questa settimana, motivo che si completa con la cronaca fotografica degli avvenimenti del mondo aviatorio: prove di Pegoud e Circuito di Rheims. Sono quindici e più fotografie che presentano gli aviatori a Rheims ed i movimenti più pericolosi di Pegoud.

La *Milano-Modena* ed il *Grand Prix* delle vetturette nelle sue fasi salienti sono prospettate pure con numerose illustrazioni nella *Stampa Sportiva*, la quale, interessandosi di questi avvenimenti di primo ordine, non trascura i minori.

La *Stampa Sportiva* si vende in Italia a centesimi 10. Abbonamento annuo L. 5.

Impresario costruttore morto sul lavoro

L'impresario costruttore signor Domenico Verna, d'anni 34, si trovava per le sue incombenze sul terreno cintato dell'Istituto del buon Pastore, in corso Principe Eugenio n. 12, ed era salito sopra una impalcatura sino all'altezza del 4° piano. All'improvviso, nel fare un movimento, mise un piede in fallo e cadde da quell'altezza precipitando al suolo, tra le grida di raccapriccio di quanti assistevano alla tragica scena. Subito molti operai furono attorno a lui per recare di soccorrerlo; ma dovettero purtroppo constatare che il disgraziato era in fin di vita.

Fu avvertita la *Croce Verde*. Giunse una lettiga sulla quale il moribondo fu adagiato e trasportato all'Ospedale Martini. Qui però il dottor Ferraro non aveva che a constatare la morte. Il povero impresario era deceduto durante il tragitto. Lo aveva ucciso la frattura comminutiva del cranio.

Il fatto ha prodotto nell'Istituto del Buon Pastore e nei dintorni dolorosa impressione.

A proposito di una questione col segretario del padrone di casa

A proposito della ferita fattasi medicare al San Giovanni da certa Maddalena Orfori, il signor Quara ci scrive pregandoci di smentire le asserzioni della donna di essere stata percossa dal segretario sig. La Orfori, egli dice, venne da me semplicemente presa per un braccio e messa fuori dell'ufficio in seguito alle villanie di cui gratuitamente mi gratificò, non accennando ancora a smettere, dovetti farla allontanare da un impiegato.

Investito da un soldato ciclista

L'impresario Filippo De Bernardi, d'anni 44, abitante in corso Francia n. 82, percorrendo questo stesso stradale presso la strada alla Parrocchia, fu investito da un ciclista e cadde ri ortando la frattura dell'omero sinistro.

Il ciclista era il soldato Alfonso Trivero, di anni 22, del 3° alpini. Esso cadde a sua volta dalla bicicletta e si produsse una contusione al polso destro.

Una guardia civica con vettura trasportò il De Bernardi all'Ospedale Martini, dove il dottor Calligaro lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Corpo allievi tiratori - Torino

Col 1° ottobre, presso la Segreteria del Tiro a Segno al Martinetto, si sono riaperte le iscrizioni al Corpo Allievi Tiratori.

Possono farvi parte tutti i giovani dall'11° al 18° anno di età, presentando domanda firmata dal padre o da chi ne fa le veci, e pagando la quota annua di lire una.

Le iscrizioni rimarranno aperte fino al 31 ottobre, e dopo tale epoca sarà irrevocabilmente rifiutata qualsiasi domanda, dovendosi colla prima domenica di novembre iniziare regolarmente il Corso d'istruzione.

Gli allievi che furono di già iscritti lo scorso anno dovranno solamente effettuare nel mese di ottobre il pagamento della tassa annua, avvertendo che non ottemperando a tale disposizione si riterranno dimissionari dal Corpo.

La iniqua astuzia di un ladro

L'altro giorno, verso le ore 15, mentre certa Teresa Cerfoglia si trovava nella sua abitazione in via Vigone, ricevette la visita di un individuo a lei sconosciuto dall'aspetto di un operaio metallurgico. Con vera cortesia, come di persona imbarazzata da una penosa missione, costui comunicò alla donna che poco prima un suo figlio a nome Achille, meccanico nello stabilimento della Fiat, era stato colpito da un infortunio e che era stato trasportato al Mauriziano. Aggiunse che il padre, ricevuta la visita della mamma, si era precipitato ad accorrere al capezzale del figliuolo, ma che egli si era creduto in dovere di correre da lei.

Come ognuno può immaginarsi, una tale notizia recò alla disgraziata donna il peggiore dei turbamenti. Affannosamente ella chiese al triste messaggero particolari sull'infortunio e sulla gravità delle lesioni riportate, ed avuta, uscì di corsa verso l'ospedale, ove entrò nell'animo stretto di un'angoscia indescrivibile. Alle sue domande però il portinaio della pia Casa cascò, come comunemente si dice, dalle nuvole, inquantochè nessuna vittima di infortuni era stata portata al Nosocomio.

La risposta non tranquillizzò tuttavia la povera, inquantochè credette che il messaggero al fosse semplicemente sbagliato nell'indicazione dell'ospedale. Ma anche le altre ricerche fatte ebbero risultati negativi. Allora fece ritorno a casa, ove potè finalmente la spiegazione della inspiegabile ambasciata fattale. Infatti nell'atto di rientrare essa trovò l'uscio scassinato, ed aperto, vide subito che durante la sua assenza nell'abitazione aveva avuto luogo una visita ladresca. Passato il primo istante di sgomento e fatta una verifica risultò che i ladri si erano impossessati di L. 70 che si trovavano in un cassetto, di una bicicletta e di due libretti di risparmio, al portatore col deposito di L. 3000. Fatta denunzia del fatto, la Questura potè stabilire che mentre lo sconosciuto era salito nell'abitazione a fare l'ambasciata, un altro individuo stava nella strada e uscita che fu la Cerfoglio, entrò e salì le scale. Fatte ricerche di costui dal delegato Rossi, dal maresciallo Cioppa e da agenti della squadra mobile, si riuscì ad identificarlo in persona di certo Magni Anselmo di Alessandro, d'anni 26, abitante in via Arcivescovado, n. 5, meccanico disoccupato. Egli venne in conseguenza arrestato. Condotto in Questura, negò ogni imputazione, ma venne riconosciuto dai coinquilini. Egli, finora, non ha voluto svelare il nome del suo compagno, l'iniquo essere che non esitò a recare alla Cerfoglio la più grave notizia che una madre possa ricevere.

Capo fabbrica percosso da un suo dipendente che aveva multato

Luigi Gallafrio, d'anni 31, abitante sulla strada di Chieri, in casa Gilardi, è capo-fabbrica in uno stabilimento di affetti in via Circonvallazione, n. 312. Egli aveva, uno di questi giorni, trovato addormentato l'operaio Romeo Perino, d'anni 18, abitante in via Feletto, n. 16. Come vuole il regolamento, il capo gli inflisse la multa di una lira. L'altro si alzò, giurando vendetta al suo superiore. E ieri, pur troppo l'operaio licenziato aveva occasione di mettere in opera i suoi loschi propositi. Attese che il capo-fabbrica uscisse dallo stabilimento, e da un nascondiglio che si era cercato, gli lanciò contro delle pietre producendogli contusioni al dorso ed alla gamba sinistra. L'infelice Gallafrio cadde al suolo e vi rimase finchè qualche persona amica non lo aiutò a rialzarsi e, collocatolo in una vettura, non lo trasportò all'ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Giuseppe Campra lo medicò e lo giudicò guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

Colpito al capo da una spranga

Il tessitore Giacomo Borgiazzi, di anni 36, mentre era al lavoro in una fabbrica di tappeti della ditta Paracchi, in via Pianezza, N. 17, fu colpito al capo da una spranga di ferro e riportò gravi contusioni.

Dopo una provvisoria medicazione fattagli dal suo principale, i compagni lo condussero alla sua abitazione, in via Venaria, N. 3, dove venne visitato dal dottor Savio, che gli constatò la commozione cerebrale e stabilì che fosse trasportato all'Ospedale Martini; qui sarà ricoverato con prognosi riservata dal dottore Ferraio.

Il suicidio d'un tranviere

Il tornitore Paolo Mussano, d'anni 19, abitante in corso Regina Margherita n. 44, lavorando alla Ditta Dubox, in via Pier Marco Boggio n. 26, si produsse presso una macchina una ferita al mignolo sinistro. Medicato all'Ospedale Martini, vi fu dal dott. Campra giudicato guaribile in 15 giorni.

Infortunio

Il panettiere Barnato Giovanni, di anni 25, da Chieri, abitante in via Corte d'Appello 9, mentre lavorava presso una macchina nel laboratorio della panetteria del signor Giovanni Sacco, in via Duchessa Jolanda n. 11, ebbe la mano sinistra presa fra gli ingranaggi e riportò la recisione del tendine dell'indice.

Il dottor Pisardi del San Giovanni, lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Ferita da uno sconosciuto

L'altra notte l'operaio Olivero Luigi, di anni 19, da Trino, abitante in via Bottesini, 5, si recò, accompagnato dal padre, al S. Giovanni, per farsi medicare una ferita di coltello al costato sinistro, che disse di avere ricevuto verso le 22.30 in via Scala angolo via Santhià, per opera di un individuo a lui sconosciuto il quale lo assalì per motivi ignoti, e lo offese con un triangolo. Il dottor Pisardi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

Riso... e Do Riso!

Oggi il Cinema Borsa presenta la seconda commedia brillante della Casa Cinematografica Tormese « Gloria Film », dal titolo: *Sonnambulismo*. Interprete principale è *metteur en scène*: Camillo De Riso, l'impareggiabile Giuliano Barbesi di *Fioretto e Patapon*, che tanto successo d'ilarità ottenne alla stesso Cinema. Sarà certamente un altro trionfo per l'ottimo artista e... una sana risata per il pubblico.

Orrida mèta

E' l'interessantissima Alpi di oltre mille metri, in tre atti, che si proietterà oggi a tutto Domenica al *Cinema Splendor*.

Della pellicola ottenne recentemente un entusiastico successo a Parigi al punto da richiamare gli speculatori a mettersi all'asta. Si assicura che il solo concessionario generale per gli Stati Uniti pagò l'enorme somma di ottomila sterline.

Stato Civile di Torino

2 ottobre 1913.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Bosetto Giovanni con Nostra Ditta — Bertolino Michele con Pellegrino Giacinta — Soriano Giovanni con Rossi Margherita — Bonifazi Francesco con Mora Cristina — Grignani Eugenio con Denila Maria — Grignani Giuseppe con Denila Anna — Previde Massara Ambrogio con Cassina Natalina — Bavasso Amilcare con Personnat Maria.

MORTI: Berzia Teresa ved. Cachino, d'anni 60, di Cambiano, casalinga, via San Donato, 36.

Bonomi Angela, id. 56, di Mirandola, mandriana, corso Regina Margherita, 175.

Ravreberi Paolo, id. 68, di Parma, imbalsamatore, via Bligny, 4.

Carnasco Pietro fu Stefano, id. 68, di Torino, pensionato, via Pastrengo, 18.

Chiaperotti Alessandro, id. 33, di Torino, impiegato, via Accademia Albertina, 27.

Ballesio Rosa ved. Pomba, id. 73, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 33.

Chiapotti Carlo, id. 66, di Cortiglia, armatore, via Tassone, 7.

Quinato Margherita n. Danna, id. 87, di Agli, casal.

Borromeo marchesa Emilia vedova Del Carretto di Monerivello e Gorzegno, id. 87, di Milano, agiata, via della Rocca, 25.

Di cui 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 20, di cui 4 domiciliati 6, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

REATI E PENE

Incomincia bene

(*Tribunale Penale di Torino — 2 Ottobre*)

Umberto Bruno ha di poco compiuto i quattordici anni, e pure compare sul banco degli imputati con fare spavaldo ed insolente, e per quale reale! Egli è accusato nientemeno che di avere minacciato di morte il padre non ritirata mano di coltello, di averlo insultato, di averlo maltrattato. A quattordici anni!

Pochi giorni fa abbiamo narrato di un giovane veronese, imputato di aver schiaffeggiato ed insolentita la propria madre. E' spaventevole il rinnovarsi di tali processi, che rivelano sotto qualcuno di questi atti nefandi, chi sa quanti amare cose coperti dalla pietà delle vittime. Ma l'Umberto Bruno aveva passato i limiti quando costrinse il padre non a ricorrere ai carabinieri, a narrare le minacce che gli aveva scagliato il figliuol suo. Costui gli aveva richiesto dei denari; il padre, Antonio Bruno, contadino di quei di Carignano, non aveva potuto soddisfarlo: allora quel ragazzaccio trasse un lungo coltello e lo minacciò, rinnovando tali minaccie pure profferte una settimana innanzi in danno dello stesso padre: « Fantullone, non va a finire la settimana che ti piglio la pelle! ».

Persone avevano assistito a quelle tristi scene e vennero a testimoniare.

Il Bruno aveva già riportato una condanna a 15 giorni di reclusione per lesioni.

Oggi il Tribunale gli liquidò il nuovo conto senza usura: due anni e sei mesi di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: Minella — Difesa: avv. Vigna — Cancelliere: Bay.

Il successo a Vercelli della "Felicità degli altri„ di G. Michelotti

Vercelli, 2, notte.

Questa sera, al Teatro Facchinetti, la Compagnia Drammatica Italiana Palmarini-Grassi ha rappresentato, dinanzi ad un foltissimo pubblico, la nuova commedia del collega Gigi Michelotti: *La felicità degli altri*, che recentemente riscosse il vivo successo al nostro Carignano. Il lavoro piacque moltissimo e ad ogni fine d'atto fu ripetutamente applaudito. La interpretazione fu ottima.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 ottobre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 706,8, ore 15: 706,4; ore 21: 707,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto ore 15: 3/4 coperto ore 21: quasi coperto.

Temperatura (altezza in metri sul pavimento stradale):

Massima + 17,9 Minima + 10,6

Piazza Castello — Sulla cupola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 19,8
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 10,2

Stazione Termometrica Bordoni (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 1 + 18,3
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 11,0

1 ottobre. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 20; tramonta alle ore 18, minuti 6.

Giorno della luna 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Napoletana di Adelina Magnetti). — Ore 20,45: *Gente nuova*, commedia in tre atti, di Bovio e Marcio. (Novissima). (La rappresentazione). *Consolazioni femminili*, farsa. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Gramatica). — Ore 20,45: *La presa di Rory-op-Zoom*, commedia di Sacha Guitry. — Ingresso L. 2.50.

POLITEAMA CHIARELLA — Questa sera alle ore 21: *Gli ultimi giorni di Pompei*.

TEATRO BALBO — Continua lo spettacolo di varietà.

TEATRO TORINESE — Riposo. — Ore 20,45: *Quo Vadis?* a grande orchestra e cori.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

BORGO MEDIEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione Subalpina. — Ingresso libero dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

RESTAURANT DU PARC - Orchestre Trigas - Ekating

EDENAAL DURIO — Concerto - Skating.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

2 Ottobre

ACQUI — Uvaggio, mg. 4000, da L. 1 35 a 2 90; moscato mg. 200, da 2 45 a 3.

ALBA — Dolcetti, mg. 18360, da L. 2 25 a 2 60; barbere, mg. 6030, da 2 50 a 2 70; uvaggi, mg. 4230, da 2 05 a 2 10; freisa, mg. 270.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio, miriagrammi 2600, da L. 1 45 a 1 90.

CEVA — Dolcetti mg. 500, da L. 1 70 a 1 90, media 1 80.

CHIERI — Freisa, mg. 4500, da L. 1 30 a 1 70.

TORTONA — Uva nera di collina, miriagrammi 15300, da L. 1 75 a 1 85; uva bianca, mg. 2300, da 1 60 a 1 90.

VILLANOVA D'ASTI — Uvaggio, mg. 3000, da L. 1 40 a 1 50.

TORINO — Uvaggio, mg. 1900 da L. 2 05 a 2 20, compreso il dazio di L. 0 70 al mg.

***

ACQUI, 1 — Moscato bianco, mg. 1000, da L. 2 75 a 3, media 2 97; uve nere d'ogni qualità, mg. 1700, da 1 40 a 2 40, media 2 01.

MONFORTE D'ALBA, 1 — Dolcetto, da lire 2 10 a 2 80.

CHIERI, 1 — Freisa, mg. 1735, da L. 1 35 a 1 70 media 1 572.

CANELLI, 30 settembre — Uvaggio, miriagrammi 800, da L. 2 35 a 2 65, media 2 291; moscato, mg. 8480, da 2 15 a 2 75, media 2 368.

MONTEGROSSO D'ASTI, 1.o ottobre. — Barbere Mg. 11.260 da L. 2 a 3,10, prezzo medio L. 2,79.

ASTI, 2 ottobre. — Barbere da L. 2 a 2,20 — Uvaggi da L. 1,70 a 1,75 — Mg. 5000.

DOGLIANI, 2 ottobre. — Dolcetti Mg. 10.000 da L. 2 a 2.35.

NIZZA MONFERRATO, 1.o ottobre. — Moscato Mg. 2792 da L. 2,80 a 3, prezzo medio L. 2,96 — Uvaggio Mg. 6414 da L. 1,95 a 2,20, prezzo medio L. 2,06.

CANELLI, 1.o ottobre. — Uvaggio Mg. 1227,50 da L. 2,20 a 2,05, prezzo medio L. 2,12 — Moscato Mg. 16.426,50 da L. 3,05 a 2,50, prezzo medio L. 2,703.

TORTONA, 1.o ottobre. — Uva nera: collina Mg. 11.143,5 da L. 1,75 a 1,225, prezzo medio L. 1,465; pianura Mg. 2144,6 da L. 1,25 a 1,225, prezzo medio L. 1,235 — Uva bianca Mg. 1811,2 da L. 1,60 a 1,25, prezzo medio L. 1,342

ULTIME NOTIZIE

L'Austria e gli Italiani

Il limitato valore delle dichiarazioni del conte Stürgkh

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Il *News Wiener Tageblatt* rileva come anche il Ministro Presidente austriaco, conte Stürgkh abbia preso posizione nell'attuale polemica che riguarda il trattamento degli italiani in Austria con le sue dichiarazioni fatte a un giornalista italiano. In queste sue dichiarazioni il Ministro Presidente ha affermato con belle parole che le autorità austriache agiscono strettamente secondo la legge; che tutte le accuse lanciate contro l'Austria sono semplicemente... false, visto e considerato — dice lui — che le autorità non sono in nessun caso ostili agli italiani, bensì apprezzano moltissimo la loro grande importanza nella economia e nella civiltà.

Ora sarebbe un errore da parte dei giornali viennesi se ritenessero che con le parole del Ministro Presidente l'incidente sia risolto. Per noi italiani esse non sono che una prova nuova di quanto è noto in Italia e anche in Austria, che manca cioè unità di azione fra il Governo costituzionale della Monarchia e i suoi elementi subalterni, i quali, appoggiati nelle alte sfere anticostituzionali, fanno il comodo loro senza curarsi né dei Ministri né della Costituzione. Del resto è altrettanto notorio che dalla fine del regime liberale in Austria, cioè dall'epoca del Ministero Taaffe (1860), i Ministeri in Austria non sono che degli strumenti per mascherare con un costituzionalismo larvato l'assolutismo militare e clericale. Infine chiedere al Ministro Presidente la sua opinione sul contegno delle autorità austriache verso gli italiani è lo stesso che chiedere all'oste se il vino è buono: le solite belle parole di lode alla civiltà, alla economia e all'aria italiana non possono annullare tutto il cumulo delle accuse giustificate e documentate elevate dalla stampa italiana più autorevole contro i sistemi anti-italiani vigenti a Trieste e nel Trentino.

Il *Neue Wiener Journal* nel suo articolo di fondo intitolato « *L'alleata sensibile* » parla del boicottaggio delle merci austriache minacciato dai commercianti di Milano. Il giornale dice che non crede di dover prendere troppo osul serio questa minaccia: però ritiene necessario di accompagnarla di alcune osservazioni poichè è necessario portare la luce in questioni tanto oscure e tanto complicate della Monarchia. Il giornale fa notare poi di essere stato il primo fra i giornali di Vienna, a criticare nel modo più vivace i Decreti del Principe di Hohenlohe. Afferma pure di aver deplorato la mancanza di conseguenza della politica interna ed estera della Monarchia. Anche ora il giornale è ben lontano dall'assumere le difese dei Decreti del principe di Hohenlohe, ma di fronte alla minaccia di rappresaglia da parte degli italiani esso « esige — sono sue parole — che, finalmente, l'Autorità austriaca abbia il coraggio di dire la verità ». « Forse — dice il *Neue Wiener Journal* — si tratta di licenziamento di persone che non danno completo affidamento circa il loro contegno politico e che nascostamente o pure apertamente fanno dell'irredentismo. Noi chiediamo se non sia prudente da parte delle autorità dichiarare che l'Austria non può tollerare fra gli impiegati municipali questi o quelli perchè l'interesse dello Stato lo vieta. Siamo sicuri che l'Italia, in simili casi, procederebbe egualmente ».

« Si deve accennare — continua il giornale — che in Austria, ad eccezione forse degli sloveni meridionali, non c'è nessuno che abbia dell'animosità contro gli italiani. Noi non crediamo che si possa dire la stessa cosa dei popoli italiano verso gli austriaci ». Il giornale continua dicendo che sono inutili e dannosi i Decreti violenti e le ritirate paurose. Si chiedono chiarezza, sinceretà, autorità, in modo che in Italia si debba finalmente riconoscere che l'Austria agisce lealmente di fronte alla sua alleata. Fin qui il ragionamento fila abbastanza, a parte il fatto che agli sloveni nell'angariare e far perseguitare gli italiani sono alleati i militari, i clericali e gli imperialisti tedeschi come pure le altissime sfere di Vienna.

Lo stesso « Neue Wiener Journal » lo ha ammesso in precedenti suoi articoli; ma ora dimentica che il Governo austriaco non ha fatto nemmeno quanto il « Neue Wiener Journal » domanda nella prima parte dell'articolo; dimentica cioè che gli italiani elevano contro il Governo austriaco una serie ben più grave di fondate accuse. Il « Neue Wiener Journal » con brusco salto continua dicendo: « L'Italia pare obliare troppo presto molte cose: ogni piccolo incidente invece dà occasione ad asserzioni e a proteste eccessive ». Ora si viene alla proposta di boicottaggio. Il giornale si domanda: « I commercianti italiani si sono domandati se non è maggiore l'importazione delle merci austriache in Italia o non l'importazione dei prodotti naturali italiani in Austria. Che si dovrebbe in Italia se la parte austriaca si minacciasse un contro-boicottaggio? ».

Quanto dice il « Neue Wiener Journal » è insano. Basta dare una occhiata alle statistiche dei rapporti commerciali e si vedrà come l'importazione delle merci austriache superi ancora di parecchio quella italiana. Noi siamo lontani certamente dall'idea di consigliare rappresaglie, ma una alleanza che minaccia di essere turbata ogni giorno da una qualsiasi adunanza di associazione o in qualche altro modo non può rimanere nella coscienza popolare.

Il giornale aggiunge poi il solito argomento, e cioè che l'Italia non ha avuto motivo di lagnarsi certamente dell'Austria nella guerra libica: « I comuni interessi — dice — durante la guerra balcanica hanno fatto stringere anche più i legami fra l'Austria e l'Italia. Ed ora si viene con la minaccia di boicottaggio! ». E conclude: « Vuole adunque l'Italia lealmente che la diffidenza ed il malcontento turbino continuamente questa alleanza? Noi esigiamo sinceretà ed onestà da parte delle autorità austriache: ma anche un po' meno di suscettibilità dalla nostra alleata Italia ».

Anche la semi-ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* dedica oggi il suo articolo di fondo alla relazione dell'on. Giolitti al Re.

Il giornale dice: « Tanto la politica interna quanto quella estera sono entrate in una nuova fase. Il proclama elettorale di Giolitti è un resoconto dei risultati ottenuti e una previsione di quelli che si sperano ottenere. Lo Stato, con l'introdurre il suffragio universale, fa appello all'abnegazione di tutte le classi sociali del popolo italiano per ottenerne la collaborazione nella grande opera di rigenerazione nazionale iniziatasi con la conquista della Libia. Che il paese possegga la forza necessaria per far fronte con successo ai nuovi grandi compiti che gli si affacciano la prova la conquista della Libia, la quale, nonostante i sacrifici richiesti, non ha arrestato menomamente il progresso generale della Nazione; al contrario l'imperialismo ha dato nuovo impulso alla attività industriale e commerciale del paese e il modo brillante con cui fu attuata questa grande opera ha accresciuto la fiducia del popolo nella propria forza. Il programma di lavoro imposto dal Governo non è lieve. Vi sono i compiti derivanti dalla introduzione del suffragio universale, dal problema delle assicurazioni, dalle spese per la guerra, dall'organizzazione militare e amministrativa dei territori conquistati. Ma l'Italia — soggiunge il giornale — saprà risolvere tutti questi compiti perchè la sua politica segue la giusta linea di mezzo tra il progresso rinnovatore e la tendenza conservatrice. Il Governo italiano è compenetrato della fiducia nella forza pacifica della Triplice ed è convinto che l'Italia deve provvedere ai suoi armamenti di terra e di mare per far valere la sua voce nel gruppo di Potenze di cui essa fa parte nel concerto europeo e per assicurare alla sua economia la dovuta protezione. Le prospettive della economia italiana sono particolarmente favorevoli come lo provano le entrate dello Stato, il reddito delle Ferrovie e delle Poste e lo stato dei depositi di risparmio. E' manifesto — conclude il giornale — che le conseguenze sociali, politiche ed economiche delle grandi vicende attraversate dall'Italia si ripercuoteranno su tutto l'organismo nazionale. Il modo con cui l'Italia ha saputo sempre adempiere ai compiti impostisi giustifica l'aspettativa che la cultura generale del paese crescerà rapidamente e il rinvigorimento del patriottismo e del nazionalismo contribuiranno a far sì che l'Italia continui a seguire la politica estera praticata sinora ».

Berchtold conferisce col Duca d'Avarna

Conrad da Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Il Duca d'Avarna è stato anche ieri a conferire con il ministro degli esteri conte Berchtold.

Il Deutsche Volksblatt *dice che durante il colloquio i due personaggi hanno trattato delle questioni balcaniche. Si assicura che durante il convegno si è anche parlato dei rapporti fra l'Italia e l'Austria.*

Il generale Conrad è stato ricevuto stamane dall'Imperatore. L'udienza è durata un'ora. L'Imperatore ha poi ricevuto il ministro della Guerra, Krobatin.

La Zeit *per dimostrare che sono state solamente momentanee tutte le divergenze avvenute nell'edificio di Stato Magiaro, dice che prossimamente sarà data al generale Conrad un'alta onorificenza dall'Imperatore.*

Pronostici inglesi

sulle elezioni generali italiane

Londra, 2, notte.

Occupandosi di nuovo delle elezioni generali in Italia, la *Westminster Gazette* pronostica che con ogni probabilità i socialisti ne usciranno con le pive nel sacco.

L'organo ministeriale inglese osserva che il Ministero Giolitti ha accresciuta la sua importanza e la sua autorità durante il periodo in cui è rimasto in carica.

L'elemento coloniale che entrerà nelle elezioni attuali riuscirà una eccellente carta per lui, giacchè l'Italia è realmente orgogliosa della conquista di Libia e desidera che il Governo completi l'occupazione di quel paese. Perciò i socialisti, in circostanze come queste, la vedranno brutta.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Lo Schema di regio decreto riguardante la proroga dei termini per l'applicazione delle norme sugli infortuni degli operai sul lavoro nella Libia; Istituzione di una Commissione consultiva per le forniture di particolare importanza economica; 3.o Attribuzioni del capo e del sotto-capo di Stato Maggiore della Marina; 4.o Schema di Regio Decreto col quale si dà facoltà alle ricevitorie postali di terza classe di eseguire operazioni di risparmio nel limite di lire 500; 5.o Modificazioni al Regio Decreto 2 settembre 1912, N. 1005, riguardante il personale tecnico amministrativo di vigilanza e di sicurezza delle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Il torbido Oriente

Pasic oggi si incontra con Berchtold

Vienna, 2, notte.

Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, il giunto stasera a Vienna. Egli farà domani colazione col ministro degli esteri austro-ungarico, conte Berchtold.

Alla colazione prenderebbero anche parte i due capi sezione del Ministero degli esteri. Pasic conferirebbe anche con alcuni altri personaggi politici della capitale.

La « Reichspost » commenta la notizia di tale visita per venire alla conclusione che il conte Berchtold prima di passare alle trattative amichevoli con Pasic, deve ottenere dal presidente dei ministri serbo l'assicurazione e la garanzia che i confini dell'Albania saranno inviolabili anche per l'esercito serbo.

« L'incontro di Berchtold con Pasic — conclude il giornale — deciderà dei rapporti di vicinanza fra la Serbia e la Monarchia, e per questo avrà molta importanza ».

Le Potenze della "Entente,, preparerebbero una dimostrazione navale contro la Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: « Oggi alla Duma alcuni deputati assicurano di avere ricevuto informazioni in base alle quali le Potenze della Triplice Intesa avrebbero deciso di fare una dimostrazione navale nel Mar Egeo contro la Turchia qualora essa rompesse i suoi rapporti diplomatici colla Grecia. Questa interpretazione è però dichiarata falsa al Ministero degli Esteri: d'altra parte si assicura negli stessi ambienti che una tale notizia è per lo meno prematura. Le Potenze non possono ancora avere preso decisioni a proposito anche perchè, per il momento, non esiste il pericolo di una rottura diplomatica fra la Grecia e la Turchia. Si assicura infine a Berlino che nell'attuale problema turco-greco relativamente alla questione delle isole l'agitazione è tenuta molto desta da Enver Bey e dall'influenza sempre crescente dei *Giovani turchi*.

"L'Austria sola dovrebbe intervenire,,

Un articolo di un diplomatico germanico

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Il Consigliere di Legazione germanico, von Rath, nel trattare dell'Albania e della Triplice in un articolo di fondo del « Deutsche Volksblatt », dice in un punto del suo articolo che la gelosia fra Austria e Italia impedisce ad ambedue questi Stati un'azione in Albania contro la Serbia. « Se dovessero intervenire militarmente l'Austria al nord e l'Italia al sud — scrive il diplomatico — si creerebbe proprio quel fatto che si volle evitare creando lo Stato albanese. Le due Potenze si dividerebbero la costa; l'Italia dominerebbe però l'ingresso dell'Adriatico e il commercio e la marina da guerra austro-ungarica si troverebbero in una situazione pericolosa. Per evitare questa minaccia alla esistenza della Triplice, la diplomazia germanica cerca di trattenere l'Austria e l'Italia da un intervento armato in Albania ».

Il Consigliere di Legazione conclude che sarebbe meglio, nella necessità di un intervento armato, affidarne l'incarico alla sola Austria, poichè per questa l'esistenza dello Stato albanese è una necessità vitale, mentre per l'Italia non lo sarebbe. L'articolo però non trova necessario dimostrare la verità di queste sue affermazioni del tutto gratuite ed errate.

Kumulgina e Xanti

occupate dai basci-buzuk turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che 20 mila basci-buzuk turchi hanno occupato Kumulgina e Xanti e si avvicinano al confine greco. I greci continuano gli armamenti per ogni eventualità e raccolgono un Corpo di 100 mila uomini in Macedonia.

Le intenzioni di Essad

rivelate da un suo confidente

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 2, notte.

Intervistai il capo albanese Dervisch Hima, uomo di fiducia di Essad. Mi disse che è arrivato da Durazzo, dove tutto è tranquillo, e si reca a Vienna e a Roma. Il disaccordo con il Governo di Vallona è causato dalla mala amministrazione, dagli arbitrii e dalle violenze. Mi aggiunse che giunto a Ragusa telegrafò a Sir Grey a Londra denunciando il mal governo di Ismail Kemal. Nessuna riconciliazione è possibile. Occorrono altri uomini. Essad ci tiene a far sapere che abbandonò il suo grado di generale di divisione turco perchè vuol essere soltanto albanese. Nega l'intenzione di proclamarsi principe e dice di non volere nè un principe turco, nè il principe egiziano Fuad. E' fervente partigiano di un principe europeo purchè cattolico. Riguardo al conflitto serbo-albanese, Essad nega di averlo fomentato. Furono le stragi serbe a provocarlo. Essad aderisce alla delimitazione della frontiera fissata dalla conferenza di Londra. In questo senso telegrafò al Governo serbo, assicurandolo del desiderio del ristabilimento delle condizioni normali. Dervisch Hima mantiene il segreto sulle ragioni del viaggio. I circoli albanesi ritengono che si tratti della scelta del principe per mezzo del quale si spera di ottenere la pacificazione.

Il successo della "Saignée,, all'Ambigu

Parigi, 2, notte.

Ieri sera al teatro Ambigu è stata rappresentata, con completo successo, la *Saignée*, dramma in cinque atti e sette quadri dei signori Descaves e Nazières, che ha per sfondo l'epoca fortunosa della Comune.

Il mistero della scomparsa del dottore Diesel

Londra, 2, notte.

Il mistero della scomparsa del dottore Diesel rimane impenetrabile. Il mare del Nord, dove tutti ritengono che il Diesel abbia trovato la morte, serberà il suo segreto.

Oggi le discorse sorte ad Anversa sulla sorte dell'inventore tedesco hanno avuto un'eco a Londra ma sono state invariabilmente smentite. Fra esse la più accreditata era questa, che il Diesel sia sceso improvvisamente dal vapore ordinario che esso aspettasse. Ma questa voce è stata smentita dal fatto che dopo alle ore 22, mentre il vapore si trovava al largo, il Diesel fu visto a bordo dal dottore Carels. Anche un altro conoscente dello scomparso ed un cameriere di bordo hanno sufragato inconfutabilmente questa circostanza. La sola ipotesi che permette di ritenere salvo il dottore è quella di una confusione fra i tre testimoni oculari seguita dalla supposizione che il Diesel per ragioni straordinarie voglia farsi considerare scomparso. Ma tale ipotesi non regge perchè dei tre testimoni due sono persone molto attendibili, mentre le ragioni straordinarie per le quali l'inventore tedesco potrebbe simulare una scomparsa, sono molto fantastiche. E' vero che la Società fondata in Inghilterra per la difesa dei motori Diesel ha suscitato durante una assemblea generale il malcontento degli azionisti per il fatto che non si decideva ad emettere dividendi, ma è vero anche che nei gli affari della Società non andavano a gonfie vele, il Diesel non ne era responsabile che in minima parte, e cioè solo come conferitore della Società. Inoltre non vi è la possibilità che gli affari, eventualmente poco buoni della Società, potessero condurre il Diesel a dissesti finanziari, perchè egli era notoriamente ricchissimo. In conclusione, l'opinione generale è che l'inventore, preso da un attacco di nevrastenia, si sia buttato in mare. Non è possibile supporre ad una disgrazia. La sicurezza delle murate del « Dresden » sono descritte come assolutamente invarcabili, salvo col proposito di scavalcarle. La famiglia del dottore non ha più speranza di rivederlo vivo. Sul vapore fu ricercato in tutti i ripostigli, ma non si è rinvenuta traccia del passeggero scomparso.

Tutti i biglietti dei passeggeri risultarono raccolti dal controllore del piroscafo. Il Ministero del commercio inglese ha aperto indagini per suo conto; ma senza successo. Per ora rimane stabilito che il dottore Diesel è semplicemente scomparso e che non si può aggiungere altro. Nuove indagini saranno fatte eseguire dal Ministero stesso.

Si è ucciso?

Parigi, 2, notte.

L'Intransigeant ha da Londra: « Si dice che la morte di Diesel sarebbe da attribuirsi a suicidio. Una settimana fa dono l'intera collezione dei documenti riguardanti le sue invenzioni di grandissimo valore al Museo di Monaco. I suoi amici sapendo tutto il peso in cui egli teneva tale collezione, domandarono perchè egli aveva fatto questo dono. Diesel non rispose. Si ritiene che Diesel abbia fin da allora concepito il disegno di scomparire ».

Sir Federico Treves è riuscito ad ottenere l'emanazione del radio

L'importanza della scoperta per la cura del cancro

Londra, 2, notte.

L'annuncio di una scoperta, che riuscirà probabilmente di una importanza eccezionale nel campo della medicina, è stato fatto stamane ad un redattore del *Daily Chronicle*, dal grande clinico sir Federico Treves, presidente dell'Istituto britannico per il radio. Era noto che le emanazioni del radio hanno le stesse qualità terapeutiche della sostanza, ma finora non si era trovato il mezzo per ottenere queste emanazioni. Sir Federico Treves, coadiuvato da altri scienziati inglesi, è riuscito finalmente ad ottenere. Egli ha dichiarato, infatti: « Non c'è alcunchè di straordinario nel fatto che il radio produca delle emanazioni. Queste emanazioni hanno le esatte proprietà del puro radio, ed io posso dire che furono molti i membri di questo istituto, che sono convinti di questa verità ».

« Noi abbiamo sempre sostenuto che le emanazioni erano altrettanto buone come il radio per l'intento curativo, e finalmente siamo stati capaci di trovarlo. Noi abbiamo inventato delle piccole scatole fabbricate con dell'arzento di lega tedesca, entro le quali una quantità di emanazione di radio possono venire accumulate per mezzo di pompe aspiranti. Vengono quindi ermeticamente chiuse e pronte per venire usate. Così, mentre il valore di una certa quantità di radio può essere, per esempio, di venticinquemila franchi, il valore della emanazione di radio, fornita dalle medesime virtù curative, è quasi insignificante. Noi siamo capaci d'inviare ormai delle emanazioni di radio in piccoli tubi, per mezzo di pacchi postali, in qualunque luogo del mondo. Io sono convinto che negli esperimenti attuali per la cura del cancro le nostre emanazioni ci permetteranno di arrivare a dei risultati inattesi. Le emanazioni che abbiamo scoperte sono assolutamente isolate nei piccoli tubi in cui le accumuliamo e possono essere spedite con tutta facilità ».

Catastrofe ferroviaria tra Madrid e Bilbao

Tre morti e ventitre feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, notte.

Una catastrofe ferroviaria è avvenuta tra Madrid e Bilbao, alla stazione di Ysara. Il treno di Madrid venne in collisione con un altro proveniente da Bilbao.

Il corzo dei treni fu terribile. Le macchine entrarono una dentro l'altra: alcuni vagoni si fracassarono.

Passato il primo momento di terrore, fu organizzato il servizio di salvataggio. Sotto i rottami dei vagoni furono estratti tre morti e ventitre feriti, quattordici dei quali in grave stato. Da Bilbao arrivano dei treni di soccorso, nei quali vengono trasportati i feriti.

La malattia di Re Gustavo di Svezia

Stoccolma, 2, notte.

Il re Gustavo VII, che si trova in questo momento al Castello di Scaberetz, si è ammalato. I medici hanno oggi pubblicato un bollettino redatto in questi termini: « Dopo aver subita l'operazione dell'appendicite nel febbraio 1911, il Re aveva ripetutamente sofferto di dolori interni nella regione addominale. Essendosi i dolori ripetuti durante le due ultime settimane ed essendosi in questi ultimi giorni sensibilmente accentuati, abbiamo consigliato al Re di sottoporsi ad una cura speciale. La cura richiede anzitutto che il Re stia in letto e che si astenga in seguito, fino al nuovo ordine, dall'occuparsi degli affari del Governo. La temperatura è normale e le condizioni di salute del Sovrano non destano assolutamente alcuna inquietudine ».

Sanguinosa sconfitta dei ribelli nel Marocco

Tangeri, 2, notte.

Si ha da Marrakesch in data di ieri, che il rappresentante del Maghzen Taroudant, il Kaid Ben Motos ha riportato un grande successo. Egli si è impadronito del villaggio di Tiout, a 20 chilometri da Karoudant. Il fratello di El Hiba è stato fatto prigioniero dagli assalitori. Le perdite del nemico sono gravissime; si segnalano 20 morti e numerosi feriti. Gran numero di cavalli sono stati catturati. Questa vittoria ha prodotto un profondo effetto sui ribelli che fuggono demoralizzati e senza munizioni. Le truppe del Mezal non hanno riportato che perdite insignificanti.

Gli ufficiali feriti a Taleazà migliorano

Roma, 2, notte.

Nello scontro di Taleazà del 26 settembre, in Libia, rimasero feriti tre ufficiali, fra i quali il capitano del 6° battaglione ascari eritrei, Benedetto Giuseppe Grenga. Sulle condizioni di salute del Grenga si hanno rassicuranti notizie. L'altro capitano ferito a Taleazà è il capitano Giorgio. Il Giorgio è romano e trovavasi in Libia da oltre tre mesi. Appartiene come subalterno all'81° fanteria e, promosso capitano, fu trasferito al 34° reggimento a Foggia, da dove nel mese di aprile partì per la Libia col 52° fanteria. E' un distinto ufficiale che dovunque si è fatto onore per la sua intelligenza e per il suo coraggio. Così nel terremoto di Reggio e Messina meritò la medaglia al valore. L'ufficiale ha telegrafato alla sua famiglia assicurando ch'era ferito leggermente ed esprimendo il desiderio di tornare presto fra i suoi soldati al suo posto. Il capitano Giorgio è già partito da Bengasi con la nave-ospedale e domani imbarcherà a Napoli dove sarà curato in quell'Ospedale militare. Questa sera suo fratello è partito da Catanzaro per andarlo ad abbracciare a Napoli.

Contro gli oltraggiatori dei fanciulli

Alessandria, 2, notte.

Il Tribunale ha oggi giudicato quel tale Mascherpino Francesco fu Filippo, da Frugarolo, esercente la tabaccheria di via Pio V n. 1, che il giorno 11 luglio scorso era stato arrestato per atti immorali in danno di una bambina d'anni 9, Angela A., ma quasi subito scarcerato per l'ottenuta libertà provvisoria.

Il fatto aveva prodotto grande impressione in città. La bambina era stata incaricata da un cliente dell'albergo dei Tre Mori di comprargli un pacchetto di sigarette Macedonia e ritardando a portarle, il cliente andò in cerca di lei e la trovò nell'esercizio. Domandato sulla causa del ritardo, disse che il Mascherpino, colla scusa di andare a prendere il resto della moneta consegnatagli, dandole delle caramelle, la condusse nell'alloggio dove l'oltraggiò.

Il racconto, ripetuto in Questura, portò all'arresto ed oggi al processo.

Il Mascherpino, per quanto abbia energicamente negato il fatto attribuitogli ed abbia detta menzognera e visionaria la bambina, il P. M. cav. Garino ne sostenne la colpabilità chiedendo 5 anni di reclusione.

Il Tribunale, invece, accolta la difesa degli avvocati Barberis e La Perna, lo condannava a dieci mesi di reclusione.

Alla P. C. sedevano gli avvocati cav. Brezzi e De Vecchi.

Il pietoso suicidio d'un allievo della Scuola di Modena

Modena, 2, notte.

Oggi, dopo mezzogiorno, nei prati di piazza d'armi, l'allievo di cavalleria del primo corso, Edgardo Folletti, di Cuneo, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla bocca. Stamane si era presentato agli esami e fu rimandato in quello di equitazione. Colto dallo sconforto e dallo scoraggiamento, mise in atto la sinistra determinazione. Accanto al cadavere fu trovato un biglietto con la scritta: « Non ho diritto di vivere chi non sa difendere la sua terra! ». Accorsi medici, superiori e colleghi, non poterono che constatare la morte del povero giovane. L'impressione per il tragico fatto fu immensa nella Scuola Militare e nella cittadinanza. Fu avvisato telegraficamente il padre, che è capitano.

Il suicidio della figlia di un valoroso ufficiale

Livorno, 2, notte.

Lunedì tornava dalla Libia, ove soggiornò un anno, il capitano Enrico Tonolo, del 1.o bersaglieri, palermitano, aggregato all'11.o reggimento. Stasera, la bellissima figlia quindicenne, Enrica, si gettava dalla finestra della sua abitazione, posta al quarto piano di una casa di via Roma. Alcune corde lese ai piani inferiori trattennero per breve tempo la signorina Tonolo, che però, precipitando al suolo, riportava gravi ferite alla faccia. La povera vera in condizioni gravissime. La causa del suicidio sarà sconosciuta.

La morte di Giuseppe Puecianti

Pisa, 2, notte.

Si è estinto serenamente nell'età di 63 anni, il professore Giuseppe Puccianti, che fu preside del nostro Liceo e appassionato cultore di scrittori nostri e specialmente del Parini e del Manzoni. Il Puccianti era popolarissimo tra i professori e gli studenti italiani delle scuole secondarie perchè era autore delle antologie più usate nei ginnasi nell'ultimo trentennio. Si può dire che tutti i giovani che sono passati nelle scuole italiane hanno dovuto leggere i suoi classicheggianti commenti alle storie del Giambullari e alle prezionità stilistiche di Agnolo Fiorenzuola.

Una villa svaligiata

Pinerolo, 2, notte.

I soliti ignoti hanno di questi giorni svaligiata l'abitazione del sig. Carlo Vola, al Musion, località del vicino Comune di Luserna San Giovanni. Penetrati nell'alloggio, essi asportarono argenterie, vestiti, biancheria ed altri oggetti di valore per un importo di oltre quattromila lire, secondo un primo sommario calcolo.

Il sig. Vola, che trascorre l'estate nella nostra Pinerolo, si accorse del furto patito recandosi al Musion per suoi affari.

Degli audaci svaligiatori non si hanno finora tracce: tutto l'alloggio è stato messo da sosopra.

L'espulsione manu militari del clero di Pleurtuit

Pleurtuit, 2, notte.

L'espulsione dal presbiterio del clero di Pleurtuit era stata decisa per oggi, e nella notte erano arrivati 50 gendarmi per mantenere l'ordine. Erano presenti il sotto-prefetto ed il commissario speciale. Numerose persone si erano rinchiuse nel presbiterio col clero e col senatore Jeloudrier, in attesa dell'espulsione.

Il clero di Pleurtuit ha lasciato la canonica oggi, alle 13. La porta ha dovuto essere sfondata, dopo le intimazioni legali. Il clero si è quindi recato in chiesa. Non è avvenuto nessun incidente.

Le corse del Jockey Club

New Market, 2, notte.

Oggi si sono svolte le corse del Jockey-Club. Giunsero: 1.o Canallever, per due lunghezze; 2.o Tragery e 3.o Aleppo, per 10 lunghezze. I partenti erano sette.

L'on. Vecchini parla ai suoi elettori della Democratica Liberale di Milano

Milano, 2, notte.

Numerosissimi iscritti all'Unione Liberale Democratica si sono riuniti stasera nella sala degli Esercenti, in piazza San Sepolcro, convocati per ascoltare l'esposizione del programma del candidato on. Vecchini il dal cavaliere Celestino Baroni. Il dottor Marcelli assunse la presidenza e pronunziò brevi parole di ringraziamento agli intervenuti ed a tutti coloro che si sono avvicinati al programma dell'Unione Liberale Democratica.

Siamo spiacenti in causa di candidati, dice l'oratore, e non è stata impresa facile poichè molti dei designati si ritirarono. Ci sono stati alcuni però, riprese l'oratore, che armati di grande altruismo politico hanno accettato di essere nostri vessilliferi nelle prossime battaglie: l'on. Vecchini, candidato del 5.o collegio, ed il cav. Baroni del 6.o, l'avv. Bonzi del 4.o e l'avv. Cernezzi del 3.o L'oratore conclude negando che l'Unione Liberale Democratica abbia concluse transazioni ripugnanti.

Il cav. Baroni, candidato al 6.o collegio, pur rinunziando ad esporre il proprio programma, ringrazia l'assemblea per averlo scelto quale vessillifero nelle battaglie imminenti.

Quindi accolto da applausi, si alzò l'on. Vecchini, il quale così esordì:

« Vi ringrazio per l'onore che mi avete fatto assumendomi esponente d'un Partito e contrapponendomi ad un uomo di grande ingegno e di animo lenace. E' modesta la mia vita, ma in essa non una sola pagina troverete contro la grande idea democratica e di libertà. Di non vi esporrò il mio programma. In altra ora lo farò. Permettetemi che stasera io parli della dinamica del momento attuale. Non è giunta soltanto l'ora di cimentarci nella lotta, dobbiamo anche conoscere la nostra difesa contro tante idee che ci vengono da ogni parte ».

Occupandosi dell'allargamento del suffragio, egli disse che ai cittadini i quali conferiscono con sacrificio di loro sangue grandezza alla Patria è doveroso concedere il diritto di voto. La nuova popolazione elettorale non conferirà vittorie, come si crede dai più, ai clericali o ai socialisti esclusivamente, ma anche all'idea liberale, cui spetta nella società la più grande missione.

Esaminò l'on. Vecchini poi la situazione degli altri partiti in lotta e disse che non sa concepire un cattolicismo politico nella vita costituzionale. Tutto al più esso può essere considerato come una punta estrema del partito liberale politico, se si astrae dalle pretese temporalistiche. Il partito clericale deve essere considerato da noi come il ruscello che scorre per essere assorbito dal torrente ed occorre fare scomparire certe cape ingombranti che fanno peso e schermo alla luce. L'oratore poi critica le finalità del partito repubblicano e di quello socialista per concludere che l'idea liberale invece con riforme può dare ai lavoratori, che giustamente attendono da secoli l'ora della redenzione qualche che di più utile e proficuo si può dare alla società. L'oratore finì il suo discorso applauditissimo inciatando i presenti a combattere contro gli avversari del programma dell'Unione Liberale democratica in nome della monarchia e del popolo.

Le candidature al primo Collegio di Firenze

Firenze, 2 notte.

L'Associazione democratica sociale, riunitasi questa sera, proclamava la candidatura radicale dell'avv. Francesco Sangiorgi, ex sindaco di Firenze, nel primo collegio, ora si presentano l'avv. Giulio Ciotti per i liberali, Arturo Carotti per i socialisti rivoluzionari, ed il collega prof. Giuseppe Meoni per i repubblicani.

La misteriosa fine d'un ombrellaio ambulante

Vercelli, 2, notte.

Oggi, il nostro pretore avv. Molini è stato chiamato a Casalnova Elvo, per le prime indagini su di un fatto misterioso, essendo stato rinvenuto nel canale Gibellina il cadavere di un uomo, che fu poi riconosciuto per tale Bottelli Giovanni, d'anni 45, ombrellaio ambulante, da Invorio Inferiore.

Si ha motivo di credere che la morte sia dovuta a delitto, poichè costui è scomparso dalla sera del 23 scorso mese, dopo di avere passata la sera in compagnia di due tagliatori, nell'osteria di certo Gugli, in territorio di Santhià, alla quale osteria erano poi giunti da Ivrea parecchi altri tagliatori, che erano diretti alla cascina Malcontenta, di là poco distante. Parte questi, i due tagliatori erano fermati in compagnia del Bottelli. Ad un certo punto insistettero perchè il Bottelli li accompagnasse per un tratto di strada al fine di insegnare loro la via.

Il Bottelli uscì dall'osteria, ma di malavoglia, consegnando all'oste la giacca ed un sacchetto contenente ventisei lire circa. Il povero Bottelli non tornò più e fu l'oste che, insospettito, avendo in consegna la roba, che il Bottelli non ritornava a ritirare, avvisò il maresciallo Lolli, della stazione dei carabinieri di Santhià, i quali arrivarono subito per le indagini sul misterioso fatto e le indagini portarono all'arresto di uno dei due tagliatori, certo Gastaldi Giuseppe, di trenta anni, il quale, interrogato, disse che il Bottelli ad un certo punto della strada, essendo ubbriaco, era caduto a terra ed egli ed il suo compagno lo avevano colà abbandonato, proseguendo la loro strada. Ma il suo compagno, identificato per tale Eusebietti, di ventitre anni, non può essere rintracciato, ed è tuttora uccel di bosco. Il Gastaldi è stato oggi tradotto alle carceri di Vercelli, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Feroce assassinio in rissa a San Damiano d'Asti

Asti, 2, notte.

Da San Damiano giunge notizia d'una tragica rissa colà avvenuta. Il carrettiere Montanaro Vincenzo, d'anni 41, ed il mercialo ambulante Ninfa Giuseppe avevano passata la giornata insieme, gozzovigliando in un albergo del paese. Usciti verso le 17.30, cominciarono a bisticciarsi per la futile questione del pagamento d'una bottiglia di vino bevuto. Dopo uno scambio di male parole, il Montanaro estrasse di tasca un acuminato coltello e, avventatosi contro il Ninfa, gli vibrava due coltellate al ventre e gli infliggeva poi ancora un colpo all'ascella sinistra.

Il Ninfa si piegò su sè stesso e stramazzò al suolo. Raccolto da alcuni passanti, fu trasportato alla sua abitazione, dove gli prestarono le prime cure i dottori Danso e Parola. Più tardi, avvisato telefonicamente, giungeva a San Damiano il dottore cav. Toso, medico-capo del nostro ospedale, che praticò al ferito la laparatomia. Il disgraziato è però moribondo.

Il feritore venne subito arrestato dal caporguardia Tullio e da un carabiniere. Egli non manifestò alcun dispiacere per il fatto compiuto, e disse semplicemente di averlo ammazzato « perchè era una palle *grama!* ».

ULTIME DI CRONACA

Grave caduta di un cervellotico spazzino

Il cervellotico spazzino municipale Augusto Chiapasso, d'anni 24, percorrendo in bicicletta il corso Siccardi cadde, riportando una contusione al parietale destro e la commozione cerebrale. Trasportato da alcuni passanti all'Ospedale Umberto I, venne colà ricoverato e giudicato in grave stato.

Pare che la disgrazia debba attribuirsi al puro caso, e che nessun fattore esterno abbia provocato l'incidente, di cui fu vittima il capo spazzino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 37 1/2.

Id. fine corrente 98 75, 98 70.

Rendita 3 50 0/0 (prezzi da L. 250) prezzi nominali 98 37 1/2.

Rendita 3 00 % (prezzi da L. 140 a 240) prezzi nominali 98 37 1/2.

Rendita 3 00 % (prezzi da L. 80 a 130) prezzi nominali 98 37 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 245) prezzi nominali 98.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 105) prezzi nominali 98.

Godimento dal 1.o ottobre 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 63 80.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 300) prezzi nominali 63 80.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 75) prezzi nominali 63 80.

Cambi e valute

Francia 4: domanda 101 085, lettera 101 185.
Svizzera 4: denaro 100 825, lettera 100 925.
Germania 6: denaro 124,70, lettera 124 80.
Londra 4 50: denaro 25 40, lettera 25 62.

Prezzi dei valori non fino correnti

Azioni Banca d'Italia 1423, 1423 50, 1424, 1423 50, 1423.

» Banca Commerciale 843, 843 25, 843 50, 844, 843 50, 844.

» Ferrovie Mediterraneo 277 50.

» Fiat 124.

» Terni 1506, 1510, 1508.

Attivi e sostenuti i Bancari, nonostante numerosi realizzi. Ribassisti trascurati.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 ottobre 1913. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 70, 98 70.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 37 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 98.00.
Azioni Banca Italia 1425, 1424, 1422 50, 1423.
» Banca Commerciale 843, 843 50, 844.
» Ferrovie Mediterranee 277 50.
» Fiat 124.
» Rubattino 440.
» Terni 1506, 1508.
» Ilva 25.

Prezzi nominali 2 Ottobre

Titoli ferroviari

Obbl. ferr. 3% Rete Medit. Adriatica e Sicula 325 —
» » » Romane 245 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 505 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 317 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0 —
» » Cuneo 3 0/0 —
» » » 5 0/0 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 340 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 340 —
» Canali Cavour 3 0/0 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 —
» » Bre-Cavour-Castag.-Moriana. 300

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sardo (delle nuove emiss. 1870) 3 0/0 —
» » » Serie C 1.a » 1885 » 282 50
» » » C 2.a » 1887 »
Prestito pubblico città di Napoli 5 0/0 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 435 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. —
Acqua Vergine 295 —
Ferrovie Meridion. —
» Second. Sarda 300 —
» Sarde, serie A 337 50
» » B 287 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 495 —
Società Tor. Tramvie —
Ferrovie Rom. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Satora 495 —
Napoli, imprese siet. 495 —
Cart. fondiario Roma 490 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Banc. Sconto Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società Esam. e industriale torinese 112 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gas —
» Consum. Gas Rom. 295 —
» Elettr. Alta Italia 226 —
Off. Elettr. Idr. Monzese 500 —
» Officine Savigliano 1075 —
Ferriere (già Vandel) 224 —
Fonderia Ramolia e C. 224 —
Elettrochimica Bussa —
Acciaierie Terni —
Cotonif. Antonio Olcese — —
Ing. V. Tedeschi e C. 150 —
Piem. autom. S.P.A. 25 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 634 50
Gener. Ingr. Agric. — —
Eridania Genova — —
Zuccifere Ferraresi 250 —
Vanchi e C. ciacc. 167 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. Lane Borgo. 370 —
» Cieli Cashle 250 —

Assicurazioni

Ass. Trasvia Veneti. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo — —

Bancarie

Banco d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Ban. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società Esam. e industriale torinese 112 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gas —
» Consum. Gas Rom. 295 —
» Elettr. Alta Italia 226 —
Off. Elettr. Idr. Monzese 500 —
» Officine Savigliano 1075 —
Ferriere (già Vandel) 224 —
Fonderia Ramolia e C. 224 —
Elettrochimica Bussa —
Acciaierie Terni —
Cotonif. Antonio Olcese — —
Ing. V. Tedeschi e C. 150 —
Piem. autom. S.P.A. 25 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 634 50
Gener. Ingr. Agric. — —
Eridania Genova — —
Zuccifere Ferraresi 250 —
Vanchi e C. ciacc. 167 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. Lane Borgo. 370 —
» Cieli Cashle 250 —

Assicurazioni

Ass. Trasvia Veneti. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 15.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 45 — fine mese 98 70 1/2 — Id. 1902 contanti 98 40 — fine mese 98 27.

Mediterraneo 278 50 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 844 — Banco di Roma 705 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1425 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 300 — Navigazione Generale 446 50 — Raffineria Zuccheri 634 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Veneto 216 — Acciaierie Terni 2510 — Società Edison 588 — Savona 280 — Elba 261 — Ansaldo 240 — Industria Zuccheri 270 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 530 — Birra 180 — Metallurgiche 199 — Ferriere 236 — Canapifici Cudinesi 108 — Vizzola 240 — Distillerie 60 — Carburo 295 — Tondi Rustici 206 — Molini Alta Italia 294 — Molini Italo-Americana 274 — Mills e Silvestri 90 50 — Silvestri 90.

Cambi: Su Berlino 104 67 1/2 — Parigi 101 — Londra 25 51 — Svizzera 100 82 1/2 — Vienna 208 75.

* * *

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Borsa mediocre, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 35 — fine mese 98 70 — 3% 1902 contanti 98 — fine mese 98 35.

Ferrovie Mediterraneo 279 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 841 — Banco di Roma 704 95 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1419 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 300 — Raffineria Zuccheri 633 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Veneto 216 50 — Acciaierie Terni 2507 — Compagnia Edison 577 — Savona 277 — Elba 259 — Ansaldo 239 — Industria Zuccheri 270 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 529.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:

Agricoli. Apertura brillante, con affari attivi devono a molta ricompra; ma la calma troppo violenta sui Bancari, Terni e Rubattino promosse alcuni realizzi, che, unitamente alla nuova ruzione delle Attiel, indispose il mercato, e chiudiamo deboli. Siderurgici oscillanti; sparti terminali chiudono più calmi; Ansaldo da 240 a 239; Zaccarifici ondulati; Molitori realizzati; Cambi stazionari.

Rendita 3% 75, 76 60.

Banca 1425, 1422, 1419 50 — Comit 845, 844, 846 — Credito 544 — Bancaria 98 50 — Meridionali 530, 527 — Mittal 277, 276, 273, 280 50 — Rubattino 440, 442, 445 — Raffineria 636, 634 50 — Industria 240 50, 239 — Eridania 660, 660, 661 — Terni 1506, 1508, 1505 — Ansaldo 239, 240 — Elba 260 50, 259, 260 — Savona 280, 277 — Molini 243, 239 50 — Zuccherie 267, 268 — Marconi 26 50 — Impresa 306 50 — Italo 30 — Voltri 660.

Borsa di Roma

ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 98.70.

Banca d'Italia 1430 50 — Banca Commerciale 846 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 704 75 — Bancaria 98 75 — Meridionali 527 — Mediterranee 278 — Navigazione Generale 446 — Tramways 586 — Elba 261 — Ansaldo 240 — Ferriere Italiane 217 — Metallurgica Italiana 200 — Piombino 207 — Antimonio 90 — Montecatini 181 — Cimes 168 — Gas 1000 — Condotte d'Acqua 800 — Immobiliari 282 — Beni Stabili 300 — Immobiliare Fondiaria 102 50 — Carburo 295 — Korda 464 — Forzi Elettrici 26 — Concimi 186 50 — Aquila 260 — Gaslg 31 — Estrattive 45 — Montecatini 182 50 — Molini Pantanella 235 — Fondi Rustici 206 — Risanamento 98 50 — Britania 667 — Terni 1505.

Borsa Estera

Borsa di Parigi (chiusura).

	R.	I.		R.	I.
Rend. franc. 3 0/0 antic.	—	—	Argento fisso	100 75	100 75
Id. 3 1/2 perp.	93 10	93 10	Credito Fond.	—	600 —
Id. 3 1/2 (1902)	—	—	Meridionali	5260	5260
Rend. ital.	97 60	97 60	Lots Turchi	201	200 50
Cambi Londra	25 38	25 39	Ferr. Meridi.	—	—
Cons. ingl. 2.75	73 0/16	73 1/16	Rend. Russe	70 60	70 60
Obbl. Londr.	267 50	267 —	M. privat. Russi	105 20	105 50
Cambi Italia	99 1/16	99 1/16	R. Rumeni 1903	—	—
Turco nuovo	96 50	96 50	R. portoghesi	—	—
Banca Parigi	1795	1797	R. di Francia	4240	—
Tabacchi	434 25	434 —	Comb Minerali	122 75	122 50
Suezkanal	4240	—	R. Ottomane	4225	—
Banca Ottom.	101 25	101 25	R. Serbe 4	87 —	—
Banca Spagna	88 25	88 25	R. Turche 1903	87 25	87 —
Banca Italia	89 50	89 50	R. Spagnole	93 —	—
Rio Tinto	1977	1977	Saragozza	370 —	—
Mokta	1240	1240	Tharsis	80 —	—
Banca Metalli	1240	1240	Rio Tinto	1977	1977

Borsa di Londra (chiusura).

	£	d
Consolidato inglese	73	9/16
Rendita italiana	96	—
Argento fino	23	7/16
Spagnuolo	88	1/8
Turco nuovo	83	—
Egiziano 1885	90	1/4
Rendita Giapponese	79	1/4
Rendita Russa	97	1/2
Rendita Uruguay	80	—
Rendita Venezuela	40	—

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 1.000.000
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra » 60.000

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 2 ottobre 1913.

Grani fini della provincia di Torino e Canco da Lire 25.— a 26,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 25.— a 26.— — Id. fini di altre provenienze nazion. da —.— a —.— — Id. mercantili id. id. da —.— a —.— — Id. esteri liberi di Rosolo da 25,50 a 26.— — Id. id. id. id. Rumenka da —.— a —.— — Id. id. id. id. del (Plata) da —.— a —.—

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 18.— a 18.50 al quintale — Id. id. comune da 16.50 a 17.— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —.— a —.— — Id. estero fino da 17.— a 17.50 — Id. id. comune da 15.— a 16.50

Segala nazionale da L. 20.50 a 21.— al quintale — Id. estera da —.— a —.—

Mercato calmo. Affari ristretti.

Farina di grano tenero marca OO da L. 42.50 a 45.50 al quintale — Id. id. id. marca O da 40.— a 43.50 — Id. id. id. marca A (N. 1) da —.— a —.— — Id. id. id. marca B da 35.75 a 38.— — Id. id. id. marca C da 33.75 a 35.75 — Farinetta id. id. marca D da 28.— a 27.— — Semolata id. id. marca O (grossi) da 39.50 a 40.50 — Semola di grano duro marca 00 da 42.75 a 43.75 — Farina id. id. 1.a da 38.— a 39.— — Id. id. id. id. 2.a da 35.50 a 36.— — Farina di granone da 22.— a 23.— — Semolato di granone da 20.— a 21.— — Farinaccio di grano tenero da 17.— a 18.— — Crusca id. da 13.— a 14.— — Cruschello id. id. da 14.— a 15.—

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,70 a 1lire 0,80 in più della farina B.

Mercato calmo. Affari limitati.

Riso Fino, al quintale, da L. —.— a —.— — Id. Ostiglia da 43.— a 45.— — Id. Ranghino da —.— a —.— — Id. Lucino da —.— a —.— — Id. Originario fino da 36.— a 37.— — Id. mercantile da —.— a —.— — Risetta da 32,50 a 33.— — Mezza grana da 29.— a 32.— — Puntina da 18,50 a 17.—

Avena nostrale pura da L. 20,50 a 21.— al quintale — Id. id. comune da 19,75 a 20,25 — Id. nazionale id. da —.— a —.— — Id. estera del Plata da —.— a —.— — Fava nazionali (Sardegna-Sicilia) da 20,75 a 21,25 — Id. estere (Chios) da —.— a —.—

Mais più fermi. Avene invariate. Fave calme.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 6 al 27 settembre (dazio compreso in L. 6,10): Maggengo di Torino e dintorni, al mirio, L. 1,675 — Maggengo di altre provenienze L. 1,10 — Ricetta 1,30 — Terzuolo 1,15 — Paglia (dazio compreso in L. 0,60): al mirio-granaio L. 0,525.

Merce resa in Torino. Condotta gratuita.

La Commissione pei foraggi.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 22 al 28 settembre 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 25.— a 26,50 — Id. nazionali da —.— a —.— — Id. esteri da 25,50 a 26,— — Segala da 20,50 a 21.— — Avena da 22,75 a 24.— — Riso da 36.— a 47.— — Maiga da 16.— a 18,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 36,50 a 39,50 — Id. marca 2 superiore da 35,75 a 38.— — Id. marca 2 comune da 34.— a —.— — Crusca da 15.— a 15,50 —

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 46.— a 56.— — Id. superiori da 54.— a 64.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 38.— a —.—

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 130,50 a 130,— — Id. estrafino (pani da 130,50 a 140,— — Id. raffinato in quadretti da 147,50 a 153.— — Id. estrafino semolato (n. 1 da 140,50 a 141,— — Id. Id. n. 2 da 138,50 a 139,— — Id. cristallino semolato lavato da —.— a —.— — Id. id. bianco da 135,50 a 137,— — Id. biondo N. 1 da 137,— a 137,50 — Id. id. N. 2 da 134.— a 134,50.

Polli, cadauno, da L. 1,75 a 2,25 — Capponi da —.— a —.— — Galline da 2.— a 2,50 — Anitre da 2,50 a 3,00 — Oche da 3,50 a 3,55 — Tacchini da 4.— a 5.—

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,80 a 2.— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da L. 1,25 a 1,35.

Pancharia fresca di mucca 1.a qualità, al chilo, da L. 2,50 a 2,60 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2.— — Pezzi minuti da —.— a —.— — Pancharia fresca di acqua dolce 1.a qualità da 2.— a 2.— — Id. 2.a qualità da 1,— a 1,50 — Pezzi minuti da 0,60 a 0,80.

Patate, al mirio, da L. 0,80 a 2.— — Cipolle da 0,50 a 0,60 — Carote da 0,70 a 1,50 — Spinaci da 1,25 a 2,75 — Pomidoro da 0,50 a 1,20 — Rape da 1.— a 1,75 — Fagiuoli da 1,50 a 3.— — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,40 a 1,50 — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Carciofi, al mazzo, da 0,70 a 1,— — Finocchi freschi, al mirio, da 2.— a 3.— — Fragole da —.— a —.— — Castagne fresche da 2.— a 4.— — Id. secche da 0.— a 0,— — Ciliegie da —.— a —.— — Albicocche da —.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Pere da 2,50 a 5,50 — Mele da 0.— a 0,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 2.— a 3,75.

Lepre fresche, al mirio, da L. 0,40 a 0,60 — Id. dolce da 0,35 a 0,40.

Foraggi: Maggengo, al mirio, da L. 1,125 a —.— — Ricetta 1,30 — Terzuolo 1,15 — Paglia 0,525.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mgr. per (Semi e L. 0 05 per la paglia.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane piccolo forbito da 0,45 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,42 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Pasta: La qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,60 a 2,25 — Vitelli da 1,50 a 2,15 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,70 — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 1,10 a 1,35 — Maggie da 1,10 a 1,40 — Vacche grasse da 1.— a 1,35 — Vacche da 0,75 a 0,90 — Agnelli da 1,60 a 2.— — Montoni o pecore da 0.— a 0,— — Capretti da 0.— a 0.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2,00 a 2,75.

SOCIETA' TORINESE

Per la illuminazione ed energia della città di Barcellona

Sperazione del 2 ottobre 1913.

	Cavalli 11	Cgr.	
Orzaglio	»	»	650,70
Trama	»	»	—
Greggia	» 6	»	612,50
Lana	» 2	»	4447,00
articoli diversi	» —	»	—
Totale Cavalli 10	Cgr.		5060,50
Sete pesate	»	»	—
Latri pesate	»	»	—
Totale Cavalli 10	Cgr.		5060,50

Cavalli caricati nel mese a conto corso.

Magnanelli	N. 45	Cgr.	2650,50
Pesati	» 1	»	4,50

Bestiame.

CARMAGNOLA, 1 ottobre

Buoi e manzi da macello, al mirio, da L. —.— a —.— — Buoi e manzi da lavoro da 7.— a 8,00 — Vitelli da 12.— a 13,— — Maggie da —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello da 6.— a 8.— — Suini grassi da —.— a —.— — Id. lattonzoli, cadauno da 20.— a 40.— — Capretti da 0.— a —.— — Conigli da 1.— a 2.— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,60 — Id. 2.a qualità 1,72 — Bue 1,52 — Maggie e giovenche 1,60 — Vacca 1,36.

CHIVASSO, 1 ottobre

Bazzoli, al mirio, da L. 11.— a 12.— — Vitelli 1.a qualità da 8.— a 9,50 — Id. 2.a qualità da 7.— a 7,75 — Suini 1.a qualità da 7.— a 7,50 — Id. 2.a qualità da 6.— a 6.— — Tori da 7.— a 8,50 — Vacche da 5,50 a 6.— — Buoi da lavoro, cadauno, da 450.— a 500.— — Vacche da riproduzione da 250.— a 400.— — Vitelloni da 80.— a 100.— — Manzi da 80.— a 90.—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 1 ottobre

Grano, al quintale, da L. 25,75 a 26,25 — Segala da 21,50 a 22.— — Meliga da 16.— a 16,50.

CHIVASSO, 2 ottobre

Frumento, al quintale, da L. 25.— a 26.— — Meliga da 17.— a 18.— — Frumentone da 16.— a 20.— — Segala da 20,50 a 21,50 — Avena da 22,50 a 24.—

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 1 ottobre

Granone 1.a qualità, al chilo, L. 0,48 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,50 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,38 — Id. casalingo 0,33 — Riso, al quintale, da 42.— a 46.—.

CHIVASSO, 1 ottobre

Farina di frumento marca B, al quintale, L. 37.— — Id. marca C 35.— — Pasta comune 50.— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 40.— a 43.— — Pane fino non eccedente 92 grammi, al chilo, 0,48 — Id. eccedente 92 grammi 0,46 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di granoturco e grissino soprafino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 1 ottobre

Fieno maggengo, al mirio, da L. 1.— a 1,50 — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,35 a 0,40.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 1 ottobre

Castagne fresche, al mirio, da L. —.— a —.— — Id. secche da 0.— a 0.— — Patate da 0,30 a 1,10.

CHIVASSO, 1 ottobre

Patate, al mirio, da L. 1.— a 1,50 — Cipolle da 0,30 a 0,50 — Carote da 0,90 a 1.— — Piselli da —.— a —.— — Spinaci da 1.— a 2,50 — Pomidoro da 0,50 a 1,— — Fagiuoli verdi da 2,50 a 3.— — Rape da 1.— a 1,50 — Cavoli, alla dozzina, 1.— a 1,20 — Asparagi da 0.— a 0.— — Mele, al mirio, da 1,50 a 1,40 — Pichi freschi da 1.— a 1,50 — Pere da 3.— a 3,25 — Albicocche da 0.— a 0.— — Susine da 0.— a 0.— — Pesche da —.— a —.— — Uva da tavola da 2,25 a 2,50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 1 ottobre

Legna forte, al quintale, da L. 3.— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 1 ottobre

Polli, alla coppia, da L. 3.— a 4,25 — Capponi da —.— a —.— — Galline da 2,50 a 2,75 — Faraone da 3.— a 3.— — Anitre da 3,50 a 4,00 — Piccioni da 1,50 a 2.— — Conigli, cadauno, da 1.— a 2.— — Uova, alla dozzina, da 1,25 a 1,40 — Burro, al mirio, da 2?.— a 30.— — Olio d'oliva da 17.— a 21.—.

CHIVASSO, 2 ottobre

Polli e galline, per coppia, da L. 3.— a 7.— — Capponi, cadauno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4.— a 5.— — Anitre da 3.— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,30 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3.— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 ottobre — Per gli stanziamenti ecuerienti alle 100 lire da atti con cartellini — Lire 102.— (giungallerol.

Bianca — Cambio settimanale Lire 101.—.

Ginevra, 2 ottobre — Media ufficiale dei cambi: **Francia** Lire 100,22 3/4 — Londra Lire 25,50 1/2 — Germania Lire 124,25 — Austria Lire 89,75 — Belgio Lire 99,75 — Olanda Lire 206,50 — Spagna Lire 77,— — Italia Lire 100,30 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 27 — Aggio dell'oro 17.—.

Buenos Aires, 27 (sera) — Pesi carta 240,25 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 102,47.

Londra, 30 — Argento fino 28 3/16 all'oncia standard di grammi, sterle 25 millesimi.

New-York, 30 — L'argento in quota a centesimi di dollaro 61 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Voghera. — Su istanza di Dallera Angela Maria Zaninetti, di Voghera, commerciante in frutta e verdura, venne la stessa attrezzata ad esperire la procedura dei piccoli fallimenti davanti al Pretore di Voghera, e nominato commissario giudiziale il signor Berlone avv. Francesco, di questa città. Attivo L. 718.15; passivo L. 1913.46.

L.10 **Problema Risolto.....!**

L'apparecchio **MACRUM** è l'unico che vuota le damigiane vetro L. 10 di spessore franco nel fiasco e che manda L. 10.00. Centro assegno L. 11.00.

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 70

Per maggiori schiarimenti domandare Catalogo "Illustrazione Macrum".

ASPIRANTI SEGRETARI COMUNALI

In vista dei prossimi esami da Segretario comunale viene riaperta la Scuola di preparazione già tenuta dal senatore Badini-Confalonieri. — Per informazioni rivolgersi corso Vittorio Emanuele II, 66. c 43843

Società Anonima

Ferriere Piemontesi già Vandel & C.

Sede in Torino

Capitale L. 7.500.000 interamente versato

Col giorno 6 ottobre è pagabile in Torino, presso le Spettabili

Banca Fratelli Cerianna;
Banca Commerciale Italiana;
Credito Italiano;
Banca Gio. Donna & C.;
Banca Grasso A. & Figlio;
Banca Luigi Mercatalli

il dividendo dell'esercizio 1912-1913 in L. 12 per azione contro stacco del cupone N. 12.

Torino, 1.o ottobre 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' TORINESE DI TRAMWAIS e FERROVIE ECONOMICHE

Anonima - Sede in Torino

Capitale sociale L. 4.000.000 interamente versato

14ª Estrazione in data 1° ottobre 1913 per 103 obbligazioni quattro e mezzo per cento (4 1/2) rimborsabili in lire 500 caduna a datare dal 1° gennaio 1914:

In Torino alla Banca Commerciale Italiana;
In Bruxelles, alla Banque de Bruxelles ed alla Banque Internationale de Bruxelles.

n. 18 titoli unitari, numeri: 87 - 95 - 98 - 188 - 202 - 358 - 398 - 403 - 408 - 476 - 560 - 610 - 646 - 696 - 706 - 763 - 771 - 940.

n. 17 titoli quintupli, numeri: 1010 - 1040 - 1096 - 1277 - 1305 - 1354 - 1356 - 1397 - 1458 - 1600 - 1642 - 1649 - 1662 - 1679 - 1707 - 1713 - 1780.

Il Delegato del Consiglio
ING. G. SALVADORI.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CANE San Bernardo, trenta mesi, vendo. — Scrivere cassetta 1867 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43845

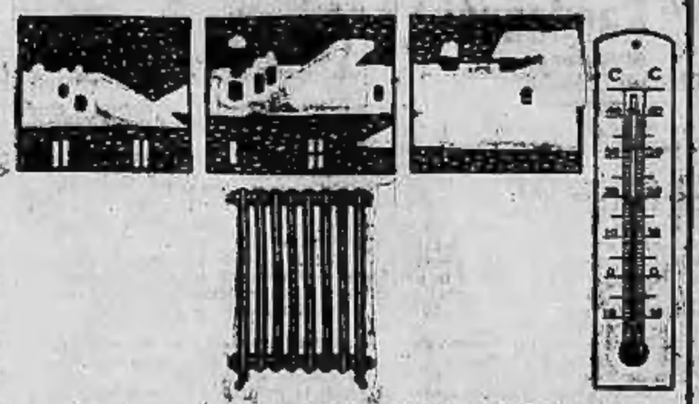
FALLETTA Guido, stradale Pianezza, 97, vendesi esercizio, diritto locale, cavallo e biroccio e licenza, in blocco od anche separatamente. — Rivolgersi curatore avv. Imardi, Santa Chiara, 59. c 43847

MACCHINE ghiaccio frigorifero piccoli modi impianti; garanzie assolute automaticità pratichità sicurezza, centinaia installazioni eseguite Italia ultimi tre anni. — Chiedere cataloghi, preventivi gratuiti ing. E. Bani & C., viale Venezia, 4, Milano. 43846

OLII minerali resinati acquistansi. — Scrivere Fabbrini, corso Giovanni Lanza, 88, Torino. c 43848

LIBRI antichi, manoscritti comperansi Libreria Schroder, Maria Vittoria, 17 (sotto). c 43849

Il miglior calore per la vostra salute



è dato alla vostra casa durante tutto l'inverno unicamente da un impianto di riscaldamento con materiali "IDEAL" i quali possono essere facilmente installati in ogni casa antica o moderna, hanno su tutti gli altri sistemi una grande economia di combustibile, funzionano regolarmente, evitano noie e lavori e non hanno bisogno di sorveglianza alcuna.

Per schiarimenti sui RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL scrivere chiedendo Opuscolo N. 10 che viene inviato gratis.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI
MILANO
VIA TOMMASO GROSSI, 3 - MILANO

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA magazzino cercasi; piccolo stipendio dopo mesi prova. — Moncalvo, 1. c 43838

APPRENDISTA falegname quindicenne cercasi. — Presentarsi Ufficio Ragioniere via Ribert, 6. c 43839

CERCANSI urgenti operai lattai. — Vinchera, St-Jean-de-Maurienne, Savoia. c 43844

CERCASI ottimo contabile, corrispondente italiano, francese. Ergonzi serie referenze. — Via Ginevra, 27. c 43850

CERCASI subito garzone diciassettenne, robusto, svelto, pratico bicicletta, fuggendo, corretto; 60 mensili, interni. Ottima referenze. — Ambroggio, Artisti, 12, Torino. c 43851

CERCASI giovane apprendista falegname per Ufficio commerciale. — Offerte cassetta 1872 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43852

CERCASI per ufficio esattore, preferibilmente militare pensionato. — Scrivere personale pianta Gallarino, 90. c 43853

CERCANSI urgentemente abili lattonieri, lavoranti carro, lavoro assicurato tutto l'anno. — La Meridionale, via Garibaldi, 38 c 43845

CONTABILE pratico, libero subito, con referenze precise, senza età, riservato posti occupati, troverebbe impiego presso Stabilimento. — Offerte cassetta 1871 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43843

CERCO ingiustore diplomato gioco, signora. — Scrivere Tobaro, fermo posta, Torino. c 43854

CERCO signorina svizzera studio dattilografia; dopo breve tirocinio stipendio; referenze. — Probopt, posta c 43855

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, stenografo ladichi; curriculum, età, pretese cassetta 1868 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43856

DILETTRICE sarta per signora cercasi subito per la Sicilia. — Presentarsi oggi, domani Trinchi, Galleria Subalpina. c 43857

OFFRESI impiego decoroso a serio persona. — Rivolgersi Manuzia, Servola, 3. c 43777

PRIMARIA Ditta torinese cerca impiegato che conosca perfettamente tedesco, spagnuolo e francese, rispettabilmente ragionieri o studi similari. — Scrivere indicando età, studi e schiarimenti, cassetta 1869 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43858

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA meccanico cercasi; piccolo stipendio. — Via Bertola, 34, 2.o piano. c 43859

APPRENDISTA meccanico cercasi; piccolo stipendio. — Via Bertola, 34, 2.o piano. c 43860

ASSISTENTE proiezioni cerasi; conoscenza impianti, Cinema, riferiti. — Posta, A., Carignano. 43867

BALIA sana, robusta, disponibile subito. — Chiabrale, corso Regina Margherita, 186. c 43870

CHAUFFEUR domestico giovane disponibile. — T. G., via Amedei, 1, Milano. 43848

COMMESSA bellissima premura offresi drogheria, tabaccaio o famiglia. — Via Roma, 32, Frossati. c 43817

COMMESSA bellissima premura offresi drogheria, tabaccheria o famiglia. — Via Roma, 32, Frossati. c 43900

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, pratico qualunque contabilità, bella calligrafia, dattilografo, pure referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1917 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43872

DISTINTA signora, nozioni contabilità, francese, dattilografia, impiegherebbesi corrispondenza, cassiere, segretaria, ecc. Serie referenze, mill pretese. — Scrivere cassetta 1890 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43488

DISTINTO signore, praticissimo commercio Europa, Americhe, cinque lingue, impiegherebbesi serio Ditta; disposto viaggiare. — Offerte: Poligrotta, posta, Torino. c 43879

DISTINTO giovane, diplomato provetto, prudente, disponibile subito. — Scrivere Recordon, posta. c 43836

DISTINTO giovane ventiduenne, lingue, cerca subito qualsiasi impiego. — Recordon, posta. 43868

FARMACISTA diplomato trentaquattrenne offresi direzione o prestazione per Farmacia piano presso Torino. Mitì pretese. — Cassetta postale 648. c 43869

FARMACISTI. Pratiche buone referenze impieghe rebbesi subito Farmacia Torino o vicinanze. — Scrivere: Aspirina, posta, Borgo. c 43836

GIA' domestico occuperebbesi ore libere pulizia, incombenze alloggi. — Tommaso, 21, posta. c 43865

GIOVANE distinto, fidato, intelligente, attivo, pratico commercio, occuperebbesi presso seria Amministrazione o quale segretario particolare nobile famiglia oppure persona facoltosa. Ottime referenze, qualche cauzione. Disponibile subito. Esigesi anonimi. — Scrivere Porto Rivoltella 405, posta, Torino. c 43880

GIOVANE quarta Istituto, tecnico disegnatore cognizioni, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere: Ed Luigi, posta, Torino. c 43866

GIOVANE istruito cerca qualsiasi occupazione ove viaggiare. — Offerte ricevute subito, ferma posta. c 43870

INFERMIERA valora quarantenne, robusta, conoscente francese, cerca posto. Buone referenze. — Scrivere F. D., fermo posta, Chivasso (Torino). 43868

ISTITUTRICE patentata svizzera praticissima, amante bambini, bella presenza, altura, pesantezza, distintissima, francese, poco musica, occuperebbesi anche sopraveniente. Massima pretese. — Oberto, posta, Cuneo. c 43871

MAGAZZINIERE trentaquattrenne, pratico prodotti chimici,

Appendice della *Stampa* (117

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Un nuovo urlo più violento ai udì e sperando un soccorso, Rosarges gridò ancora:

— Aiuto! A me!...

Una voce rispose da fuori:

— Aprite, in nome del re!...

— Ah! — gridò Rosarges. — Vengono in mio soccorso!... Paghervi cari i tuoi insulti, dannato bastardo di cappuccino!

— Quelli che vengono per salvarti in nome del re arriveranno troppo tardi! — ruggì Giovanni Cavalier. — Perchè io ti uccido nel nome di mio padre...

E la lama della sua spada s'interrò fino alla guardia, nel petto del maggiore.

Questi aprì le braccia, lasciò andare la sua arma, aprì la bocca, ebbe un rantolo e, abbandonato dal suo avversario, rotolò sul pavimento dove subito apparve una gran macchia di sangue.

Allora, con la spada sguainata alla mano, Giovanni Cavalier andò alla porta, la spalancò e tirandosi in disparte:

— Entrate adesso — disse con grande calma.

E indicando il corpo disteso:

— E se è quest'uomo che cercate, voi potete portar via il suo cadavere...

Il cavaliere che entrò nell'albergo portava l'uniforme dei moschettieri del re...

Gettò uno sguardo indifferente sul cadavere che gli veniva così offerto e, con il colpo d'occhio d'un fine conoscitore, ammirando la ferita:

— Per il dio! — osservò tranquillamente. — Ecco un bel colpo di spada! E avrei avuto un gran piacere a vederlo giuocare! I miei complimenti, caro signore!... Signor...

— Giovanni Cavalier! — rispose il camisardo stupefatto da questo modo d'entrare in materia.

— Ah! diavolo! Purchè non abbiate ucciso colui per il quale venivo qui!

— Chi dunque, signore?

— Un certo messer Faribole...

— Io! — esclamò il maestro d'armi lasciandosi avanti trasognato.

— Ah! Ah! — fece il moschettiere. — Siete voi messere? Allora ben lieto che voi non siate il cadavere... Perchè sarei stato assai imbarazzato a consegnarvi questo plico...

E il gentiluomo estrasse dal suo farsetto una lettera munita d'un largo sigillo rosso che consegnò a Faribole.

Questi lo guardava a bocca aperta, con gli occhi sbarrati, la mano tesa timidamente.

— Un biglietto... per me! — balbettò.

— Perdio! Vedete bene l'indirizzo: «Signor Faribole. All'*Albergo del Coniglio Bianco*, vicino alla Bastiglia...». Ora la fortezza è là; sotto l'insegna di questo albergo si presenta l'immagine d'un superbo animale della classe dei roditori e di una bianchezza immacolata, voi vi riconoscete voi stesso per il destinatario del mio corriere... Dunque, prendete, messere; questa lettera è per voi!

— Ma, tuoni dell'aria! Donde viene essa?... Perchè, perbacco! Io non conosco...

— Dalla Corte, nessuno...

— Di Versailles?...

— Di Sua Maestà...

— Del... del... re?...

— O, per essere più esatto, dalla signora di Maintenon.

— Della... marchesa... di Maintenon?... Ma perdio di bacco! Io non l'ho mai veduta!...

— Questo, mio caro Faribole, non è affar mio! — replicò il moschettiere ridendo. — Leggetela, stracciatela, fatene delle pallottole o delle barchette, io me ne lavo le mani... E siccome so che in tutti i modi non c'è risposta... che d'altra parte ho fissato un appuntamento con una nobile signora che mi vuole un po' di bene, permettetemi di rivedervi...

E dopo avere salutato i tre uomini con una scappellata magistrale, si ritirò dicendo a Giovanni Cavalier, mentre questi fregava il cadavere di Rosarges:

— Perdio! signore, il bel colpo di spada!... I miei complimenti, mio caro signore, i miei sinceri complimenti!

E pieno di brio rimontò a cavallo e s'allontanò al galoppo.

Faribole si era deciso alfine ad aprire la lettera misteriosa: ma ne aveva appena letto il contenuto che la lasciò cadere, dando la stura, in un boleno, a tutte le sue espressioni favorite.

— Ah! tuoni dell'aria! — gridava con le braccia alzate al cielo. — Ah! perbacco di perbacco! Perdio d'un perdio! Per una sorpresa, una bella sorpresa! Mi aspettavo mai questo! Ah! tuoni dell'aria, d'un tuono dell'aria! Sacr...!

E Mistouflet che teneva in mano il pezzo di legno nel quale aveva infilato il suo quadrato di cartone, dopo avere letto le poche linee che conteneva la lettera da lui raccolta in terra, mormorò a sua volta:

— Ah! Gesù Signore! Dolce Iddio! Vergine Maria! Sant'Anastasio, mio venerato patrono e voi, tutti i santi del paradiso! Ecco una nuova famosa!

Ed era piombato a sedere istupidito sul suo sgabello.

Ma Giovanni Cavalier, dopo aver preso cognizione della missiva segreta, disse semplicemente e gravemente, scoprendosi:

— E' la giustizia di Dio che comincia!...

— Ah! Vergine Maria! Siete voi che avete ragione, signor Giovanni — fece dolcemente Mistouflet che si era rialzato.

E, inginocchiandosi vicino al cadavere già freddo di Rosarges, pianto nel buco della ferita per la quale era uscita quell'anima nefanda, il pezzo di legno affilato, dove, sul cartone che lo sormontava, si vedeva una grossa cifra tracciata col carbone.

— E uno! — fece egli rialzandosi.

XXXII.

Come si realizza la profezia del cardinale Mazzarino, trovata da Luigi XIV dentro ad un cassetto.

La carestia e la fame che, durante quel rigido inverno, buttavano sul lastrico delle vie il popolo francese urlante per le sofferenze, non erano le sole calamità che contrastavano gli ultimi anni del regno di Luigi XIV.

Le casse dello stesso tesoro reale erano state vuotate per sostenere le spese di una guerra, che aveva condotto il nemico fino alle porte di Marly.

E un grido di stupore si era levato per tutta la Francia, quando si potè constatare che più della metà di quell'oro era falso. Un tumulto generale ebbe luogo, delle sommosse scoppiarono in molte città. Venivano accusati apertamente i più alti personaggi della corte ed il re stesso, di essere gli autori della falsificazione, che popolava di fallimenti e di rovine il paese.

L'oro ottenuto nei sotterranei delle gole d'Aspremont, con i processi chimici di Exili, si era poco a poco sparso per tutto il regno, sostituendosi ai pezzi d'oro di zecca, che avevano preso la via dell'estero.

Luigi XIV aveva risposto alle calunnie, mandando tosto tutti i suoi vasi d'oro e d'argento alla fonderia e l'esempio era stato seguito da tutta la corte.

Il re aveva inoltre detto al generale di Villars, al quale aveva affidato la sua ultima armata:

— Io non esigo che voi battiate il nemico, ma solo che l'attacchiate. Se la battaglia sarà perduta, voi scriverete a me solo, io monterò a cavallo, traverserò Parigi con la vostra lettera alla mano; io conosco i francesi... Io vi condurrò duecentomila uomini e m'inabisserò con essi, se sarà necessario, sotto le rovine della monarchia.

— Che! Vostra Maestà ritornerebbe al campo!...

— Sì, ho l'onore di essere il più anziano del mio regno, sono io che debbo dare l'esempio all'armata e se le disfatte continuano convocherò tutta la nobiltà e la condurrò nella Fiandra, dove ogni leale gentiluomo troverà senza dubbio glorioso, il salvare la mia corona, oppure morire con me, difendendola.

Queste parole eroiche, non avevano impedito che la Corte si ritirasse al di là della Loira; già la signora di Maintenon aveva preso delle disposizioni segrete, perchè in caso di pericolo la famiglia reale potesse ritirarsi prontamente a Chambord e, sapendo che dei reparti tedeschi e olandesi si erano avanzati fino a Noyen, la marchesa aveva ordinato alla difesa sulla strada di Blésois, affinchè la ritirata di Sua Maestà e dei Principi fosse sicura. Ma il maresciallo di Villars, con la vittoria di Denain contro il principe Eugenio, salvava la Francia e le garantiva le frontiere, che ricevettero la loro sanzione con il trattato di Utrecht e la pace di Rastadt.

La tristezza dei giorni cattivi, aveva però lasciato in tutti una traccia profonda e a Versailles regnava un cupo accasciamento. Il re non conosceva più il sorriso, una noia mortale, i rimorsi forse, pesavano su lui e su tutta la corte. Invano la Maintenon cercava ogni specie di distrazioni, atte a sollevare il suo reale sposo; qualche volta, oppressa dall'amarezza dei suoi vani tentativi, essa esclamava:

— Ah! che supplizio, dovere distrarre un uomo che non è più capace di distrazioni!...

Fu allora che la Maintenon aveva voluto formarsi quella riputazione di austerità e di pietà dalla quale dava continui esempi a Versailles o alla casa di Saint-Cyr, convento di fanciulle dell'alta nobiltà, del quale ella si era assunta la direzione.

(Continua).

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

I migliori
TURACCIOLI
sono sempre quelli della Ditta Biondi e C. già Frizetti e Biondi. La più grande Lavorazione Italiana del Sughero.
MILANO - Via Torino, 58 - MILANO
ISOLAZIONI
di sughero perfetto. Agglomerati isolanti per frigoriferi, ghiacciaie, muri divisori e per pavimenti.
Mirabili per la lavorazione del rame.
Grand Prix Esposiz. Torino 1911

Scuola Commerciale
Quei giovani di buona famiglie che vogliono entrare nel Commercio, nell'Industria, nella Banca, facendo rapidamente una bella carriera se possedessero l'istruzione pratica e completa che in poco tempo fornisce la SCUOLA COMMERCIALE FACCHETTI di TREVIGLIO. Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio e procura ottimi posti agli allievi in Italia e all'Estero. Il Convitto unisce alla Scuola è di tutto pelmo ordine. Si accettano Giovani dai 10 anni in avanti, provenienti da qualsiasi Scuola. Chiedere programmi alla Direzione.

ODONT-MIGONE
è un preparato in ELISIR in Polvere ed in CREMA, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.
L'ELISIR ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2 il flacone.
La POLVERE ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate: aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1 la scatola.
La CREMA ODONT-MIGONE è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0.75 il tubetto.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo, aggiungere L. 0,25
Trovansi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti
Deposito generale da MIGONE e C. - Milano, Via Orefici (Passaggio centrale 2)

FATTI E NON PAROLE!
Basta rivolgere uno sguardo ai numerosi oggetti utili e per regali esposti nelle vetrine dei
Grandi Magazzini
BIANCHI
VIA VIOTTI 4 - TORINO
per convincersi dell'impressionante
BUON MERCATO
e della certezza di essere rimborsati di tutto il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno festivato.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 81, TORINO — Telefono 14-78.

PALCHETTI mobili moderni, mobiliari ai Pal. vimenti grezzi, lavati, ecc. — Lavori giornalieri
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-13 —

OSTETRICA S. CAVALLERA
da 1. 15 in più — Via Vanchiglia, 21, angolo Corso Valdocco

LEVATRICE Consulenza - Pensionato. Privati salon - Reparti
Via Massena, 40. Telef. 24-72

LEVATRICE SIGNORA M. CLOTILDE
Pensionato - Consultazioni
Privati salonnati, Corso Regina, — Via Po, 8, p. 2.°

PRESERVATIVI
per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 20. — Bertero De Marco, via Spiga, 3, Milano.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
— E INDEBOLIMENTI SESSUALI —
Dott. Sinopoli, Via Lagrange 45, piano 1° nobile dalle ore 9 alle 10 1/2-festivi dalle 9 alle 12

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606").
METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
ore 11-12; 19-20 1/2; festivi 8-11: — Corso Massimo d'Azeglio, 28, Torino. Visita semi-gratuita per operai.

Malattie Segrete delle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 40, p. 2°. — Visite tutti i giorni 8-10, 13-15, 17-19 —

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si trova in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

TORINO VILLA CRISTINA Semaria
— Telefono 50-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Semaria
Condirettore: Dr. L. Bellei - Medico assistente
Amministratore-Proprietario Cav. PIETRO SEMARIA
Ufficio: Torino, piazza San Filiberto, 28. - Telef. 24-02

Ing. A. MUSSO
MILANO, 9, Cristoforo Colombo, 9
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini.
MACCHINE FRIGORIFERE
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori.

5 spedizioni franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura combinate per varie locali. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108.

LLOYD SABAUDO
Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
coi grandiosi celeri transatlantici
TOMASO DI SAVOIA e PRINCIPE DI UDINE
Installazioni e servizio di gran lusso - Direzione del servizio di Hotel a bordo affidata al Signor Ettore Volpesi del Grand Hotel Isotta di Genova - Orchestra a bordo.
Per NEW-YORK (senza scali intermedi)
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO
(passeggeri per l'interno degli Stati Uniti e Canadà)
coi moderni transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori con doppia macchina e Telegrafo Marconi, inscritti nella Flotta ausiliaria della R. Marina.
Agenzie in tutte le principali Città.
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10

Premiato Collegio Convitto
ALBA (Piemonte)
Regia Liceo - ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Regia Scuola di Enologia - Elementari, Corsi speciali di Lettere e Scuola Tecnica. Prof. Dott. M. ERMANICA, rettore.

COLLEGIO NERVA - RIVOLI
Premiato con Medaglia d'oro - Scuole Elementari - Tecniche - Corsi regolari - Speciale per corsi accelerati, ed istituto per coloro che non intendono ripetere la classe. Prof. G. NERVA, Direttore.

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali parificate
Pei elementari anche semiconvittori: programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 9-58.

COLLEGIO CONVITTO - Carignano
Scuole elementari, tecniche. Corsi accelerati e regolari. Esami legali. Speciale per studenti che non vogliono ripetere l'anno scolastico.
Prof. CELESTINO MOSCA, Direttore.

ISTITUTO LANDRIANI
in LUGANO (Svizzera)
Collegio Convitto per giovanetti, fondato nel 1858. - Corso Elementare, Scuola Tecnica (tre classi), Corso Commerciale (due classi).

ISTITUTO ERICA
ZURIGO
POLITECNICO-SCUOLA COMMERCIALE
LINGUE VIVE

PRIMO SANATORIO ITALIANO
FINETA DI SORTENNA (Sondrio)
Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per signori in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. ELIANI

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 3.°
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza.

Per SIGNORA
Celebrità mediche estere e nazionali, raccomandano caldamente contro:
Flusso bianco-
Catarro vaginale uterino.
Prurito vulvare e vaginale.
Perdite fluide di Pus e Sangue con
Successo sicuro
irrigazione e tamponaggi dei tubi di
IRRIGAL
profumati alla Violetta.
Nelle migliori farmacie
Ove non in vendita rivolgersi al
Deposito generale: Türck
Via Nizza, 58, TORINO

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE per BARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Via Barbaroux, 33 - TORINO

COLLEGIO S. CARLO - Colcavagno
(Linea Asti-Chivasso)
Scuole elementari e tecniche — Sede di sano compimento, maturità, licenza elementare.
Programmi alla Direzione.

VITTIME della SORTE
Se volete ricuperare i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una infelicità, scoprire i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Mourya's, 13, rue de L'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentaria compro e vendo (anche usati di qualunque epoca)
E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1° (Nuda casa) in fondo al cortile.
Rimpiego pegni giudicati e mi compro le merci.
Casa antica, unica, solida e seria.

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
Spolverini per viaggio e automobile
Mantelli — Loden, per montagna
MILANO Palazzo Bernina
Fabbrica
TORINO Portici Piazza Castello, 29.
GENOVA Via XX Settembre, 8
Impermeabili
Chiedere il Catalogo C.

Appendice della *Stampa* (58

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Aveva firmato senza tremare, ed era stata sorridente mentre dava qualche monata alla padrona del ristorante. Questa disse:

— Ma il signore non prende nulla?

Egli molto naturalmente rispose:

— Dovevo scrivere questa lettera di premura prima di andare dal signor di Girel.

Questa frase, che certamente sarebbe stata ripetuta, dimostrerebbe che il signor Robertson in qual momento non poteva avere l'idea del suicidio.

Salutò graziosamente e uscì colla testa alta.

Risalì verso Marly finchè trovò l'ufficio postale, ove chiese un francobollo. Benchè ne avesse addosso, volle mostrarsi sorridente anche in quel luogo.

Ripassò dinanzi alla proprietà del signor di Girel e vide la moglie di Taupier che era ancora dinanzi al cancello.

— Ma come! Il medico non è ancora venuto?

— Oh! sì, signore — ella disse. — Sto aspettando il signor barone ora, per annunziargli...

La donna strizzò un occhio, contenta.

— E' un maschio, signore!

— Ah!... dunque è finita?

— Sì, signore, e il signor barone sarà molto contento, benchè sia un maschietto molto, molto piccolo. Entrate, signor Robertson, se [illegible]

— No, preferisco intanto arrivare sino alla Senna.

Andò verso la Senna, pian pianino, e risolutamente. Ora che il problema era risolto, non barcollava più. Aspirava l'aria a pieni polmoni.

Camminò lungo il fiume sino alla macchina di Marly; entrò, come un curioso, sotto la vasta tettoia, e rivolse alcune parole al meccanico, che dava l'olio ai suoi stantuffi.

Quando ne uscì, il giorno cominciava a tramontare; sulle sponde dell'acqua le cose assumevano già un aspetto vago.

Harry s'assicurò prima che, a cento metri in su ed a cento metri a valle, non vi fosse nessuno che potesse raccontare in che modo egli era morto. Scelse poi un punto della sponda molto ripido e già ben coperto d'erba, senza arbusti che potessero trattenerlo, e si coricò del giorno, dopo essersi fatto il segno della croce; dolcemente scivolò giù.

XII.

Addio, primavera

— Siete dunque, signora, ben sicura, che è qui, che egli ha scritta questa lettera? — chiedeva con voce di pianto un giovane vestito di nero.

La padrona del piccolo ristorante delle rive del fiume rispondeva:

— Che sia questa lettera non posso saperlo, perchè non ho guardato i suoi caratteri; ma in quanto alla carta essa assomiglia perfettamente alla nostra... Guardate, è facile constatarlo...

Ella andò a prendere uno scartafaccio di carta assorbente molto vecchio.

— Guardate, c'è ancora dentro lo stesso quaderno... Ed è proprio di questo... Sì, dello stesso [illegible] Da qui già [illegible] sono [illegible]

Nella settimana i clienti [illegible] e si [illegible] quindi finalmente, e se parlate di quel povero signore che l'indomani fu trovato alla chiusa della macchina, è stato proprio qui che egli ha scritto l'ultima sua lettera... Noi altri l'abbiamo subito riconosciuto all'indomani mattina... Fu il guardiano della macchina che venne ad avvertirci, perchè un momento prima egli s'era fermato alla macchina a discorrere pacificamente col meccanico... Io quindi non credero mai che si sia suicidato come tanti sciagurati... No... E' un signore, si vede, che amava passeggiare lungo le rive e non scivolato... Mi ricordo anzi che disse: «Vedo dal signor di Girel...». Era... sì, era il giorno in cui nacque il loro ultimo figlio... che ha vissuto per miracolo.

Il giovane ringraziò la donna e le diede una moneta. Ella chiese:

— Siete suo parente?... Ma guardandovi meglio... mi pare di conoscervi... Avete corso la canoite?...

— Sì... l'anno scorso — melanconicamente rispose il giovane.

E, tagliando corto alle consolazioni che stavano per investirlo, ringraziò ed uscì, proponendosi di rifare il doloroso calvario percorso da suo padre prima di morire.

Il signor di Girel, con stupefacente ipocrisia, gli aveva scritto, inventando una storiella, da cui risultava che il signor Robertson era stato da lui accolto nel modo più affettuoso, e che *all'indomani aveva preso insieme le disposizioni necessarie per evitare la liquidazione.*

Il signor di Girel opinava, quindi, che era inammissibile che il signor Robertson si fosse suicidato. Però, aggiungeva, è il sentimento generale, e consigliava Willy di non urtare contro l'opposizione che troverebbe in Europa [illegible] che erano stati in rapporti con suo padre; ed era d'avviso che a Willy non rimanesse altra soluzione, che di crearsi una posizione nei nuovi Stati d'America o d'Australia.

— E che egli si offriva ad aiutarlo nella misura dei propri mezzi.

— Ah! Vile! Vile! Traditore! — mormorò Willy mentre [illegible] nella mente quella lettera.

Quell'uomo, dopo avere obbligato suo padre ad uccidersi, osava anche offrirgli la sua amicizia!

Ma, ohimè! Egli non aveva il diritto d'abbandonarsi allo sdegno, contro il signor di Girel. Non era egli stato anche colpevole verso di lui? Non aveva egli voluto deliberatamente, e con inconsiderata leggerezza, rapirgli la moglie?

D'altra parte, suo padre, nell'ultima sua lettera, che era come un testamento, non gli aveva vietato di rimproverare a chicchessia la sua morte.

Non era una vendetta quella che egli aveva a compiere; il diritto di vendicarsi era molto incerto. Poteva egli, d'altronde, tentare un'azione, in cui Giuliana si troverebbe esposta a subire dei dispiaceri?

Lasciava a Dio il compito di punire ciascuno secondo il bene e il male commesso.

Giunse alla macchina di Marly, ove trovò il meccanico che aveva udite le ultime parole di suo padre, e che gli confermò quanto gli avevano già detto, cioè che il signor Robertson era allegro ed affabilissimo.

Willy ora comprendeva con quali sforzi il signor Robertson aveva dovuto rappresentare quella commedia, mentre il cuore gli sanguinava! Che coraggio doveva avere avuto per non tradirsi! Willy ebbe il coraggio, lui, di voler sapere e vedere ogni cosa; si fece mostrare il punto della chiusa dove era stato trovato il cadavere, poi la ripa erbosa, da cui [illegible] era rilevata la traccia d'una scivolata.

Lasciò la macchina di Marly, ove trovò il meccanico che aveva udite le ultime parole di suo padre, e che gli confermò quanto gli avevano già detto, cioè che il signor Robertson era allegro ed affabilissimo.

Willy ora comprendeva con quali sforzi il signor Robertson aveva dovuto rappresentare quella commedia, mentre il cuore gli sanguinava! Che coraggio doveva avere avuto per non tradirsi! Willy ebbe il coraggio, lui, di voler sapere e vedere ogni cosa; si fece mostrare il punto della chiusa dove era stato trovato il cadavere, poi la ripa erbosa, da cui [illegible] era rilevata la traccia d'una scivolata.

Un'ora dopo entrava nel cimitero di Marly-le-Roi. Il becchino stava scavando una fossa, a pochi passi dalla tomba, che il signor Di Girel aveva fatta innalzare a suo padre, e che quell'uomo gli indicò con queste parole:

— Quella che vedete là, tutta ornata di fiori.

Egli andò ad inginocchiarsi e scoppiò in pianto.

Il becchino s'avvicinò.

— Siete suo figlio?

Willy rispose con un cenno, e [illegible]

— Chi si occupa della tomba di mio padre?

— Eh! potete immaginarvelo, il signor barone e la signora baronessa di Girel.

Willy fece un atto istintivo di repulsione.

— Il barone di...?

Il becchino si spiegò.

— Vale a dire che il barone ha pensato al mausoleo e alla croce; e si è dovuto far presto, perchè lui già è un uomo spicciolo.... In quanto ai fiori,...

— E' la baronessa?

— Ah! sì; quando è uscita la prima volta dopo la sua malattia è venuta qui!... Sorte di rado, la povera signora; ma tutte le volte che viene in chiesa, o scrive nel cimitero per assicurarsi che i fiori sono tenuti bene, o se mi incontra per via, mi fa le sue raccomandazioni. In coscienza, il signore potrà ringraziarla...

Willy diede due monete d'oro al becchino ricordogli che li riceverebbe tutti gli anni per la manutenzione di quella tomba.

Il becchino, mentre egli andava via, gli disse:

— Tanti rispetti alla signora baronessa.

Egli accettò di sì col capo, ma appena fuori del cimitero prese una stradetta a fianco che parevano indicare il luogo dove l'accidente era accaduto